Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)

Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 28 giugno 1957

Anno LXXVI Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3307 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2060 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

BREVE DIBATTITO AL SENATO: VIA LIBERA AL GOVERNO ZOLI

UN INTERVENTO POLEMICO DI STURZO AUMENTA LA CONFUSIONE DEL MONDO POLITICO

Il Parlamento prolungherà la sua attività probabilmente fino ai primi di agosto Numerosi trabocchetti saranno tesi, quasi certo, da parte degli oppositori di sinistra

Roma, 27

A Palazzo Madama le cose non si sono svolte diversamente da come erano andate ieri a Montecitorio e il Governo Zoli comincia ora la sua attività a ritmo serrato perchè bisognerà recuperare il tempo perduto.

Del brevissimo dibattito in Senato poco da dire, se non che a caratterizzarlo è stato il forte e polemico intervento del senatore Sturzo. L'attesa che c'era per questo discorso non è andata delusa. In taluni ambienti si è, tuttavia, osservato che esso contribuisce ad aumentare in un certo senso la confusione del mondo politico. Nella sua posizione particolare (il senatore non ha legami di partito) Sturzo ha espresso le sue idee in modo esplicito nei riguardi di tutti i problemi attuali a cominciare da quello dell'apertura a sinistra. «E' un discorso che non costituisce certamente un sedativo all'attuale situazione», ha dichiarato un esponente del gruppo d.c.

Qualche discussione ha suscitato il fatto che il presidente Merzagora abbia consentito al senatore Sturzo di portare in sede di dibattito sulle dichiarazioni del Presidente Zoli una vivace critica al Capo dello Stato per la posizione assunta dal Presidente della Repubblica nell'evolversi della crisi governativa. In proposito comunque si è saputo che il senatore Sturzo aveva riservatamente fatto sapere che qualora non gli fosse consentito di tenere il suo discorso egli lo avrebbe pubblicato su di un giornale con questa premessa: «Questo discorso non è stato potuto tenere al Parlamento italiano perchè è stata tolta la parola al senatore Luigi Sturzo». Inoltre il senatore Sturzo avrebbe presentato al Senato una legge costituzionale nella quale egli avrebbe precisato i poteri del Capo dello Stato e sulla quale evidentemente tutti i senatori avrebbero potuto esprimere il proprio parere, e in questo caso nessuno avrebbe potuto togliergli la parola.

A parte l'intervento Sturzo, che ha dato un tono al breve dibattito, per il resto tutto si è risolto in una discussione accademica centrata sulla situazione alquanto paradossale di un Governo che torna in Parlamento giovandosi di un'investitura che due settimane prima aveva contestato come non valida.

Conclusione: l'aspettativa di quella chiarificazione politica che si continua a invocare da più parti è andata definitivamente delusa. Il dibattito politico svoltosi in entrambi i rami del Parlamento, pur se ha messo a fuoco le incongruenze e gli equivoci dell'attuale situazione, ha lasciato in pratica le cose al punto di partenza, e cioè al punto in cui erano quando Zoli decise di rassegnare le sue dimissioni nelle mani del Capo dello Stato. Lo ha detto chiaramente anche il missino on. Roberti, il quale commentando la situazione con alcuni giornalisti ha espresso il convincimento che «la votazione effettuatasi ieri in aula sulla proponibilità dell'ordine del giorno del gruppo liberale ha costituito la chiara verifica della maggioranza del Governo Zoli. Il fatto che in questa votazione si siano trovati all'opposizione sui banchi di sinistra socialcomunisti, socialdemocratici, repubblicani e liberali, e in contrapposto sui banchi di destra missini, monarchici e democristiani, dimostra che la caratterizzazione a destra dell'attuale fase è di natura politica e non di natura economica. Siamo convinti — ha concluso Roberti — che questo Governo troverà contrarie le sinistre anche quando andrà a proporre provvedimenti di ordine sociale che saranno invece sostenuti dal MSI, fedele anche in questo alla sua tradizionale impostazione».

Chiusa la parentesi del dibattito politico, tanto la Camera quanto il Senato si impegneranno a fondo nell'esame dei bilanci per approvarne il mag- [illegible]

Governo chiede la priorità e che, quindi, tutto sommato, questa anticipazione non è che dispiaccia al Governo. Il ragionamento, tuttavia, sarebbe troppo semplicistico, in quanto prima di giungere ai patti agrari, secondo l'ordine indicato da Zoli, le due Camere dovrebbero affrontare altri argomenti che richiedono per il loro esame un discreto periodo di tempo, e, quindi, in pratica, la priorità di questa discussione sarebbe del tutto teorica.

Messo alle strette dai socialisti si vedrà che cosa il Governo farà: monarchici e missini non potranno certamente accettare l'impostazione della estrema sinistra, e allora si vedrà quale schieramento si avrà al momento del voto sulla messa anticipata all'ordine del giorno del problema. E ancora una volta su una questione marginale, e precisamente su una votazione per l'ordine dei lavori, si avrà indirettamente una votazione che assumerà un carattere politico e che potrà anche modificare la maggioranza su cui poggia oggi il Governo. Anche in questo caso, tuttavia, data l'impostazione di Zoli, il quale si trincera dietro un dovere da compiere su invito del Capo dello Stato, è prevedibile che non accadrà nulla e che tutto rimarrà come adesso. Resta a vedere, però, che cosa in materia ne penseranno i parlamentari democristiani, ed anche il consiglio nazionale del partito. In questa ultima sede, infatti, sembra essersi trasferito quel dibattito politico approfondito che, per forza di cose, è venuto a mancare in seno ai gruppi parlamentari.

Sarà molto probabilmente verso la metà di luglio. Ed è facile che le vicende di questi ultimi mesi (le dimissioni del Gabinetto presieduto dall'on. Segni, la formazione e le successive dimissioni del Governo Zoli, il fallimento del tentativo di ricostituzione di un Governo di centro e la reiezione delle dimissioni del Ministero Zoli e la sua ripresentazione alle Camere) formeranno oggetto di un ampio ed appassionato dibattito.

A proposito delle dichiarazioni del sen. Sturzo al Senato, stasera l'on. Gonella ha dichiarato:

«Come Ministro ritengo doveroso astenermi da ogni giudizio sulle dissertazioni costituzionali del sen. Sturzo che ha pieno diritto di esporre in Senato le sue personali interpretazioni della Costituzione, anche se non sono fondate. Come democristiano sono dolorosamente sorpreso che una persona della dignità morale di don Sturzo lanci accuse, non dico contro un'altissima autorità che non può scendere a polemica, ma sia pure contro il più modesto cittadino, basandosi su "una voce che corre" o su "confidenze" che dichiara di augurarsi non rispondenti a verità. Non credo che don Sturzo contribuisca in questo modo ai due obiettivi per i quali desidera combattere: migliorare il costume politico e non accrescere la confusione.

«Come democristiano sarei inoltre lieto se la direzione del mio partito chiedesse al sen. Sturzo di documentare l'accusa non nuova e ora lanciata in una pubblica assemblea circa l'esistenza di certe frazioni della Democrazia cristiana che tentano di unire Carlo Marx alla tradizione cristiano-sociale che è alla base della D.C. Dovrebbe dirci don Sturzo dove sono questi cattolici che si mettono a credere a Carlo Marx proprio quando non manca neppure fra i socialisti chi dice di non credere più nel marxismo».

La situazione

La polemica sui poteri costituzionali dei vari organi dello Stato, che aveva formato il sottofondo della lunga crisi politica, è tornata alla ribalta con il discorso pronunciato a Palazzo Madama dal senatore Sturzo, che ha criticato talune «interferenze» del Quirinale che si sarebbero verificate nella recente crisi. Le parole del parlamentare di Caltagirone sono state come una sassata in piccionaia, hanno ridato vivacità ad un dibattito che stava spegnendosi senza sussulti. Altri, dal sen. Zoli ai senatori della sinistra, hanno ribattuto le parole del senatore siciliano, e la polemica si è fermata con la conclusione del dibattito.

Ma l'impressione è stata enorme e non v'è dubbio che l'argomento presto tornerà alla ribalta, ampiamente e vivacemente. C'è solo da augurarsi che sia discusso pacatamente, con l'intento di arrivare ad una chiarificazione dei punti controversi, senza che dell'argomento i partiti si impadroniscano per farne delle speculazioni politiche. Ma sentiranno l'opportunità di ciò i partiti? C'è da dubitarne.

Intanto, superato il primo scoglio, il Governo Zoli ha mosso la frusta incitando il Parlamento ad affrontare a tamburo battente l'esame dei bilanci. I parlamentari avranno da fare, in questo periodo. Si parla di prolungare i loro lavori fino ad agosto inoltrato. Avremo quindi le Camere aperte col solleone.

La situazione politica intanto è quella che è. Il Governo potrebbe, secondo alcuni, arrivare tranquillo fino ad ottobre, secondo altri, fino a gennaio.

Ma qualche nuvola non manca all'orizzonte. Per esempio, quando nei prossimi giorni si dovrà stabilire alla Camera lo o.d.g. dei lavori, cosa accadrà se i socialisti riusciranno a «condizionare» il Governo sui Patti agrari, come si ripromettono? E ai primi di luglio, quando si riunirà il Consiglio nazionale della Democrazia cristiana per esaminare la situazione, che cosa avverrà?

Pella e il disarmo

L'ITALIA INSISTE sulla necessità di controlli

Roma, 27

Il numero della rivista «Esteri» che esce domani pubblica un'intervista del Ministro Pella sui problemi del disarmo.

Premesso che, in materia così delicata, le prospettive di successo dei negoziati sono connesse con la loro riservatezza, il Ministro Pella afferma che «L'Italia è convinta della grande importanza del negoziato stesso ed ha la ferma intenzione di apportarvi, possibilmente, un suo contributo di idee e di iniziative, tenendo conto sia dell'anelito dei popoli a fermare la corsa agli armamenti, sia delle imprescindibili necessità di una nostra sicurezza. La nostra collaborazione — aggiunge — è concepita nel quadro dell'alleanza atlantica, in piena solidarietà con i nostri alleati».

«Non è possibile realizzare — dice poi l'on. Pella — un vero e completo disarmo senza che siano prima risolti quei problemi, come particolarmente quello tedesco, che hanno purtroppo creato nel mondo una così grave tensione. Ma ritengo che fin da ora, se da parte sovietica si dimostrerà buona volontà, un accordo parziale sul disarmo, quale quello attualmente in esame a Londra, sia realizzabile, e possa costituire un primo passo verso un miglioramento della situazione politica mondiale. Da parte italiana si è sempre insistito e si insiste ancora sulla necessità di controlli. E' evidente che la fiducia reciproca, dopo avvenimenti tragici come quelli a cui abbiamo assistito negli ultimi anni e anche recentemente in Ungheria, non può risorgere come per incanto con una semplice dichiarazione di buone intenzioni. La fiducia deve ricostruirsi sulla base della constatazione materiale che le affermazioni di buona volontà non nascondono nuove insidiose manovre contro il mondo libero.

Per quanto riguarda il disarmo atomico l'on. Pella scrive che il Governo italiano auspica nella maniera più viva qualsiasi misura che possa allontanare dall'umanità il flagello della guerra termonucleare. «Non possiamo però dimenticare che la copertura atomica, questa potenziale minaccia di rappresaglia che è stata chiamata «deterrent», ha costituito nell'ultimo decennio la più efficace salvaguardia della pace in Europa. Bisogna quindi aver cura che le rinunce siano bilanciate in tutti i settori della nostra organizzazione difensiva.

Circa gli esperimenti termonucleari il Ministro rileva che il Governo ha creduto di farsi interprete presso gli alleati dei sentimenti della nostra opinione pubblica in favore della loro sospensione, quale primo e urgente passo verso un più vasto accordo sul disarmo. Naturalmente una rinuncia agli esperimenti termonucleari sarebbe del tutto effimera se essa non fosse accompagnata da controlli.

A proposito delle riduzioni previste per l'armamento cosiddetto tradizionale, il Ministro afferma che con i debiti controlli «noi saremmo senz'altro favorevoli a tali misure, a condizione che le riduzioni apportate alle forze americane non incidano sui livelli delle forze alleate in Europa, livelli che devono essere mantenuti in piena corrispondenza alle esigenze della sicurezza europea e ai piani difensivi dello SHAPE».

Il Presidente della Repubblica è partito alle 23.35 per Firenze, dove assisterà domani alla cerimonia dell'inaugurazione del nuovo ponte Amerigo Vespucci. Con il Capo dello Stato sono partiti il Presidente del Consiglio, sen. Zoli, e il Ministro degli Esteri on. Pella.

ANCHE A PALAZZO MADAMA NESSUNA VOTAZIONE

Le «interferenze» del Quirinale nei rilievi del senatore siciliano

È stato approvato ieri a Montecitorio l'esercizio provvisorio

Roma, 27

Anche il Senato ha discusso la posizione del Governo Zoli, dopo che il Presidente della Repubblica ha respinto le sue dimissioni. Ed anche al Senato, come ieri alla Camera, la discussione si è conclusa in poche ore, senza alcuna votazione. Ogni gruppo non ha fatto che confermare i giudizi già espressi quando Zoli si presentò la prima volta al Parlamento per esporre il suo programma e che nelle ultime vi- [illegible]

to con le votazioni del 4 e del 7 giugno? Se è così, il Governo Zoli potrà ricevere voti ora di destra, ora di sinistra, perpetuando l'equivoco nel quale è nato; se non è così, a vacanze finite, si avrà una nuova crisi».

Fra i motivi di perplessità, a giudizio di Sturzo, stanno al primo posto le dichiarazioni fatte dal Presidente della Repubblica il 13 giugno, dopo aver ricevuto le dimissioni del Presidente Zoli, ed il 22 giu- [illegible]

DOPO LE RETICENTI DICHIARAZIONI SUL DISARMO

Si cerca di interpretare il pensiero di Eisenhower

Qualcuno accusa il Presidente di aver dato l'impressione che egli accetterebbe contro voglia un accordo con la Russia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 27

Com'era da aspettarsi, le dichiarazioni fatte ieri dal Presidente a proposito della sospensione degli esperimenti atomici, sospensione cui gli Stati Uniti sono disposti ad accedere nonostante che essa allontani il momento in cui si potranno produrre esplosioni nucleari e termonucleari senza pioggia radioattiva, hanno dato la stura ad una serie di tentativi di interpretare esattamente la possibilità di giungere non soltanto ad un accordo preliminare per il disarmo, ma anche alla proibizione dell'uso di armi atomiche o, per lo meno, a ridurre queste al livello di armi militari, cioè che abbiano effetto soltanto su obiettivi militari.

Fra queste interpretazioni e valutazioni ci sono anche delle critiche, ed in un caso almeno si è alzata la voce di un commissario uscente della commissione atomica, il quale ha contraddetto quello che i tre scienziati specialisti in materia, Teller, Mills e Lawrence, hanno affermato pochi giorni or sono: cioè che la radiazione è già stata ridotta del 95 per cento e che fra qualche anno sarà possibile eliminarla completamente. E' il caso del commissario Thomas Murrary il quale, prima di uscire dalla commissione atomica della quale è stato membro durante gli ultimi cinque anni, ha presentato al competente ufficio del Congresso un rapporto che, senza prendere una posizione in diametrico contrasto con quella di Eisenhower, contraddice quella dei tre citati scienziati. Infatti, in tale documento si legge che «l'impressione che il pericolo derivante dalle piogge radioattive susseguenti alle esplosioni nucleari, è stato sostanzialmente ridotto, non è fondata sui fatti».

Murrary, che in passato ha frequentemente assunto posizioni di critica contro il presidente della commissione atomica, ammiraglio Strauss, non ha detto su quali fatti si basa il suo asserto ed il suo silenzio in proposito è giustificato con l'obbligo stabilito per legge di non rivelare segreti riguardanti l'energia atomica. Una giustificazione legalmente attendibile e politicamente utile, visto che essa permette di tirare sassi e nascondere la mano.

Del resto, sul terreno politico, i democratici muovono ad Eisenhower altre critiche, come quella di essere impreciso nelle sue dichiarazioni e, nel caso specifico della conferenza stampa di ieri, di aver dato l'impressione di accettare di controvoglia la sospensione degli esperimenti nucleari (perchè gli Stati Uniti hanno dato la loro parola e non intendono ritirarla) e che in effetto preferisce continuare con gli esperimenti allo scopo di arrivare ad esplosioni senza pioggia radioattiva. Queste critiche sono controbattute dai repubblicani, i quali dicono che il Presidente non può essere preciso e definitivo nelle sue dichiarazioni, perchè deve tenere conto che, parallelamente ad esse, a Londra si sta negoziando proprio su tale argomento. Il riserbo, si aggiunge, non è soltanto dettato da necessità tattiche, cioè di non far sapere ai russi fino a qual punto una certa proposta è negoziabile, ma anche perchè le vedute del Governo devono necessariamente conformarsi ai negoziati e quindi di giorno in giorno possono modificarsi.

A rendere l'interpretazione più difficile è intervenuto oggi il Vicepresidente Nixon, il quale, parlando delle spese militari e della necessità di non decurtarle, ha detto fra l'altro che non bisogna credere che, in vista delle possibilità di disarmo, gli Stati Uniti debbano ridurre le spese militari: «Allorchè vi sono negoziati del genere in corso — egli ha detto — è proprio il momento di non ridurre le nostre forze. Il fine principale di tali trattative non deve essere quello di ridurre il peso finanziario degli armamenti, ma quello di ridurre il pericolo di guerra».

Tutti sono disposti a riconoscere che quest'ultimo precetto di Nixon è ottimo e che quella di non «togliere le fiches» al Governo mentre sta giocando la sua partita a poker, è un precetto da buon negoziatore. Ma Nixon è andato avanti dicendo che «se noi riducessimo le nostre forze ed i comunisti non facessero le corrispondenti riduzioni alle proprie, il rischio di guerra aumenterebbe», ed ha concluso dicendo che «un cattivo accordo sul disarmo quindi sarebbe peggio che un mancato accordo».

Su questa ultima sentenza si potrebbe discutere e probabilmente si discuterà per giorni e giorni, ma per ora ci si chiede — ed è difficile dare una risposta — se essa sia il prodotto di una tendenza pessimistica sulle possibilità di raggiungere un buon accordo per il disarmo (in altre parole che Nixon si sia affiancato all'ammiraglio Radford), oppure se sia una semplice e temporanea manovra tattica per convincere il Congresso ad allargare i cordoni della borsa, o infine se non sia dettata, magari nel subcosciente, da una spiegabile mancanza di simpatia di Nixon verso Stassen, il quale aveva pronosticato alla vigilia delle ultime elezioni una vittoria di Stevenson se ad Eisenhower fosse stato dato come compagno di corsa l'attuale Vicepresidente.

Leo Rea

UNA CONFERENZA A ROMA DEL COMANDANTE DELLA N.A.T.O.

Quattro unità atlantiche sono dotate di armi nucleari

Il generale Norstad afferma che qualunque aggressore dovrebbe paventare la durezza di una pronta ritorsione

Roma, 27

Il comandante supremo della NATO, gen. Lauris Norstad è giunto alle ore 15.30 all'aeroporto di Ciampino, in volo da Parigi, ricevuto con gli onori militari, presenti il generale Lino Pasti, rappresentante militare italiano presso il comando atlantico di Parigi. Norstad è stato ricevuto nel pomeriggio dal Ministro della Difesa on. Taviani.

A conclusione della terza assemblea dell'associazione del trattato atlantico, che si è svolta in questi giorni a Roma, il gen. Norstad, ha tenuto stasera una conferenza sull'attuale strategia dell'alleanza atlantica. La conferenza si è svolta nel salone del centro italiano per la riconciliazione internazionale presso la sede del Banco di Roma.

Norstad ha iniziato ringraziando le associazioni dell'ATA per il contributo che esse danno alla diffusione dei principi dell'alleanza atlantica che, come dice il preambolo del trattato che l'ha fatta sorgere, è diretta a respingere ogni aggressione capace di mettere in pericolo la pace del mondo.

Servendosi di una serie di grafici egli ha illustrato quindi la struttura dei vari organi della NATO e ha affermato che la unità delle 15 Nazioni che la compongono rappresenta la maggiore forza che la storia dell'umanità abbia mai visto.

Il compito della NATO è innanzitutto quello di prevenire la guerra e mantenere la pace, e in secondo luogo di difendere il territorio dei Paesi alleati in caso di attacco. Questo compito è affidato a tre fattori: forze di ritorsione, forze di copertura e volontà degli alleati di prevenire la guerra. Le forze di ritorsione sono talmente potenti da far ritenere assai dubbio che qualsiasi Potenza si senta di scatenare un'aggressione ben sapendo quali sarebbero le distruzioni cui andrebbe incontro.

Norstad ha detto quindi che le forze al suo comando dotate di armi atomiche sono la 3.a forza aerea americana di base in Granbretagna, la 12.a forza aerea americana di base sul continente, la forza tattica Sud-orientale di base in Italia e la Sesta flotta americana del Mediterraneo. Inoltre, il comando europeo può chiedere aiuti al comando alleato atlantico, al comando strategico statunitense e al comando bombardieri britannico, tutti dotati di armi atomiche.

Anche le forze di copertura dislocate lungo il confine orientale del territorio alleato in Europa dispongono di effettivi sufficienti ad arginare qualsiasi aggressione. Norstad, tuttavia, non ha escluso la possibilità che il nemico possa operare qualche penetrazione attraverso queste difese ricorrendo a concentrazioni di forze su qualche punto. Il comandante atlantico ha però espresso il dubbio che l'URSS voglia prendere una decisione tanto rischiosa perchè ciò significherebbe una dura ritorsione. La difesa aerea nei confronti di attacchi di sorpresa è stata potenziata da una catena sempre più vasta di basi radar sia in Europa che nell'America settentrionale.

Tali basi, ha aggiunto il gen. Norstad, sono coordinate in modo che se ad esempio i bom- [illegible]

Gronchi definisce assurde le voci contro la NATO

[illegible]

gratitudine dei delegati verso l'Italia, il Capo dello Stato ha così risposto:

«Sono felice di avervi ricevuto perchè tutti voi sapete l'importanza che io annetto ai legami che uniscono fra loro i paesi della NATO. E' bene importante che le opinioni pubbliche di questi paesi e in particolare coloro che le rappresentano al di là dei Governi e dei Parlamenti discutano i problemi comuni e cerchino di informare le masse popolari.

Un trattato non va considerato soltanto come uno strumento diplomatico — ha detto il Presidente Gronchi — ma anche come materia di coscienza pubblica. Solo in questo caso un accordo fra Governi può divenire un'effettiva comunità di popoli. In tal senso, il vostro lavoro è prezioso e lo è tanto di più in questo momento in cui si levano ancora una volta voci contro la NATO, voci assurde secondo le quali essa avrebbe intenti aggressivi. La nostra coscienza è tranquilla e la vostra azione può essere di grande aiuto a quella dei Governi e dei Parlamenti. Essa può favorire quel linguaggio comune fra tutti i popoli, senza del quale nessuna intesa è possibile. Perchè ci sia questo linguaggio comune è necessario che non siano prese iniziative unilaterali che rischiano di indebolire i legami che uniscono i paesi dell'Occidente e che nessuna azione internazionale si intraprenda senza consultazioni reciproche e preventive».

Il Presidente della Repubblica ha concluso augurando buon lavoro alle associazioni rappresentate: un augurio che non è soltanto formale perchè è nell'interesse di tutte le nazioni e di quella pace che non può essere donata da nessuno, ma conquistata con la ferma difesa della democrazia e delle libertà e con la responsabile collaborazione di tutti.

BASE SOVIETICA in costruzione nelle Kurili

Tokio, 27

I servizi giapponesi di sicurezza rendono noto che l'URSS sta iniziando la costruzione di una importante base militare nella zona meridionale delle Kurili, isole che sono oggetto di contrasto tra il Giappone e l'Unione Sovietica poichè questa, come si ricorda, rifiutò l'anno scorso, durante i colloqui nippo-sovietici, di restituirle al Giappone. La base militare in costruzione, precisano i servizi di sicurezza giapponesi, avrebbe importanza uguale a quella che gli americani hanno costruito ad Okinawa, anche questo ex territorio giapponese.

LE RIUNIONI LONDINESI SUL DISARMO

Zorin si lamenta per la lentezza dei lavori

Insufficienti i controlli proposti dai sovietici

Londra, 27

La sottocommissione dell'ONU per il disarmo ha proceduto oggi ad un esame della struttura che dovrebbe avere un organismo internazionale per il controllo sul disarmo.

Il delegato britannico Alan Noble ha proposto che un gruppo di esperti si metta immediatamente al lavoro per esaminare i mezzi atti a rendere operante il controllo sulla sospensione degli esperimenti atomici ed il controllo sulla sospensione della produzione nucleare.

Dal canto suo, il delegato degli Stati Uniti Harold Stassen, il quale ha continuato l'esposizione delle proposte occidentali, ha dichiarato che l'organo internazionale di controllo dovrebbe essere posto sotto l'egida del Consiglio di sicurezza e dovrebbe comprendere un comitato esecutivo (board) avente potere di decisione e, eventualmente, un direttore generale.

Il delegato della Francia, Jules Moch, ha ricordato le proposte franco-inglesi fatte nel 1956 e ha dichiarato che queste proposte, avanzate nell'ipotesi di un trattato generale di disarmo, dovrebbero essere adattate al trattato parziale che è in corso di trattative. Il delegato francese ha quindi proposto la creazione di una assemblea generale non permanente, la quale dovrebbe comprendere tutte le potenze firmatarie del trattato, che verrebbero quindi ad essere, in un certo senso l'organo legislativo, e di un esecutivo il quale dovrebbe comprendere membri permanenti e avrebbe anch'esso un direttore generale.

Il delegato sovietico Zorin ha dichiarato a sua volta che gli Stati Uniti procedono troppo lentamente nell'esposizione delle loro nuove proposte ed ha posto in risalto la necessità di far progredire con più rapidità i lavori della conferenza. Avendo Zorin proposto di riprendere, nella discussione sul controllo, le proposte sovietiche del 30 aprile, Jules Moch ha fatto notare che le misure di controllo che figurano nelle proposte sovietiche sono del tutto insufficienti. L'URSS propone la creazione di posti di controllo nei porti e nei nodi di comunicazione stradale e ferroviaria senza tuttavia prevedere, nemmeno in una prima tappa, il controllo degli aeroporti.

La sottocommissione si riunirà nuovamente domani.

KADAR DENUNCIA gli «antichi errori»

Budapest, 27

Il Premier ungherese Janos Kadar ha oggi aperto il primo congresso del partito comunista dopo la rivolta di autunno con un violento attacco contro «i camerati impregnati di antichi errori» dell'era staliniana. Quali siano gli stalinisti impenitenti, Kadar non ha detto specificamente, ma gli osservatori credono di essere nel giusto quando pensano che si tratta dei seguaci di Matyas Rakosi. A fianco di Kadar sedeva però il «rakosiano» Jozsef Revai, di recente ritornato dalla Russia.

Kadar ha parlato per tre ore e mezzo, ma poichè ai giornalisti non è stato concesso di assistere al congresso è stato possibile formarsi un'idea del suo discorso soltanto attraverso le indiscrezioni trapelate da fonti non ufficiali.

Saluto a Boston della Capitale d'Italia

Roma, 27

Le bandiere della città di Boston e della Capitale d'Italia sono state incrociate stamane nella sala consiliare del Campidoglio, dopo che i due sindaci ne avevano fatto reciproco dono, presenti 60 consiglieri comunali di Roma e 40 eminenti cittadini della capitale del Massachusetts. Così ha avuto inizio la settimana del «Saluto a Boston».

Il centro culturale e commerciale più importante del Nord-Est degli Stati Uniti fu il primo a realizzare il programma del Presidente Eisenhower — per una migliore comprensione fra i popoli — con le cerimonie svoltesi nel novembre 1955 in onore della città di Roma, allora rappresentata dal sindaco Rebecchini. Con le manifestazioni iniziate oggi viene ricambiata l'ospitalità del primo incontro.

La cerimonia si è svolta nella sala delle bandiere, detta altrimenti «di Giulio Cesare», durante una seduta solenne del Consiglio comunale, convocato in via straordinaria. I delegati di Boston, rappresentanti del mondo della cultura, dell'economia, della finanza e delle professioni libere, oltre che della pubblica amministrazione, avevano preso posto sui banchi che fronteggiano la statua del «Dictator» romano.

L'OSCURA SITUAZIONE CREATASI NEL '45 NELLA ZONA DI COMO

Esisteva una vera e propria «organizzazione terroristica»

Il pubblicista Pisanò si convinse che al vertice c'era il Gorreri: ha illustrato ora alla Corte di Padova i risultati delle sue indagini

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Padova, 27

L'avv. Sarno, patrono di P.C. della famiglia Tuissi, ha chiesto questa mattina all'inizio dell'udienza del processo per l'«oro di Dongo» che siano svolti accertamenti presso gli organi tecnici al fine di conoscere se è possibile scandagliare il Lago di Como nei pressi del Pizzo di Cernobbio. Se la operazione risulta possibile, lo avv. Sarno chiede che la Corte d'Assise di Padova decida in conformità alla richiesta.

«Mi risulta — soggiunge lo avv. Sarno — che esistono, poco al di sotto del livello del lago, grotte e anfratti nei quali potrebbe ancora trovarsi impigliato il corpo della "Gianna"». Chiede poi la citazione di altre tre persone, tra cui la segretaria di Pietro Vergani («Fabio»).

La Corte, dopo breve permanenza in camera di consiglio, emette una ordinanza con la quale si riserva di accogliere la richiesta di scandagliare il lago in località Pizzo di Cernobbio, e ordina la citazione dei nuovi testi.

Il pubblicista Giorgio Pisanò, autore di alcune inchieste sugli avvenimenti svoltisi sul Lago di Como nel 1945, inizia quindi una lunga deposizione nel corso della quale racconta minutamente come svolse le indagini. Egli dichiara di aver analizzato la tecnica di una cinquantina di uccisioni «scelte tra i circa cinquecento casi che si lamentarono nel Comasco in quel periodo».

«Per risalire agli esecutori — egli dice — sono partito dai congiunti delle vittime e ho chiesto notizie precise sul giorno dell'esecuzione, sulle persone che avevano eseguito i prelevamenti e sulle "voci" raccolte in merito agli esecutori stessi».

Il teste dichiara di essersi convinto della esistenza — allora — di una «organizzazione terroristica» al cui vertice, precisa, era il Gorreri. Secondo il Pisanò questa «organizzazione» sarebbe stata divisa in tre rami: un ufficio politico investigativo diretto dal Gambaruto e dal Moretti; un reparto speciale di polizia, comandato da Ennio Pasquali ("Nado"); l'organizzazione, aggiunge il teste, aveva anche un proprio carcere in [illegible], mentre nelle cantine del caffè Rebecchi [illegible] venivano concentrate le somme sequestrate e le persone prelevate.

Il teste parlando poi di Natale Zampieri ("Natalino senza un dito") racconta che nel 1951, dopo aver scritto un articolo sul settimanale «Oggi» nel quale accusava il partigiano "Pierino" di essere responsabile di una lunga catena di delitti, ebbe dal "Pierino" stesso la proposta di un incontro chiarificatore. L'incontro si svolse [illegible] nella sede di Como del MSI, presente il prof. [illegible], dirigente provinciale del movimento. Il "Pierino" aveva posto come condizione che la sede fosse deserta, ma il Pisanò, d'accordo col capitano dei carabinieri [illegible], al quale riferiva quotidianamente gli sviluppi delle sue indagini, aveva collocato al di là di un tramezzo una stenografa e un brigadiere dell'arma. Nel corso del colloquio il "Pierino" avrebbe rivelato al Pisanò che responsabile delle uccisioni di "Gianna" e di "Neri" fu Maurizio Bernasconi, [illegible] della "Gianna", e che vi aveva partecipato anche un partigiano che "Pierino" indicò come "Natalino senza un dito".

La stenografa, nel consegnargli il giorno successivo il verbale della conversazione, annotò che "Natalino senza un dito" era il partigiano Natale Zampieri, il quale si trovava allora in carcere perché aveva partecipato col Bernasconi alla rapina di Olmeda. Annotò inoltre che lo Zampieri aveva partecipato col Bernasconi alla soppressione dei coniugi Corti. In quella occasione anzi, lo Zampieri, [illegible] ad eseguire l'ordine, il Bernasconi lo ferì con un colpo di arma da fuoco al braccio.

«Io — dice il teste — pubblicai sul "Meridiano d'Italia" il risultato delle mie indagini relative ai coniugi Corti e alla figura di "Natalino senza un dito" e nessuno mi smentì, nemmeno l'interessato. Volli indagare sulla figura dello Zampieri e feci delle ricerche allo [illegible] di Como. Qui, in un fascicolo intitolato [illegible], c'è una cartella intestata a Natale Zampieri, [illegible] presso la 52.a brigata, nel quale si legge che il [illegible] maggio 1945 (lo stesso giorno della uccisione dei Corti) lo Zampieri si era presentato a farsi curare una ferita d'arma da fuoco al terzo superiore [illegible]».

«Faccio notare — continua il teste — che il Bernasconi, imputato della uccisione dei Corti, è stato assolto per insufficienza di prove». I Corti, secondo il teste, erano proprietari di una [illegible] in via Garibaldi a Como e furono prelevati nella notte tra il 3 e il 4 luglio. Il [illegible] venne svaligiato e tutta la merce fu portata al Caffè Rebecchi, dove Amalia [illegible], amante del Bernasconi, aveva creato un posto di [illegible] della polizia del Popolo.

Il teste afferma poi che qualche giorno prima della scomparsa dei Corti, il partigiano Domenico Proserpio detto "Bubi", il gobbetto del Caffè Rebecchi" fu assassinato. «Egli — dice il Pisanò — godeva fama di avere la lingua lunga».

Dopo aver accennato ad altre circostanze relative al processo per l'uccisione dei coniugi Corti e alla «identificazione» del Pasquali (il dott. Zen rileva a questo punto che gli sono giunte notizie sicure secondo cui "Nado" soggiornò nel 1956 in Italia e si riserva di darne comunicazione prima della fine del dibattimento) il teste dichiara che, proseguendo nelle sue indagini, ha potuto rintracciare quello che definisce «l'ultimo partigiano che vide la Tuissi libera».

«Trattasi — dice — di certo Marco Bonzi detto "Martin", il quale alle 21 del 23 giugno 1945 avrebbe incontrato la "Gianna" a Moltrasio».

«Quella sera — avrebbe dichiarato il Bonzi al teste — mi trovavo verso le nove nei pressi delle scuole di Moltrasio. Giunto davanti alla macelleria riconobbi la "Gianna" in compagnia di altri partigiani». La "Gianna", secondo il racconto del "Martin" avrebbe detto: «Addio Martin, non ci vedremo più. Sono venuti a prendermi».

Il teste Pisanò riferisce inoltre di aver a lungo parlato nel corso delle sue più recenti indagini con don Luigi Granzella, parroco di Santa Maria Rezzonica, il quale ebbe a interessarsi sulla fine del «Neri».

«Le mie ricerche, nel complesso — dice —, sono state ostacolate dall'omertà delle popolazioni del lago. Non bisogna dimenticare che i fatti sono avvenuti in una zona ove fiorisce il contrabbando. E' gente, quella, abituata al silenzio. Parlare oggi dei fatti di Dongo può significare, domani, farsi fare una spiata alla Guardia di Finanza e perdere nella migliore delle ipotesi alcune bricolle».

PRES.: «Insomma lei dice che quella gente ha ancora paura?».

TESTE: «Sì. Lo prova il fatto che un tizio al quale chiesi delle informazioni, impaurito delle conseguenze che il colloquio con me e con don Granzella poteva procurargli, mi fece uscire sulla strada per una porta secondaria dicendo: "Se vi vedono parlare con me e vengono a sapere che cosa state cercando, lo so io che cosa può capitarmi"».

Il P.G. chiede che la Corte disponga la citazione di Bonzi, detto «Martin», e don Luigi Granzella. L'istanza è accolta dal dott. Zen.

Avv. SARNO (P.C.): «In un recente articolo il teste ha scritto che "Sandrino" (ossia Giacomo Cantoni, il partigiano che fece la guardia a Mussolini e alla Petacci a Giulino di Mezzegra) manterrebbe tuttora un segreto che egli si ostina a non voler chiarire "neanche se gli dessero dei milioni". Come lei ha potuto giungere a tale supposizione?».

Avv. ZOBOLI: «Ma questa domanda non c'entra coi delitti. La questione Mussolini non fa parte della materia del giudizio».

Avv. SARNO: «Già, ma a sistemare Mussolini a Giulino di Mezzegra fu il "Neri". Il segreto di Cantoni potrebbe riguardare proprio questo delitto».

TESTE: «Le ragioni per cui ho potuto supporre che "Sandrino" mantenga un segreto le ho dettagliatamente spiegate nell'articolo e le confermo. Sostanzialmente si tratta di timore: però se il "segreto" riguardi Mussolini o anche il "Neri" non l'ho potuto capire. Certo è che ogni volta che al "Sandrino" ho ricordato il "Neri" quello si è fatto bianco».

Vengono quindi ascoltati nell'ordine il giornalista Arrigo Galli e il pubblicista Giuseppe Giustolisi, già commissario aggiunto di P.S. Il Galli è stato altre volte ascoltato dalla Corte d'Assise di Padova sulle inchieste da lui condotte in merito agli avvenimenti del Lago di Como. Stamane ha confermato che il noto memoriale di Erminio Dell'Era («Pierino») pubblicato sul quotidiano «L'Italia» di Milano gli pervenne tramite il Giustolisi, il quale a sua volta lo aveva ottenuto dal Dell'Era insieme al proprio fratello Eugenio.

E' chiamato poi al pretorio Erminio Dell'Era, il partigiano «Pierino», autore del memoriale nel quale sono rivolte accuse a quasi tutti gli attuali imputati.

«Conobbi «Neri» — egli dice — quando ci trovavamo con le formazioni in montagna e feci subito buona amicizia. Lo rividi più tardi al distretto e seppi che doveva recarsi a Milano per chiarire la sua posizione ma non lo rivedemmo più. Sentimmo parlare della sua scomparsa nella quale si diceva che ci entrassero Gorreri, Vergani e anche Morandi («Lario»). Anzi, a proposito di Morandi si diceva (sono sempre voci riportate) che fosse stato proprio lui a tradire il «Neri» in carcere».

La deposizione del teste procede molto stentata e il Presidente più volte lo invita a parlare liberamente. «Tutto quello che ho scritto o che ho detto — egli dice — non lo so per mia scienza; si trattava di «voci» a portata di tutti e che io raccoglievo».

TESTIMONI DOMINATI ANCORA DALLA PAURA

«Se lei mi farà citare io smentirò tutto quanto!»

Un avvocato se la prende con i «poliziotti improvvisati» per il loro troppo zelo - Storia poco chiara di una ferita

PRES.: «Ma lei ha parlato con precisione di fatti, di nomi, di località; lei ha riferito dialoghi e confidenze; lei non era certo presente [illegible]. Lei ha avuto incarichi di responsabilità. [illegible] che queste notizie non le abbia avute di seconda mano».

TESTE: «Può darsi. Ma si trattava di "voci"».

PRES.: «[illegible] agli atti del processo ci sono pagine e pagine scritte di suo pugno. Riconosce questa calligrafia?».

Dell'Era guarda a lungo alcuni fogli che gli mostra il Presidente, poi esclama: «E' la mia».

PRES. (impaziente): «E allora?».

TESTE: «D'accordo, ma erano tutte "voci"».

Avv. LUZZANI: «Parlò il teste col Pisanò di "Natalino senza un dito"?».

TESTE: «Può darsi, quel nome correva sulla bocca di tutti i partigiani. Faceva parte della squadra di Bernasconi e dicevano in giro che era l'esecutore di ordini».

P.G.: «Si è interessato il teste della fine di "Neri" e di "Gianna"?».

TESTE: «Molto. Ero amico del "Neri"».

P.G.: «Benissimo. E che cosa ha fatto? Certamente avrà svolto delle indagini approfondite in primo luogo per amicizia col "Neri" e poi perchè lei apparteneva alla polizia».

TESTE (imbarazzato): «Si andava a sentire le varie "voci"».

P.G.: «E la conclusione quale è stata?».

TESTE: «Non siamo mai stati capaci di arrivare a un punto sicuro».

P.G.: «Ha interrogato qualcuno il teste nel corso di queste indagini?».

TESTE: «Tutti i partigiani».

P.G. (con sarcasmo): «Facevate delle adunate in piazza, allora?».

TESTE: «Erano voci, voci, soltanto voci».

P.G. (scattando): «Ma che voci e voci! Lei ha raccolto dei fatti e ora non vuol parlare!».

Avv. LUZZANI (P.C.): «Ma le uccisioni erano perpetrate nelle caserme stesse!».

P.G. (al teste): «Ma allora di che cosa si è occupato lei?».

TESTE: «Sapere com'era finito il "Neri", così, anche per curiosità».

A domanda dell'avv. Olivi (P.C.) il teste esclude di aver visto nella sede del P.C.I. o in quella dell'A.N.P.I. i cartellini segnaletici di «Neri» e di «Gianna» con la scritta «fucilati per alto tradimento».

PRESIDENTE: «Ma se queste cose le ha dette alla mamma del «Neri»?

E' disposto un confronto immediato tra il teste e la signora Maddalena Zanoni vedova Canali. La madre di «Neri» ricorda a «Pierino» le circostanze precise della confidenza e il teste esclama: «Non lo escludo». Dichiara poi di non poter neppure escludere che la calligrafia sotto i cartellini fosse quella del colonnello Morandi. Afferma inoltre che durante una riunione di «garibaldini» svoltasi nel 1946 un partigiano si alzò e chiese conto del «Neri». In quella occasione il colonnello partigiano Aldrovandi («Al») precisò che il «Neri» era stato fucilato essendo state accertate le sue responsabilità di traditore.

L'avv. Vassallo esibisce al Presidente la copia di un giornale partigiano dell'epoca, in cui è riferita la cronaca [illegible]

[illegible] saper tutto. Recentemente ha avuto un incarico dall'on. Pajetta». Anche queste sono "voci"?».

TESTE: «Questo particolare me lo dovrebbe aver riferito Carletto Maderna».

PRESIDENTE: «Sentiremo anche lui».

PRESIDENTE (sfogliando il memoriale): «Qui c'è scritto: "Neri si era rifiutato di consegnare i valori al P.C. poichè non voleva che nei fatti della brigata entrassero gli affari dei partiti, quelli del P.C. (Fabio) pensarono di ritornare sulla storia del tradimento". Da chi ha avuto queste notizie?».

TESTE: «Erano voci. Tutti a Como erano a conoscenza di queste voci».

Avv. BOVIO (P.C.): «Nella prefazione del memoriale è scritto che esso non doveva essere pubblicato se non in caso di pericolo di morte per qualcuno o in caso di utilizzazione giudiziaria».

TESTE: «Questo, quando io lo detti a Giustolisi, ma poi venne pubblicato dal giornale».

Avv. BOVIO: «Comunque lei si rendeva conto che il documento avrebbe potuto avere una utilizzazione giudiziaria: quindi lo considerava veritiero, sì o no?».

TESTE: «Non ricordo oggi quello che consideravo allora. Sono passati tanti anni».

PRESIDENTE: «Lei ha avuto minacce?».

TESTE: «Nessuna minaccia».

Segue la deposizione di Nella Caleffi ("Gina") già intendente della 52.a brigata. Dopo la Liberazione la teste diresse l'ufficio assistenza del comando piazza del C.V.L.

PRESIDENTE: «Lei avrebbe confidato a Dell'Era che ad uccidere la "Gianna" era stato Maurizio Bernasconi. E' vero?».

TESTE: «Io? Si trattava di voci...».

PRESIDENTE: «No. Si trattava di circostanze precise. Dice il Dell'Era: «Quando Mariuccia Terzi portò la notizia al Gorreri della morte della "Gianna" era presente la Caleffi la quale mi fece la confidenza».

TESTE: «Erano commenti e supposizioni. Mariuccia Terzi mi raccontò di aver incontrato la "Gianna" il giorno stesso della scomparsa, poi non si seppe più nulla».

PRESIDENTE: «E perchè il Dell'Era fece questa dichiarazione?».

TESTE: «La Terzi non mi ha mai detto una cosa del genere».

PRESIDENTE: «Quindi lei non sarebbe stata presente?».

TESTE: «Lo escludo».

Messa a confronto col giornalista Pisanò, la Caleffi smentisce di avergli detto [illegible]

[illegible] Ultimo confronto della giornata è tra Luigi Zanon (che la sentenza di rinvio a giudizio definisce «sedicente segretario particolare del ministro della r.s.i. Zerbino») e Natale Zampieri, detto «Natalino senza un dito».

Lo Zampieri, mancante della metà del pollice sinistro e attualmente detenuto dovendo scontare una condanna per rapina, giunge in aula scortato dai carabinieri. Egli è messo a confronto con lo Zanon per essere eventualmente riconosciuto quale presunto compagno del Bernasconi nell'omicidio di «Gianna». Colui che si sarebbe recato col «Mirko» (Bernasconi) a prelevare la «Gianna» era solito portare, secondo le testimonianze, un cinturone bianco, e lo Zanon, incarcerato a Villa Tornaghi (Como) asserì di aver notato un partigiano mutilato del pollice sinistro che portava una cintura bianca o qualcosa di simile alla vita.

Il riconoscimento è reciproco. Poi l'avv. Luzzani chiede allo Zampieri che cosa può dire della ferita che, secondo la deposizione del Pisanò, ha al braccio.

Avv. TOSI: «Questa faccenda, cioè l'episodio Corti, non riguarda la causa».

P.G.: «Può riguardare l'uccisione della Tuissi».

ZAMPIERI: «Mi ferii accidentalmente a Brunate con il mitra».

Pisanò interviene nel confronto dichiarando che egli può essere in grado di fornire i nomi di testi che possono dimostrare il contrario, tra cui quello di un certo Ferruccio Patriarca. «Fu il Patriarca che fece le confidenze alla stenografa che ascoltò il mio colloquio con "Pierino" — dice il Pisanò —. Però il Patriarca mi disse: "Guardi che se lei mi farà citare, io non dirò niente e smentirò tutto"».

Le parole del Pisanò provocano vive rimostranze dell'avv. Zoboli. «Questo zelo anche in aula dei testi che si improvvisano poliziotti è assolutamente fuori di luogo — dice — e io invito formalmente il Pisanò a parlare solo se è interrogato dal Presidente».

Lo Zampieri è messo a confronto anche con Bellini Delle Stelle che da lontano vide i due sulla moto lungo la strada del lago. "Pedro" decisamente dichiara di non riconoscere nello Zampieri l'individuo biondo, magro, un po' curvo che egli ha descritto in altre deposizioni.

L'udienza riprenderà domattina.

L. S.

CINQUE MILIONI E UNA LICENZA-PREMIO AL BRAVO FORBICINI

Il vigile-ammiraglio stravince mentre il candidato fiorentino «lascia»

Plebiscito d'affetto e di aiuti per il giovane autodidatta del Molise
Conchita Mioni è caduta su una domanda di estrema difficoltà

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 27

Lacrime di giusta rabbia hanno rigato il volto di Conchita Mioni al suo rientro dal palcoscenico della Fiera di Milano, dopo essere stata bocciata in così malo modo a «Lascia o raddoppia». Da parte degli esperti di temi di pugilato che le avevano preparato il quiz può ben dirsi che si è trattato di un colpo basso. Infatti era materialmente impossibile che la concorrente potesse ripercorrere in un solo minuto e mezzo tutti i risultati di cinque anni (1950-1954) di combattimenti validi per il titolo italiano di tutte le otto categorie professionistiche di boxe per scevrare e sommare quelli che si conclusero prima del limite. Ne ha detto sei ed erano tredici. «Non diciamo che Carnera porta sfortuna» ha soggiunto a questo punto Mike Bongiorno, riferendosi al fatto che il gigante friulano era venuto a scegliere la domanda per la concorrente. No, no; la sfortuna è consistita in questo caso proprio nell'incappare nella predeterminazione della RAI di sfrondare un po' il troppo folto cast dei concorrenti.

Del resto lo ha capito, con sensibilità tutta toscana, anche Vasco Ulivelli, quel vivace giovanotto che nella speranza di rimetter su bottega era venuto a questa rubrica con tutta la filosofia greca in testa. Giovedì scorso il notaio — solitamente così rigido nell'applicazione delle regole del giuoco — aveva lasciato correre qualche secondino di più del dovuto mentre il concorrente annaspava tra le chiare ma profonde acque di Epicuro; il dott. Marchetti una volta tanto è stato del parere di Rabelais, che le formalità distruggono la realtà. Dopo la trasmissione però il presentatore aveva fatto le sue rimostranze per questa longanimità ed anche perchè i temi di cultura astratta si prestano pochissimo a ravvivare la periclitante rubrica. Orecchiate tutte queste cose, l'Ulivelli ha preferito tenersi i suoi due milioni e mezzo e l'ha detto spavaldamente guadagnandosi anche un abbraccio riconciliativo di Mike Bongiorno.

L'altro concorrente ai cinque milioni, il prodigioso vigile Federico Forbicini, che gode gli incondizionati favori del pubblico, degli esperti e di Mnemosine, non poteva aver riluttanza a sorbirsi la marsaletta delle ultime tre domande. Anzi esaurite queste ha insistito con cortesia perchè si soddisfacesse la sua curiosità leggendogli anche il quiz di riserva. Sicuro di perdere Mike Bongiorno ha voluto porre in palio l'importo di 120.000 lire, da destinarsi ai sinistrati del Polesine. Il bolognese — tutto fiero di essere stato autorizzato a indossare la sua bella divisa — ha vinto, naturalmente, anche questo supplemento che gli ha consentito di fare della beneficenza senza rimetterci del suo.

Ma l'alzata d'ingegno del regista Romolo Siena è stato in questa ottantatreesima puntata di «Lascia o raddoppia» di far comparire sui teleschermi Louis Chiron, il popolarissimo corridore automobilista, che si è prestato con signorilità a concorrere su un tema a lui davvero assai familiare: la gastronomia internazionale. In un italiano disinvolto e accettabile ha parlato degli aspetti tecnici della corsa automobilistica che si terrà sabato prossimo a Monza, delle ragioni perfino ataviche che lo hanno sempre attratto verso la vastissima scienza dell'apprestamento e del porgere dei cibi e delle bevande, che gli hanno acquisito una fama quasi eguale a quella della sua audacia nella guida dei bolidi da corsa.

Quando si è giunti alle otto domande, tutte ben nutrite — è il caso di dirlo — con esempi pratici, si è avuto modo di assistere ad una lunga lezione di stile più che a un interrogatorio di «Lascia o raddoppia», e naturalmente anche l'orologio è stato lasciato andare per conto suo.

Abbiamo imparato così il segreto di levare quel pezzetto di sughero che talvolta galleggia sul vino quando vien tolto il tappo senza infilare nel collo della bottiglia coltelli, stuzzicadenti o, peggio, le dita: un colpo secco e disinvolto e tutto è fatto. Salvo il liquido che va a finire sul pavimento. Ma di questo non dovete preoccuparvi se avete un esperto di vini come Chiron, che li assaggia per benino (sei volte ha ripetuto la operazione fra gli applausi sempre reiterati del pubblico), e poi te li sputa con distinzione in mezzo all'ambiente. Tanta è la suggestione del gesto che Mike Bongiorno ci si prova anche lui con grande soddisfazione, non senza confidarci: «Ho sempre ambito fare una cosa di questo genere».

Poi si è venuti alla dimostrazione pratica dell'affettatura del prosciutto e dello scalco del cosciotto di montone. Chiron sceglie con occhio d'aquila tra quelli presentatigli il coltello adatto che serve per entrambi i casi; il prosciutto va impugnato all'osso e tagliato dallo esterno verso l'interno, (così facendo si utilizza tutta la polpa e si ottengono delle fette regolari), per l'altra vivanda invece si parte dall'osso e si va verso l'esterno. E' un'operazione delicata, specie se il coltello è affilato assai, perchè si arrischia — sbucciandosi un dito — di aggiungere un po' di sangue umano, come ha fatto il concorrente, agli ingredienti regolamentari del «beurre maître d'hôtel», che si appresta mescolando insieme burro, prezzemolo tritato, sale, pepe e mostarda. Quali parole dedica Brillat-Savarin nella sua celebre «Fisiologia del gusto» alla cucina americana? Quattro righe di puntini...

LASCIA O RADDOPPIA
Ottantatreesima puntata

1) *Louis Chiron*, Montecarlo, corridore automobilista, tema «gastronomia»; vince L. 320.000.
2) *Nicoletta Ricci*, Roma, privata; tema «musica sinfonica dell'800»; da quota 320 mila raddoppia e vince L. 640.000.
3) *Secondo Bertorello*, Torino, disegnatore; tema «mammiferi»; da quota 320 mila raddoppia e vince L. 640.000.
4) *Felice Mannarelli*, Montenero Valcocchiaro (Campobasso); tema «Storia d'Europa»; da quota 640.000 raddoppia e vince L. 1,280.000.
5) *Filippo Bacciu*, Buddusò (Sassari), pastore; tema «Promessi Sposi»; da quota 640.000 raddoppia e vince L. 1,280.000.
6) *Camillo Boffito*, Milano, commissario P.S.; tema «letteratura gialla»; da quota 640 mila raddoppia e vince L. 1,280.000.
7) *Conchita Mioni*, Trieste, studentessa di canto; tema «pugilato»; da quota 640.000 raddoppia e casca (consolazione una Fiat 600).
8) *Cesare Riesch*, Firenze, impiegato; tema «pittura fiamminga»; da quota 1 milione 280.000 raddoppia e vince L. 2,560.000.
9) *Vasco Ulivelli*, Firenze, alimentarista; tema «filosofia greca»; a quota 2,560.000 lascia.
10) *Federico Forbicini*, Bologna, vigile; tema «battaglie navali»; da quota 2,560.000 raddoppia e vince L. 5,120.000.

Dopo l'esibizione pantagruelica del corridore francese, ben poco tempo rimaneva per i nove concorrenti in turno per le domande in cabina. Bando ai preliminari per tutti. Nicoletta Ricci se la cava in qualche secondo, identificando da due battute un concerto di Ciaikovski. «Facciamo scattare il microfono» dice il presentatore; ma il microfono sta fermo e in sua vece si mette a girare la lancetta dell'orologio.

Il torinese Secondo Bertorello tocca le 640.000 lire insegnandoci che il tigrone è un ibrido, «figlio da maschio di tigre e femmina di leonessa». Chi sa come si chiama il figlio di un leone e di una tigre femmina.

Felice Mannarelli è riuscito ancora una volta a commuovere tacendo; il ragazzo autodidatta di Montenero ha ricevuto da ogni parte d'Italia incoraggiamenti, offerte in denaro e borse di studio: la prima in ordine di tempo quella del presidente della San Pellegrino, cavaliere del lavoro Ezio Granelli, per il completamento degli studi liceali, un'altra del Rotary Club d'Isernia, e poi quelle dell'Amministrazione provinciale molisana, del Convitto Rinascita di Milano, di quello di Acireale, dei Padri Scolopi di Firenze; e poi assegni che vanno dalle 200.000 lire alle mille lire mandate da un povero operaio siciliano. Infine la domanda mite della RAI-TV: per un milione e 280 mila lire è bastato che il giovane riconoscesse l'immagine di Cosimo I de' Medici e indicasse l'anno in cui divenne sovrano: 1537. Prima di andarsene ha saputo dire commosso: «Un grazie di cuore». Del resto perchè insistere per farlo parlare? E' un personaggio da fiaba che non va snaturato; è il fratello di Cenerentola.

Il pastore sardo che aspira ad evadere (intanto di queste settimane Filippo Bacciu ha approfittato per non tornare in Sardegna) ha avuto l'onore di assistere ad una rappresentazione del famoso dialogo iniziale fra don Abbondio e la Perpetua impersonati dagli attori Fanny Marchiò e Giuseppe Paglierini. Si trattava per lui di notare una battuta omessa dal testo manzoniano. Diffidente, ha fatto ripetere la scena con disappunto del presentatore che aveva fretta. Poi ha azzeccato giusto. Tra le due frasi di Perpetua: «E lei mi vorrà sostenere che non ha niente? Vuol dunque ch'io sia costretta di domandar qua e là cosa sia accaduto al mio padrone?» va inserito un «Date qui, date qui» di don Abbondio, mentre le prende di mano un bicchier di vino.

Rapidissimo lo sketch per il commissario Camillo Boffito, conoscitore di libri gialli. Buio pesto in sala, sette colpi di pistola, lamenti e un morto sul palcoscenico: Mike Hammer colpito per legittima difesa da Mike Bongiorno con tre pallottole.

All'impiegato fiorentino Cesare Riesch la sorte ha voluto che per due milioni e mezzo avesse da identificare un particolare assai caratteristico del quadro «La strage degli innocenti» di Peter Breughel il Vecchio. Ci vuol ben altro per questo competentissimo amatore della pittura fiamminga. Al confronto, la domanda a Conchita Mioni valeva un miliardo.

G. M.

Il gesto di un disoccupato

CANDELOTTI FUMOGENI davanti al Quirinale

Roma, 27

Stamane alle 10.30 un giovane si avvicinava all'ingresso del Palazzo del Quirinale prospiciente piazza del Quirinale e lanciava tre di quei candelotti fumogeni che si impiegano di solito nelle riprese cinematografiche.

Subito fermato dalla polizia di servizio, il giovane veniva identificato per il regista disoccupato Carlo Giuliano Betti, di 37 anni, nato a Firenze, ove risiede in piazza D'Azeglio 35, e alloggiato a Roma all'albergo Gioietta, in via degli Apuli 41.

Interrogato, il Betti affermava di aver compiuto il gesto per richiamare l'attenzione delle autorità e dell'opinione pubblica sul suo caso. Già occupato presso la Televisione, fu licenziato due anni or sono e da tale epoca, nonostante si fosse rivolto a vari enti, non era riuscito ad ottenere un impiego per poter mantenere la famiglia composta della moglie e di un figlio minore.

Il Betti si era rivolto, fra l'altro, al Segretario generale della Presidenza della Repubblica che si era interessato con esito negativo, presso la RAI-TV.

Anche successivamente si cercò di esaminare con il Betti la possibilità di dare comunque seguito alla sua richiesta di lavoro, ma poi il Betti aveva lasciato la residenza romana per ignota destinazione. Questa mattina il Segretario generale della Presidenza ha ascoltato nuovamente il Betti dopo le dichiarazioni da lui rese alla polizia.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il peso degli aumenti di capitale che si susseguono con drenaggi massicci di denaro richiedono alla Borsa uno sforzo che diventa motivo di profondo disagio nelle condizioni difficili in cui il mercato valori è stato posto. I titoli interessati sono quelli che in questi giorni risultano infatti i più sacrificati; ieri, ad esempio, le Edison hanno avuto un contegno assai pesante. Nè più facile è il mercato dei diritti di opzione: i prezzi continuano ad arretrare. Questa situazione finisce per determinare una pesantezza in tutti i settori del listino. Le perdite odierne sono diffuse e in alcuni casi piuttosto pronunciate. Per quanto riguarda la seduta di ieri vi è poi da tener presente che la Borsa ha dovuto provvedere alla sistemazione dei conti settimanali che ha comportato diffusi realizzi.

Finanziari e assicurativi: Bastogi 1660 (—14), Finelettrica 1195 (—1), Finmare 489 (—0.50), Finsider 689 (—7.50), G.I.M. 6000 (—95), Invest. 2600 (—8), La Centrale 9545 (—55), Sviluppo 1790 (—5), Ass. Gener. 24820 (—160), Fond. Inc. 4850 (—120), Assicuratr. 5500 (—50), R.A.S. 7750 (—75).

Tessili e manifatturieri: Stampati 1980 (—16), Gavardo 3730 (—), Lanerossi 3870 (+120), Linificio 518 (+3), Snia Viscosa 1763 (—15), Un. Manif. 33000 (—).

Minerari e metallurgici: Ilva 480 (—3), Montecatini 2667 (—22), Siele 7570 (—10).

Elettrici ed elettrodomestici: Sade 1536 (—6), C.I.E.L.I. 2800 (—10), Dinamo 2660 (+5), Edison 2610 (—59), S.I.T. 1100 (—30), Lucana 1700 (—20), Orobia 2240 (—20), Romana El. 2980 (+9), Seso 2966 (—18), Meridelettr. 1421 (—9), Terni 277 (—3.50), Vizzola 2450 (+50).

Alimentari: Distillati 4580 (—20), Eridania 4440 (—5), Rom. Zucch. 598 (—7).

Diversi: C.I.G.A. 3900 (—21), Italcementi 14950 (—90), Pirelli S. p. A. 3850 (—), Pirelli e C. 2752 (—33).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 625.62, franco svizzero 146.25, sterlina 1720, franco belga 12.37, franco francese 150.75, marco 148.25, scellino austriaco 24.12, peseta spagnola 12.20, escudo portoghese 22, dollaro canadese 655.50, fiorino olandese 162.50.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6225-6425, marengo svizzero 4850-5050, oro 708-712, argento puro 19.90-20.10.

TRIESTE

Finmare 489, Generali 25000, Assicuratrice 5500, R.A.S. 7800, Istria-Trieste 510, Tripcovich 21950, Snia Viscosa 1765, Montecatini 2678, C.R.D.A. 300, Beni Stabili 4290, Immobiliare 587, Pirelli It. 3850.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali, centrali e Sardegna cielo sereno o poco nuvoloso. Sulle regioni meridionali e Sicilia nuvoloso con qualche probabile rovescio sulle Puglie e le Calabrie. Temperatura in leggero aumento al Nord e al centro. Stazionaria altrove. Mar Ligure, Alto Tirreno, mari ad Ovest della Sardegna e Alto Adriatico calmi o leggermente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 7, 26.5; Trento 10, 26.4; Trieste 16.4, 26; Venezia 14.2, 25; Milano 10.8, 26.3; Torino 10.3, 25; Genova 17.6, 26.5; Bologna 12.4, 25.4; Firenze 14.8, 26.4; Pisa 13.6, 25.5; Ancona 18.4, 21.6; Perugia 18.8, 21.2; Pescara 17, 26.6; L'Aquila 15.2, 19.2; Roma 15.5, 27.3; Campobasso 12.8, 18; Bari 12.8, 24; Napoli 16.5, 26.8; Potenza 12, 17; R. Calabria 20, 26.5; Messina 20.8, 26; Palermo 19.6, 25.4; Catania 15, 30.2; Alghero 12.8, 29.5; Cagliari 14.6, 24.6.

Lo «sciuscià» di Budapest

CREDEVAMO fosse morto nel viale Thököly durante l'ultima battaglia fra gli insorti e i mongoli del generale Grabennyik. Oppure, come malignamente osservava un collega di sinistra, che si fosse nascosto in qualche sotterraneo di Budapest ad attendere tempi migliori, armato di bottiglie di grappa — e non più di benzina — e della sua infantile, ingenua, ma consapevole retorica guerrigliresca. Il fatto è che non lo vedemmo più in giro per la città, come lo vedevamo prima; anche nei giorni più bui.

Non era morto il nostro piccolo «portavoce», nè era finito in cantina, ad attendere giorni migliori. Era stato semplicemente arrestato dai russi. In questi giorni il suo nome è apparso fra quelli che il tribunale ungherese ha condannato a morte.

Il nostro piccolo «portavoce». Aveva una ventina d'anni; forse meno. Non so come facesse a quali risorse del suo corpo magrissimo, tutto nervi, potesse più attingere dopo più di dieci giorni di tensione, di veglie e di combattimenti: ma era sempre lì, al pianoterra dell'albergo in qualsiasi momento del giorno e della notte, pronto a spiegarci la «situazzione» — come lui diceva — e raccomandarci di parlare di questo e di quello; a scriverci sui foglietti i nomi ungheresi che noi non afferravamo; a procurarci interviste con il capo di quel settore e di quell'altro, a indicarci da qual capopartito o da quell'altro. Era il «nostro portavoce» perchè parlava italiano, meglio delle altre tre lingue che conosceva, e, come noi italiani, amava parlare e parlare, discutere, polemizzare, arrabbiarsi. Partecipava, insomma, a quel grande evento che si svolgeva attorno a lui e vi partecipava tanto, che alfine molti non gli credettero più — dopo che i colleghi inglesi lo avevano manifestamente trascurato per la sua evidente incapacità di curare l'understatement, virtù che i giornalisti d'oltre Manica apprezzano soprattutto quando succede qualcosa di spaccarsi la testa. «Fammi un piacere — disse un illustre collega la sera del primo novembre — quello lì è il portavoce di sè stesso». Il giovane aveva appena finito di narrare a un gruppo di «novizi» come e qualmente i russi stessero concentrando le forze ai confini dell'Ungheria e come si apprestassero a sferrare il secondo colpo. «La situazzione — diceva masticando fortemente la zeta — non è buona. La ritirata dei russi è una finta. Bisogna combattere ancora». Noi, novizi, lo ascoltavamo con attenzione; gli altri che nei primi giorni si erano pur fatti aiutare da quel giovanotto per tirar fuori il succo della rivolta ungherese, mancò poco che lo sbeffeggiassero.

Veniva in albergo con un impermeabile sfilacciato; la gran fascia tricolore al braccio, le tasche piene di giornali, di carte topografiche e di tozzi di pane, evidentemente suo unico cibo. «Voi dovete capire la situazzione — mi diceva, afferrandomi per il braccio e portandomi nella saletta. — Questo è un amico che voi potete intervistare». E mi presentava un giovane, forse più giovane di lui, che accarezzava con noncuranza il grilletto di un mitra carico. Che cosa poteva dirmi quel giovane che io non sapessi già? Un'intervista con il guerrigliero ungherese a che serviva quando i miei colleghi — più fortunati o più abili — diffondevano per il mondo interviste con Nagy, Kadar, Mindszenty, i comandanti russi, e tutti gli altri personaggi di quell'immane tragedia? «No, voi non avete capito la situazzione...» — continuava a dire il portavoce — e si ingolfava in un sacco di spiegazioni strategiche per dimostrarmi che i russi erano là, in quel villaggio a pochi chilometri da Szolnok, con tanti carri armati; e che erano anche qui — «vedete la situazzione sulla carta?» — a meno di mezz'ora dall'aeroporto. Nella sala da pranzo si parlava ormai di tutt'altre cose, politica, economia, «via ungherese per il socialismo», «possibilismo» di Nagy, «gomulkizzazione». Stonava davvero la voce di quel giovane che voleva «combattere» a tutti i costi, che vedeva i russi dappertutto. Ma, siccome faceva compassione, lo tenemmo accanto come si tiene una «mascotte»; traduceva gli articoli di fondo dei quotidiani ungheresi; veniva in giro alle conferenze stampa e per la città come interprete. Qualcuno gli offerse del denaro che egli accettò; e da quel giorno fra i colleghi di sinistra non più portavoce venne chiamato, bensì «sciuscià».

Il parallelo era abbastanza evidente. «Il nostro portavoce mi sa che ha trovato l'America» disse uno di noi, la sera, dopo aver telefonato il solito pezzo ottimistico al suo giornale. «Più che l'America, l'Italia», aggiunse un altro. E via di questo passo, la conversazione, brillante e spregiudicata come può essere fra giornalisti di otto Nazioni, scivolò su un lago gelato di paradossi e di «boutades», di cui, manco a dirlo, faceva le spese il nostro giovane amico. Il quale, in un angolo, affaccendatissimo a spiegare la «situazzione» a un nuovo arrivato, sorrideva ogni tanto, come per dirci che non ci aveva abbandonato, che era pronto ad esserci utile, che proprio in quel momento aveva di là «un amico che noi potevamo intervistare».

Divenne insomma una specie di macchietta internazionale. Gli demmo del tu, come lo si dà agli attendenti. E lui, contento, ce lo ricambiò, talvolta, ma solo in privato, al loro ufficio, con quella specie di dedizione quasi animalesca, di fedeltà assoluta. E non capimmo che lui ne sapeva più di tutti noi messi insieme; ma anche di Nagy, di Lozonczy, di Kadar e di Mindszenty. Non capimmo che come lui la sapevano, nella «situazzione» ungherese, tutti i suoi amici che voleva presentarci e che noi, sistematicamente, rifiutavamo di intervistare.

Finchè, il pomeriggio del due novembre, entrò trafelato nella mia stanza. Mi chiamò per nome e mi disse: «La situazzione precipita... vieni a vedere i russi all'aeroporto». Andai, da solo, e li vidi i russi; due ore prima che li vedessero gli altri, che raccolsero l'informazione da altre vie. La sera venne in albergo, sorrise a quelli che partivano in fretta e furia per la frontiera, sorrise a noi che rimanevamo. Non cominciò con le solite parole la sua piccola conferenza stampa, per la prima volta affollata dopo alcuni giorni di «forno». Disse semplicemente: «Bisogna combattere di nuovo», e, chinandosi su una carta di Budapest che aveva aperta sul tavolo, mostrò, tra le falde del soprabito liso una pistola mitragliatrice carica che gli pendeva dal fianco. Noi «novizi» gli restammo attorno finchè ebbe finito di parlare; ma gli altri, i colleghi di sinistra se ne andarono prima, mormorando che era un «fascista» e altre ingiurie consimili. Quella sera tuttavia il loro volto fu prudente: non come il «portavoce» lo intuì perchè, dopo, disse sorridendo: «Vedi, hanno creduto anche a me».

L'ultima volta che lo vidi fu nel viale Thököly, e per poco non ci rimisi la pelle, per causa sua e del solito amico da intervistare. Tornavo da una prudente escursione nelle vicinanze della Legazione italiana, in un momento di calma, dopo la tremenda battaglia del 4 e del 5 novembre. Sotto un portone eccolo il nostro portavoce, con il solito soprabito sfilacciato, la solita fascia tricolore al braccio, e per sopra una mitra russa. «Vieni — disse — ti faccio conoscere un amico». In quella stanza semiaffumicata, fra le pallottole, le bombe e le bottiglie di benzina, il nostro portavoce si trovava a suo agio; mi parve che persino il partigiano *** accennasse a un saluto deferente quando il giovane entrò con me nella stanza: gli altri ragazzi che caricavano i mitra si misero quasi sull'attenti. Chi era dunque questo eccezionale ungherese che sapeva tutto della «situazzione», che aveva previsto l'invasione russa con matematica esattezza e che si era gettato nella battaglia, sempre sorridendo, con una specie di cordiale amicizia per il pericolo e per la morte?

Non lo vedemmo più. Ritornando a Vienna i soliti colleghi di sinistra, cui non pareva vero di trovare il neo della rivoluzione, tirarono fuori la storia delle bottiglie di grappa e della retorica («Noi siamo per la libertà — diceva il «piccolo portavoce» — i russi ci hanno calpestato»); gli altri si limitarono a chiedersi perchè mai era sparito dalla circolazione. Non aveva famiglia; il suo nome l'ho saputo da un conoscente comune. Adesso leggo che era in carcere e che attende la morte dettagli del Tribunale.

Vorrei vederlo morire. Sono sicuro che andrà al patibolo sorridente, con quel suo soprabito sfilacciato e la fascia tricolore al braccio, se gliel'hanno lasciata. E che se mi scorgesse mi farebbe un cenno, come per dirmi: «Vedi, questa è la situazzione...».

Luciano Cossetto

Audrey Hepburn e Mel Ferrer sono giunti a Parigi per trascorrere qualche giorno di vacanza

UN TENTATIVO DI RIABILITARE LA MEMORIA DELL'INSIGNE ROMANZIERE

Il dramma di Knut Hamsun alla luce dell'epistolario

Egli pagò a caro prezzo la sua ingenua ammirazione per Hitler Soltanto l'età avanzata lo sottrasse al plotone di esecuzione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Monaco, giugno

«L'amara sconsolata sentenza di Cristo "Nemo propheta in patria" vale in ogni luogo e in ogni tempo, ma soprattutto in Norvegia, specie da quando la Provvidenza ha voluto fare uno strappo all'aurea mediocrità bottegaia, turbando con alcuni giganti del pensiero e dell'arte la visuale della grigia massa di pigmei. Due di quei giganti, Ibsen e Hamsun, per non essere divorati vivi, hanno dovuto emigrare e cercare riconoscimento all'estero, e qui essi hanno trovato anche gloria e ricchezza».

Queste severe parole, il famoso critico danese Brandes le scrisse pochi mesi prima di morire a Emilia Bardach, la giovane viennese che aveva ispirato a Ibsen gli ultimi capolavori: «Quando noi morti ci destiamo» e «Il costruttore Solness». In una postilla dello stesso Brandes si leggono alcune considerazioni che hanno del profetico: «Penso e temo che il giovane Hamsun avrà una sorte ancora più dura; egli dovrà scontare amaramente la sua fierezza d'artista insofferente d'ogni compromesso, e soprattutto la sua congenita ingenuità di uomo abituato a passeggiare nelle nuvole. Senza dubbio egli raggiungerà le più alte vette, ma finirà poi per precipitare in un baratro. Gli eventi appagheranno in tal guisa il desiderio di vendetta della moltitudine di nemici, verde di fiele».

E così infatti avvenne. La «congenità ingenuità», alimentata dalla comprensibile amarezza del misconoscimento in patria e dalla giustificabile gratitudine del riconoscimento in Germania, fece precipitare il sommo romanziere nel baratro in cui sarebbe precipitato anche Ibsen, se il Kaiser avesse potuto essere, come Hitler, un Attila modernizzato.

Va ricordato, a tal proposito, che l'autore degli «Spettri», l'indomani del clamoroso successo di «Casa di bambola» a Monaco di Baviera, inviò a Guglielmo II una lettera, auspicando l'avvento di un grande Reich comprendente anche «la intera famiglia dei popoli scandinavi e destinato a forgiare i destini di una nuova Europa sotto la guida saggia e lungimirante degli Hohenzollern». Quarant'anni più tardi, Hamsun, pure al culmine della gloria, si espresse in termini analoghi in una lettera a Hitler il quale se ne valse come di un provvidenziale alibi morale il giorno in cui iniziò, col ferro e col fuoco, la realizzazione dei suoi folli piani di conquista.

Il dramma della ingenua illusione crollata nel momento dello sbarco delle truppe naziste in Norvegia fu il primo atto di una tragedia che nella storia della letteratura mondiale non ha precedenti: la tragedia di uno scrittore che, posto dinanzi alla terribile realtà, si affrettò a tirarne le conseguenze, anche se estreme, tra l'altro, chiedendo in un drammatico colloquio con Hitler il richiamo di Therboven, il crudele spietato Gauleiter che aveva instaurato nella Norvegia occupata un regime di terrore. «Tenetemi come ostaggio e fate di me quel che volete — supplicò l'ottantenne scrittore — ma cessate di tormentare i miei poveri fratelli».

«Sono pronto ad espiare»

Come si può desumere dai documenti segreti della Cancelleria, Hitler incaricò Therboven di guadagnare alla «causa europea» del Terzo Reich l'insigne scrittore, proponendogli la presidenza di una «libera repubblica» e facendogli capire che l'accettazione di questa carica avrebbe reso meno duro il compito delle autorità di occupazione e migliori le condizioni di vita del popolo norvegese. Hamsun non si degnò nemmeno di rispondere; in una lettera a Quisling si limitò a comunicare che chiedeva una sola cosa: essere lasciato in pace.

Nella primavera 1945 gli fu consigliato di rifugiarsi in Svezia. «Ho commesso degli errori — disse — e sono pronto a espiarli. Spero si vorrà tener conto della mia buona fede, e soprattutto dei miei sentimenti patriottici. Ad ogni modo ho deciso di morire nella mia terra».

Bollato come «Quisling letterario», solo l'età avanzata lo salvò dal plotone di esecuzione, ma non gli risparmiò le angosce di procedimenti politico-penali e una furibonda campagna di stampa che lo espose al disprezzo e all'odio della nazione. «Non mi si concede nemmeno quel minimo di rispetto della dignità umana — scrive a una nipote — che non si nega al più miserabile dei mendicanti. Hanno fatto uno scempio anche dei miei ricordi più cari. Un vecchio stipo è stato fatto a pezzi a colpi di scure, come se vi avessi nascosto chissà mai quali segreti. E' la mia personalità che si vuole frantumare, buttare nel fango, distruggere. Voglio difendermi, e mi difenderò, con le mie debolissime forze. Ma dove potrò trovare il mezzo milione di corone che occorrono per un efficace collegio di difesa?». Alla medesima nipote il giorno seguente rimprovera: «Mi hai mandato dei sigari. Sono lussi che non possiamo permetterci. Ho ancora del tabacco da pipa; quando sarà finito, pazienza. Ne farò a meno. Tra poche settimane compirò i 90 anni. Forse è una fortuna che io sia mezzo cieco e sordo. L'importante è che io riesca a vedere ancora chiaro nel mio cuore e che possa udire, tranquilla e tranquillizzante, la voce della coscienza».

Queste lettera fanno parte dell'ampio epistolario che Tore Hamsun ha pubblicato, naturalmente extra muros, *in Germania (Knut Hamsun: «Briefe», Verlag Langen-Müller, Monaco), e che è destinato a destare vivo interesse, ed anche una non lieve commozione, in tutto il mondo letterario. Si tratta di documenti schiettamente umani che non servono soltanto a lumeggiare la tragedia dello scrittore, ma anche a farne capire l'origine e, soprattutto, a farci conoscere l'uomo e l'artista.*

Tore Hamsun si è preoccupato naturalmente di riabilitare la memoria del padre; pertanto nella scelta delle lettere egli si è lasciato guidare, ma non fuorviare, da quella preoccupazione. E' certo che, ciononostante, anche i più diffidenti non riusciranno a sottrarsi alla seguente conclusione riassuntiva: il geniale scrittore, nemico d'ogni pubblicità, d'ogni lode, d'ogni onore, non agì certo per interesse e nemmeno per interessata riconoscenza. Quando egli incominciò a ricalcare le fantasiose orme di Ibsen, cioè ad auspicare l'avvento di un grande Reich germanico, le sue opere erano più diffuse e apprezzate nel mondo anglosassone che in quello tedesco. Hamsun non fu dunque un Quisling letterario, ma semplicemente un artista che, suggestionato da una utopistica visione politica, si lasciò da essa trascinare, per dirla con Gide, fuori dell'olimpica officina per una manifestazione platonico-sentimentale, subito cinicamente e brutalmente sfruttata da chi sapeva di poterne trarre qualche profitto.

In qual misura e fino a qual punto egli fosse refrattario alle lusinghe della notorietà, della fama, della ricchezza lo si può arguire dalla rude fierezza che traspare dalle lettere inviate ai pochi intimi. Bisogna risalire al 1896 per trovare una punta di rammarico per l'ostilità preconcetta della critica norvegese. «Oggi — scrive al Brandes che per primo aveva capito e rivelato il suo genio — festeggio il 38.o compleanno. Ho al mio attivo undici opere, ma, tirate le somme, devo domandarmi se valga la pena di continuare. Anche per "Vittoria" ho lavorato giorno e notte, anima e corpo, col risultato che potrete constatare leggendo l'acclusa recensione. Sono avvilito, sono povero, incomincio a dubitare di me stesso».

Il Premio Nobel

Quando, più tardi, ricevette le recensioni dei giornali svedesi, danesi, tedeschi e inglesi, non reagì nemmeno con una frase di compiacimento convenzionale, nè mostrò di rallegrarsi quando insieme alla celebrità venne la ricchezza. Anche nel suo buen retiro *di campagna continuò a roderlo soltanto l'indifferenza ostentata di una critica che, non osando più attaccarlo, aveva organizzato la congiura del silenzio. Dovettero trascorrere ben ventiquattro anni prima che egli potesse diventare* propheta *in patria. Infatti solo nel 1920 ebbe finalmente il solenne riconoscimento, dovuto peraltro alle pressioni dall'estero: il Premio Nobel.*

Con l'andar degli anni divenne sempre più intransigente. Nel 1917 Landquist pubblicò un ampio studio su Hamsun, e una delle prime copie si affrettò a inviarla all'insigne scrittore. «La letteratura — questa la risposta — non ha per me alcun significato. Sono diventato un diligente contadino, e nei ritagli di tempo cerco di spiegare i fenomeni dell'anima umana e di descrivere come essi sogliono manifestarsi sotto l'impulso delle armoniose forze della natura». Quattro lustri più tardi, in risposta a una entusiastica lettera di Carl David Markus, così si esprime: «Il mondo continua a interessarsi di me, ma io sono perfettamente indifferente. Sei sono i libri usciti recentemente, dedicati alle mie opere. Non ne ho letto nemmeno uno. Ma vi confesserò qualche cosa di peggio: non sono più capace di leggere nemmeno i miei libri. Corrette le bozze di stampa, l'opera è per me un cadavere, e quanto su di essa si scrive un'epigrafe».

Un parallelo con Verdi

Di una cosa, di quando in quando, mostrava di essere fiero: del singolare studio del critico tedesco Albert Hofacker il quale era arrivato a una conclusione abbastanza ardita: per conoscere a fondo Hamsun bisogna conoscere e amare Verdi. Ed ecco in breve la «tesi» dell'Hofacker. Il mistero della anima, per l'Italiano come per il Norvegese, costituisce il tema dominante. Entrambi vennero dal nulla, da umilissime condizioni, e riuscirono tuttavia, col loro genio, a trovare e a battere la via maestra che li portò a vertiginose altezze; ed entrambi a un certo punto si sentirono irresistibilmente attratti dalla terra. Per quasi mezzo secolo Verdi dedicò al suo podere di Sant'Agata più cure e tenerezze che in tutta la sua vita alla musica. Come Hamsun, egli non era un dilettante, ma un agricoltore provetto, il cui podere era citato a modello in tutto il circondario. Per lui il lavoro dei campi non era un passatempo, ma una necessità di vita. Anche il Grande di Busseto sentiva, con ciò, il bisogno di essere innanzi tutto un uomo, e anche lui odiava i trafficanti d'arte, le cricche, tutto quel mondo ambiguo che si frappone tra l'artista e la sua opera. Altra caratteristica comune è l'amore dell'anonimo, l'odio della celebrità. Anche Verdi detestava la pubblicità e amava la solitudine e, soprattutto, l'indipendenza. Per lui la critica non aveva alcun valore; non badava che ai suggerimenti scaturiti dall'ispirazione; quando questa tace — argomentava — non c'è barba di critico che la possa sostituire. Arrivò al punto che, essendo già in età molto avanzata, scrisse due capolavori unicamente per il suo diletto personale, e solo a fatica si lasciò indurre a farli rappresentare.

«Come si vede — questa è la conclusione dell'Hofacker — siamo davanti a questo paradosso: gli artisti che magnificavano la vita sono quelli che si discostavano da essa, più esattamente dal suo clamore, per vivere indipendenti come semplici cittadini e modesti lavoratori. L'uno e l'altro hanno lavorato, sia pure con brevi interruzioni, fino ad età avanzata, e tutti e due possono dire di avere risolto il difficile problema di essere nel medesimo tempo grandi idealisti e uomini pratici, uomini di genio e di carattere».

Questo singolare parallelo è del 1937; però l'autore, rivedendolo, non dovrebbe aver bisogno di modificarlo sostanzialmente, ad onta dell'abisso tra il sereno glorioso tramonto di Verdi e la tragica lunga agonia spirituale di Hamsun. Una aggiunta, semmai, sarebbe utile: che proprio in quei terribili momenti il novantenne scrittore trovò ancora la forza di dettare un libro («Su sentieri troppo alti») e di commentare in una lettera la propria immane fatica come segue: «Ho scritto e continuo a scrivere, pur avendo la certezza di non trovare un editore. E' ben buffo essere un uomo morto prima di essere morto».

Taulero Zulberti

Il Presidente della Repubblica francese Coty ha visitato il Granducato del Lussemburgo. Eccolo a fianco della Granduchessa Carlotta che gli ha porto il benvenuto al suo arrivo

UN INDIRIZZO NUOVO CHE SI VA AFFERMANDO ANCHE DA NOI

PROMETTENTI RISULTATI DELLE «RELAZIONI PUBBLICHE»

Esperimenti nel campo delle amministrazioni locali Studenti ospiti di alcuni grandi complessi industriali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Roma, giugno

Qualcuno che si proponga come scopo di «migliorare le relazioni tra produttore e consumatore, tra Stato e cittadini e tra organizzatori e la comunità», potrebbe ragionevolmente essere considerato un po'... ambizioso. Eppure questo è il programma della «Associazione Italiana per le Relazioni Pubbliche». Non molti ne hanno sentito parlare. Relazioni pubbliche, o «public relations» come amano dire coloro che vogliono mostrare la loro conoscenza dell'inglese, sono due parole abbastanza citate nel mondo del lavoro e del commercio, ma anche guardate da una parte dell'opinione pubblica con un certo sospetto. Molti le confondono con le «relazioni umane», le quali nella concezione marxista sono un mezzo utilizzato dal capitale per infiacchire lo spirito di classe, per cui vengono spesso catalogate sotto l'etichetta di paternalismo. Ebbene, per ignoranza e per somiglianza fonetica, le relazioni pubbliche vengono spesso accomunate con le relazioni umane e coinvolte nella stessa sospettosa (ed ingiustificata) diffidenza. In realtà, mentre le relazioni umane riguardano la vita interna di una società, i rapporti tra datori di lavoro e lavoratori, le relazioni pubbliche riguardano invece i rapporti di una società con i suoi clienti, di una amministrazione con i suoi amministrati, di un ente qualunque con l'opinione pubblica.

Volete qualche definizione di pubbliche relazioni? Per gli inglesi esse rappresentano «lo sforzo deliberato e sostenuto per creare e mantenere comprensione reciproca tra una organizzazione ed il suo pubblico» Per i francesi sono «attività svolte allo scopo di stabilire e mantenere buone relazioni tra una organizzazione ed i differenti settori dell'opinione pubblica». Per gli americani, «costituiscono quella funzione che mira a rendersi conto delle opinioni del pubblico, cerca di collegare la linea di condotta di una organizzazione all'interesse pubblico, cerca di mettere in esecuzione un programma tale da meritare l'accettazione del pubblico».

Queste cose le abbiamo apprese dal «primo convegno nazionale di studi sulle relazioni pubbliche in Italia», tenutosi a Roma nei giorni scorsi.

Il pubblico italiano si considera più smaliziato e scettico di quelli di altri paesi, meno facile a farsi convincere dalla propaganda e propenso a considerare poco più che chiacchiere le iniziative nelle quali si fa un grande uso di parole e di definizioni senza che appaia chiaramente un risultato od uno scopo. Ci si chiede quindi: all'atto pratico, cosa hanno fatto queste relazioni pubbliche in Italia?

Bisogna premettere che una società od un ente quando decide di intraprendere un'azione di relazioni pubbliche non ha come scopo immediato quello di aumentare il numero dei suoi clienti o le sue vendite; altrimenti la sua azione si chiamerebbe semplicemente «pubblicità». Che in un secondo tempo le relazioni pubbliche possano influire anche sul successo di diffusione, è dimostrato da molti esempi; ma ciò non deve avere alcun rapporto con la scelta dei mezzi per la campagna, che deve essere impostata senza nessuno scopo commerciale. Uno slogan americano dice: «Ciò che proclama la pubblicità *dovrebbe* essere vero, ciò che affermano le relazioni pubbliche *deve* essere vero».

Primi passi

Premesso questo, ed osservato che in Italia siamo soltanto ai primissimi passi, si può già dire qualcosa sui risultati da noi delle relazioni pubbliche. Due esperimenti sono stati fatti nel campo delle amministrazioni locali: dalla Prefettura di Vicenza e dal Comune di Viareggio. Con tanti piccoli accorgimenti si è fatto in modo di conquistare la fiducia del pubblico persino nei confronti della burocrazia! I funzionari ed il loro lavoro non rappresentano più un mondo un po' misterioso ed un po' equivoco, nel quale è difficile indagare ma del quale è lecito diffidare. Purtroppo in questa sede non possiamo dare neppure un piccolo riassunto dei sistemi utilizzati; per esempio, il prefetto stesso di Vicenza ed i principali funzionari sono tenuti a far conoscere pubblicamente ogni giorno il loro impiego del tempo: se il prefetto non è in sede, se un funzionario non può ricevere un cittadino, il pubblico sa il perchè, sa dove è, sa quello che sta facendo.

Si può essere più precisi sugli esperimenti attuati da società private, come l'Alfa Romeo, la Motta, la Cornigliano.

Quella dell'Alfa Romeo è una specie di piccola favola. Alcuni bambini di una scuola elementare vicino ad Arezzo scrissero un giorno alla società milanese che avevano sentito parlare dell'Alfa Romeo e desideravano il distintivo ed una storia della fabbrica. La favola era cominciata. Tutti i bambini della classe furono invitati a Milano nel periodo della Fiera, visitarono la fabbrica, furono persino portati al mare (che non avevano mai visto). Naturalmente così facendo la società non pensava di ritrarre nessun vantaggio diretto: quei piccoli contadinelli non compreranno mai una Alfa Romeo! Lo scopo primo dell'iniziativa era di far qualcosa di utile per quei bimbi: e che sia stato raggiunto lo dimostra la frase di una scolaretta: «Abbiamo visto più cose noi in tre giorni che i nostri vecchi in tutta la vita».

Le iniziative di questo genere tendono a stabilire tra la società ed il pubblico un rapporto più stretto, fatto di conoscenza diretta di stima e di simpatia, indipendentemente dalla possibilità per questo pubblico di diventare cliente. Succede poi — come nel caso citato — che la stampa ne parli, i settimanali pubblichino delle foto, la televisione intervenga a riprendere parte della visita; e ciò assume anche un innegabile significato pubblicitario.

Intelligenti iniziative

Le iniziative della «Motta» hanno invece un carattere di continuità; da dieci anni ormai, quasi ogni giorno, intere classi di scolari milanesi visitano le fabbriche e vengono invitati a descrivere le loro impressioni, ed i componimenti migliori sono premiati; inoltre la società ha istituito un «circolo dei piccoli» che accoglie i bimbi offrendo la possibilità di passare un pomeriggio con proiezione di cartoni animati, giochi, merenda.

La Cornigliano invita continuamente studenti tecnici a visitare i suoi impianti occupandosi di tutte le spese di viaggio e di soggiorno. Nessuna ragione commerciale può intervenire in questa iniziativa da parte di una società produttrice di acciaio; essa ne risente i benefici effetti se non altro per il fatto che molti dei migliori tecnici ed ingegneri che escono dalle scuole finiscono poi alla Cornigliano. Essa afferma con orgoglio che la grande maggioranza dei suoi tecnici è uscita dalle ultime leve di studenti, molti dei quali avevano cominciato a conoscerla durante gli anni di studio.

Esperimenti su scala più vasta sono in corso nel campo del cinema (l'ANICA dovrebbe raccoglierne i frutti tra qualche anno) e nel settore pubblico dalle Ferrovie dello Stato e dall'Amministrazione Poste e Telegrafi. Molto si deve ancora fare; ma il giorno in cui i rapporti tra l'amministrazione statale ed i cittadini avranno raggiunto un piano di reciproca collaborazione e fiducia, l'Italia avrà fatto un passo avanti. E le relazioni pubbliche, intese come iniziative coordinate e precise e non vagamente come miglioramento di rapporti, avranno avuto la loro parte di merito.

Ferdinando Riccardi

Il 118.o Bilancio della Riunione Adriatica di Sicurtà

Presieduta dal Cav. del Lav. avv. Enrico Marchesano, Presidente e Amministratore delegato della Società, si è tenuta a Milano il 27 giugno l'Assemblea Generale ordinaria degli Azionisti della Riunione Adriatica di Sicurtà per l'esame del bilancio dell'esercizio 1956, il 118.o dalla fondazione della Compagnia.

Il Presidente ha anzitutto ricordato — interpretando il sentimento unanime dell'Assemblea — il compianto Consigliere dott. ing. Piero Ferrerio, scomparso in questi giorni.

La relazione del Consiglio d'Amministrazione che illustra il bilancio ed i conti profitti e perdite e che trova conferma in quella del Collegio sindacale, mette in rilievo, nella parte generale, l'ulteriore progresso che ha avuto l'economia del nostro Paese nel quadro della stabilità monetaria, con il noto aumento del reddito nazionale di oltre il 7%. Sottolinea poi l'avvenimento d'importanza storica, degli accordi conclusi per il Mercato comune ai fini dell'integrazione economica dell'Europa occidentale. La quale realizzazione dovrebbe incisivamente influire anche per la soluzione dei problemi di fondo della nostra economia, quali l'equilibrio della bilancia commerciale e del bilancio statale, il pieno assorbimento delle forze lavorative, la revisione degli ordinamenti amministrativi e fiscali ai fini della maggiore loro efficienza e produttività. Il tutto in un clima di economia di mercato e quindi di libera iniziativa privata all'interno e all'estero.

Per l'industria assicurativa privata sorta e sviluppatasi nel mondo sotto l'insegna della mutualità e della collaborazione internazionale, è questo il clima favorevole ai suoi ulteriori sviluppi, mentre nuovi compiti le assegnano i mirabili progressi produttivi attuali e i correlativi enormi investimenti: basta considerare i rischi derivanti dall'applicazione dell'energia atomica, problema che viene studiato, per la ricerca delle possibili soluzioni, col concorso di tutti i mercati, nuova prova della collaborazione internazionale di sopra richiamata, alla quale la Riunione Adriatica ha dato, e dà, il suo pieno concorso.

Passando in rassegna l'attività svolta dalla Compagnia nei vari mercati italiani ed esteri nell'anno decorso, la relazione mette quindi in rilievo l'ulteriore notevole aumento dell'incasso premi. In generale anche quest'anno si è riusciti a conseguire una riduzione nei costi dei Rami principali. Alla ulteriore razionalizzazione del lavoro amministrativo contribuirà anche il trasferimento degli uffici di Milano della Società in un palazzo, in Corso Italia, di cui è pronta la progettazione ispirata ai più moderni accorgimenti per la piena funzionalità di ogni servizio.

All'estero è proseguita alacremente l'opera di consolidamento e di ulteriore espansione della vasta organizzazione del Gruppo. Per alcune Imprese, lo sviluppo viene accompagnato e potenziato con un allargamento delle basi finanziarie. In Egitto, sono note le recenti disposizioni di «egizianizzazione», che colpiscono radicalmente l'attività delle Compagnie straniere, anche se alla Riunione Adriatica è stato accordato all'uopo un periodo di cinque anni. Continuando nell'opera di espansione su nuovi territori, è prossimo lo inizio dell'attività diretta del Gruppo anche sul Continente australiano.

Per gli indennizzi spettanti alla Società in base al Trattato di Pace, per i beni ceduti alla Russia oltre cortina, purtroppo nessun regolamento è stato ancora raggiunto, mentre si dovrebbe poter finalmente confidare nella giusta comprensione da parte delle competenti Autorità.

La relazione si sofferma poi sull'andamento tecnico dei vari rami: Vita, Incendi, Furti, Trasporti, Grandine e Diversi. L'incasso complessivo per premi e accessori in tutti i rami, è stato, nel 1956, di L. 28.966,507.959 contro L. 25.596,987.286 nel 1955, oltre ai premi e accessori incassati dalla Compagnia collegata L'Assicuratrice Italiana di Milano (la maggiore tra le collegate italiane, operante nei rami Infortuni, Responsabilità Civile e Diversi), ammontanti a L. 13.268,371.651 contro L. 11.645,111.141 nel 1955. Nel ramo Vita, lo stato delle assicurazioni di capitali della Riunione Adriatica di Sicurtà è passato da L. 151.580,507.540 a L. 167.891,070.569. Il ramo Responsabilità Civile Automobili è quello che continua a dare le maggiori preoccupazioni per il suo andamento generale pesante. La perdita totale del transatlantico «Andrea Doria», la maggiore catastrofe del dopoguerra, ha inciso naturalmente sull'andamento generalmente già pesante del ramo Trasporti, che esige tuttora, sul nostro mercato, un sostanziale riassestamento tecnico e tariffario.

Nel settore degli investimenti immobiliari, oltre al citato progetto della nuova sede in Milano, la relazione segnala alcuni acquisti tanto in Italia che all'estero, e particolarmente in Brasile, a Rio de Janeiro, in Rhodesia e in Spagna, con un complessivo notevole ulteriore aumento del possesso immobiliare.

Nello stato patrimoniale figurano, tra l'altro, i contanti ed i depositi in conto corrente per L. 4.679,332.880; la proprietà immobiliare in L. 21.397,619.579; i titoli in portafoglio in L. 18.143,553.729; la riserva oscillazioni valori in L. 2.016,854.244.

Con l'approvazione del bilancio, chiuso con un saldo utile di L. 441,696.230 senza il riporto dell'anno precedente, l'Assemblea ha fissato il dividendo, come dalle proposte del Consiglio, in L. 225 per azione in confronto delle L. 210 dell'anno precedente, pagabile dal 4 luglio p. v., riportandosi a nuovo il saldo di L. 8,260.324.

Il capitale sociale, le riserve patrimoniali, le riserve tecniche, al netto delle quote dei riassicuratori, e i saldi di rivalutazioni monetarie salgono a L. 45.982,787.853 con un aumento di L. 3.625,567.528 a fronte del 1955.

L'Assemblea ha proceduto infine alla rielezione del Collegio sindacale, scaduto per compiuto triennio.

CRONACA DELLA CITTA'

CON CONTRIBUTI DEL MINISTERO DEGLI INTERNI E DEL COMMISSARIATO

Oltre cinquemila bimbi saranno assistiti in colonia

Il giusto rispetto delle minoranze non deve oltrepassare il limite della rigorosa proporzionalità con la popolazione scolastica interessata

Tra pochi giorni avranno luogo le prime partenze dei bambini per le colonie estive. Saranno anche quest'anno, come ormai per tradizione, migliaia di bambini di Trieste che potranno fruire di quest'assistenza che, specie per le famiglie più disagiate e per i bambini bisognosi di aria salubre, è un'esigenza profondamente sentita. Le autorità si sono dimostrate sempre sensibili verso tale esigenza e hanno provveduto gli enti gestori delle colonie di contributi finanziari tali da assicurare non solo la possibilità di accoglervi il più largo numero di piccoli ospiti, ma anche di provvederli di tutte quelle attrezzature e comodità che sono parte integrante di una villeggiatura in montagna.

Particolarmente significativa a questo riguardo è la quota di contributo che il Ministro degli Interni e il Commissariato generale del Governo hanno stanziato a favore delle colonie: benchè il contributo governativo debba costituire solo una parte della cifra necessaria per accogliere i bambini nelle colonie, il contributo giornaliero per ogni singolo ospite sarà di 440 lire, cifra che è sensibilmente superiore a quelle di cui dispongono per il medesimo scopo le altre province. Complessivamente, il Ministero degli Interni ha messo a disposizione per le colonie 60 milioni di lire; il Commissariato del Governo altri 10 [illegible]

[illegible]

Non si può non rilevare il pieno rispetto e la pronta sollecitudine delle nostre autorità verso la minoranza slovena anche in questo programma di assistenza. Data, però, la proporzione dei fondi stanziati per le colonie italiane e per quelle slovene, è necessario anzi rimarcare che a tutti i bambini, sia italiani che sloveni, deve essere concessa per lo meno la medesima probabilità di poter accedere alle colonie; vale a dire che la distribuzione dei posti nelle singole colonie deve tener conto del rapporto complessivo tra le popolazioni interessate, cioè in pratica dal rapporto tra le popolazioni scolastiche delle scuole italiane e quelle slovene nel territorio. Riteniamo pertanto sia un preciso dovere delle autorità di procedere alla distribuzione dei contributi in maniera strettamente proporzionale all'ammontare della popolazione interessata a beneficiarne.

Oltre a queste colonie «temporanee», con durata, appunto, di circa un mese per ogni turno, saranno organizzate tre colonie «diurne», a Prosecco, a Muggia e a Opicina. Queste colonie, gestite dal Commissariato della Gioventù e dall'Opera asili infantili, potranno ospitare complessivamente circa 1300 bambini.

Il saluto del Lloyd al gr. uff. Giuseppe Zuccoli

Al termine dei lavori dell'Assemblea generale del Lloyd Triestino tenutasi l'altro ieri, il presidente ammiraglio conte Raffaele de Courten, ha comunicato che il gr. uff. Giuseppe Zuccoli cesserà dalla sua carica di direttore generale della Società dal 30 giugno, per assumere altri incarichi.

Il presidente de Courten ha tenuto a far rilevare l'opera del gr. uff. Zuccoli per la ripresa ed il potenziamento della nostra Società di navigazione, lavoro che egli ha svolto con grande passione, con instancabile fede e con profonda tecnica, assieme all'altro [illegible]

Stasera al Comune discussione sul bilancio

ALCUNE PRESE DI POSIZIONE DI CARATTERE POLITICO

Il bilancio del Comune per il 1957 sarà alfine all'ordine del giorno nella riunione che il Consiglio municipale terrà questa sera e che ancora si svolgerà con l'orario eccezionale adottato per la stagione estiva, dalle 21 a mezzanotte. Mentre la Giunta comunale è stata impegnata ieri sera da notevoli adempimenti amministrativi, non sono mancate anche in questa vigilia dell'assemblea municipale le prese di posizione di carattere politico. Una è stata espressa dal movimento di Unità popolare, ancora sul tema dei suffragi delle destre ottenuti dalla Giunta monocolore democristiana. Il movimento di U. P. auspica per contro una «politica di opposizione socialista», facendo appello a tutti i partiti del settore.

Sulla situazione al Comune è intervenuta anche l'organizzazione indipendentista dell'Unione Triestina (quella facente capo a Valerio Borghese, mentre altra omonima è capeggiata da Carlo Tolloy) per chiedere lo scioglimento del Consiglio comunale al fine di «dare alla città un'amministrazione più rappresentativa sul piano politico e più efficiente e funzionale sul piano tecnico-amministrativo». La stessa Unione Triestina annuncia per il 7 luglio il congresso dell'organizzazione indipendentista.

Nel quartiere fieristico

(Giornalfoto)

Molto animata è stata ieri alla Fiera campionaria la Giornata internazionale del legno. Ecco un gruppo di esperti europei che hanno partecipato alla visita del padiglione [illegible]

L' ODIERNO CONGRESSO DEI COMUNISTI TRIESTINI

Superati tutti gli indugi Vidali si adegua alla realtà

Rinuncia all'autonomia e ingresso nel P.C.I. - L'ipoteca dei voti indipendentisti e una rivendicazione titina

Si apre oggi il sesto Congresso dei comunisti triestini, Congresso che sanzionerà l'ingresso del partito di Vidali nel P.C.I.: un avvenimento di indubbio rilievo nella vita politica cittadina, perchè farà scomparire il partito autonomo, espressione di quell'indipendentismo separatista che invano ha tentato di ostacolare il ritorno di Trieste alla Madrepatria e che ancora vorrebbe adombrare l'avvenuto rientro della città nella vita nazionale.

Ben diverso significato avrebbe certo assunto questa decisione dei comunisti se presa prima del 26 ottobre 1954. Oggi essa semplicemente si inquadra nella nuova realtà politica, che non ammette fratture nell'organizzazione locale dei partiti rispetto ai movimenti politici nazionali; una realtà che i comunisti non potevano più oltre ignorare e che sono proprio gli ultimi a riconoscere. Basterebbe citare il problema delle prossime elezioni politiche per il rinnovo del Parlamento, alle quali pure Trieste parteciperà, per spiegarsi l'inquadramento del partito di Vidali nel P.C.I. anche quale inderogabile esigenza per la stessa impostazione dei programmi elettorali.

Non conta, tuttavia, ricercare le ragioni palesi e no di questa fusione o evocare i ben diversi orientamenti che i comunisti triestini hanno seguito nel 1945 e dopo. Conta veramente, come detto, il riconoscimento della nuova realtà politica di Trieste reinserita nella vita nazionale, il superamento anche da parte dei comunisti delle assurde posizioni da essi assunte nel recente passato. Questo è il valore concreto della sia pur tardiva decisione di Vidali, e come tale va registrato tra i fatti positivi che lo storico evento del 26 ottobre 1954 continua a far maturare.

Si vedrà dallo svolgimento del Congresso la capacità o meno dei comunisti di troncare nettamente le contraddizioni che fin qui hanno caratterizzato la loro azione politica e che tanto gravi malanni hanno cagionato a Trieste e all'Italia. Sono contraddizioni ancora esistenti nel partito di Vidali, che oggi va inquadrandosi nel P.C.I., gonfio dei voti ottenuti proprio dagli indipendentisti e senza avere ancora chiarito le ragioni dei molti indugi, degli innegabili contrasti interni che con l'affiliazione a Roma erano sorti per la diffidenza e l'opposizione dei comunisti sloveni. Nelle elezioni amministrative dello scorso anno già abbiamo visto sull'altipiano comunisti e titini accomunati in un'unica lista, in una campagna elettorale improntata dagli slogans del nazionalismo sloveno.

Sull'adesione di Vidali al P.C.I. non pesa soltanto l'ipoteca dei voti indipendentisti, ma pure una rivendicazione titina, che è di questi giorni, affinchè nelle prossime elezioni politiche sorga il mandato parlamentare per un deputato «progressista di nazionalità slovena», con ben rimarcato il carattere di «rappresentante della nazionalità» e non, più appropriatamente, della minoranza slovena, con intuitiva finalità quindi della iniziativa presa dai titini.

Un Congresso, pertanto, dal risultato scontato, ma che potrà essere valutato meglio a lavori conclusi. A titolo di cronaca va segnalato infine che non si avrà la prevista partecipazione dell'on. Togliatti: a rappresentare il P.C.I. saranno infatti all'odierna inaugurazione del Congresso gli onorevoli D'Onofrio, Ingrao e Pellegrini.

Grave incidente stradale stanotte in viale Miramare

Poco prima dell'una è rimasto gravemente ferito in un incidente della strada l'agente della Polizia civile Ezio Panelli di 37 anni, abitante in via Zorutti 18, il quale è stato trasportato d'urgenza all'Ospedale maggiore da un'autolettiga e ricoverato nel reparto ortopedico per la frattura comminuta esposta della gamba destra all'altezza della tibia e del femore, e altre lesioni alla regione frontale e alle dita della mano destra. Il medico si è riservato la prognosi specialmente per quanto riguarda la possibilità di salvare l'arto offeso. Assieme al Panelli è rimasto pure ferito il geometra Arrigo Ferraris di 32 anni, abitante in via Tor San Lorenzo ed ugualmente accolto nel reparto ortopedico del nosocomio ma con prognosi più fausta.

L'incidente è avvenuto in viale Miramare, all'altezza dello stabile n. 157, quando la motocicletta guidata dal Panelli e diretta verso il centro città andava a cozzare sfasciandosi contro la parte posteriore di un'autovettura regolarmente parcheggiata sul lato destro della strada. I due amici erano reduci da una breve gita a Grignano dove si erano recati per prendere una boccata d'aria. Probabilmente, a causa della velocità abbastanza sostenuta il Panelli ha perduto il controllo del mezzo che ha debordato verso destra.

ESAME DEI PROBLEMI ECONOMICI CITTADINI

Le Commissioni comunali stanno concludendo il lavoro

Per alcuni argomenti si è giunti alla formulazione delle istanze, per altri sono emerse disparità di vedute

Il lavoro delle Commissioni consiliari comunali preposte ai problemi economici cittadini è entrato ieri nella fase conclusiva, con una riunione della Commissione per il Piano Vanoni, presieduta dal Prosindaco ing. Visintin, che ha proposto l'approvazione anzitutto del programma elaborato per le costruzioni navali (6 navi per complessivi 32 miliardi di lire), per l'agricoltura, il turismo e la istruzione tecnica e professionale. Punti questi facenti parte dei provvedimenti auspicati a favore dei traffici e delle industrie e che comprendono istanze riguardanti le comunicazioni ferroviarie, stradali, opere portuali, nuove fonti d'energia, il potenziamento dell'acquedotto e delle attività industriali.

Discordanze sono emerse invece sui «provvedimenti vari», in merito ai quali l'accordo dei gruppi è stato unanime solo per quanto concerne la richiesta di riduzioni delle tariffe ferroviarie per il trasporto di merci e persone e della franchigia di dazi e imposte di fabbricazione per i carburanti, tendente a ridurre i costi dei trasporti (Acegat compresa) e dei costi di produzione in genere. Consenso vi è stato anche sulla proposta per l'anonimato dei titoli azionari, quale strumento per stimolare l'investimento a Trieste di capitali nazionali ed esteri, ma notevoli divergenze sono sorte sulle proposte di esenzione dell'I.G.E. e di riduzione, nella misura del 50 per cento, degli oneri previdenziali. Sull'esenzione dell'I.G.E. sono risultate tre diverse impostazioni: una prima (sostenuta dal P.R.I. e altri gruppi di sinistra) favorevole all'esonero dall'imposta per tutti i passaggi di materie prime e merci destinate all'impiego e al consumo locale che avvengano nell'interno della zona e per la zona; una seconda (M.S.I.) per un'esenzione sulle merci e materie prime introdotte a Trieste dal resto d'Italia e dall'estero per venire ulteriormente lavorate e riesportate; una terza infine (D.C.) di esenzione ai fini del consumo, del commercio e dell'industria, da venire studiata ed elaborata ulteriormente da parte di elementi tecnici.

Notevole è risultata la discordanza anche sulla riduzione degli oneri previdenziali (che comunque contemplano il mantenimento pieno delle prestazioni a favore dei lavoratori) ed alla fine il Prosindaco ing. Visintin ha rinviato a lunedì l'esame conclusivo dei problemi stessi.

In apertura di riunione il cons. Morelli ha dato notizia del progetto di legge speciale per Trieste elaborato dal M.S.I. e che ha dichiarato di sottoporre all'attenzione dei partiti per trovare un accordo comune, attraverso il contributo d'opinioni dei diversi settori politici.

Le necessità dell'agricoltura illustrate dall'on. Pugliese

UNA RIUNIONE DI AMMINISTRATORI E TECNICI ALLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

Il Sottosegretario all'Agricoltura on. Pugliese, ha partecipato ieri nella sede della D.C. ad una riunione di amministratori e di tecnici interessati al problema della agricoltura. Alla riunione, oltre al segretario provinciale Belci e ai membri dell'Esecutivo, erano presenti il presidente dell'Amministrazione provinciale prof. Gregoretti, l'assessore provinciale alla agricoltura Corberi, il direttore della Federazione coltivatori diretti dott. Rustia-Traine e, in rappresentanza del C.L.N. dell'Istria, il prof. Ramani e dell'Ente Rinascita, per i contadini ed i pescatori profughi, Giovanni Delise.

Al Sottosegretario sono state illustrate le particolari necessità nel settore dell'agricoltura anche in relazione alla sistemazione delle famiglie dei profughi nei comprensori delle vicine province. Il dott. Rustia-Traine ha richiesto l'istituzione di una Cassa per il potenziamento dell'agricoltura del territorio triestino. Il dott. Ramani, illustrando le provvidenze in atto a favore dei contadini e pescatori istriani, ha richiamato l'attenzione del rappresentante del Governo sulla necessità di integrare le provvidenze in atto. L'assessore Corberi ha richiesto la collaborazione del Ministero dell'Agricoltura perchè la Provincia sia messa in grado di adempiere alle funzioni nel settore dell'agricoltura e della pesca che le leggi sul decentramento amministrativo prevedono.

Il Sottosegretario Pugliese ha dato assicurazione che le richieste avanzate dai rappresentanti triestini e istriani saranno sollecitamente prospettate al Ministro per una rapida soluzione.

Un accordo all'Aquila fra personale e Azienda

Tra i rappresentanti dei lavoratori e la Direzione dell'«Aquila» è stato raggiunto ieri sera un accordo che prevede l'inizio di trattative sui più importanti problemi che riguardano il personale dell'Azienda. Frattanto è già stata accordata la corresponsione di un importo «una tantum» di lire 30 mila, che verrà versato in due tempi a cominciare dalla prima settimana di luglio.

La comunità ellenica per l'onomastico di Re Paolo

Il R. Consolato di Grecia a Trieste informa che domani sabato alle ore 11, verrà celebrato nella Chiesa di S. Nicolò un Te Deum in occasione dell'onomastico di Sua Maestà il Re di Grecia Paolo I. Sono invitati tutti i membri della colonia ellenica della nostra città di partecipare a questa funzione religiosa.

Gli Alpini sull'Ortigara

Gli alpini che si sono iscritti per la gita all'Ortigara sono pregati di passare in sede (Casa del Combattente) per informazioni sulle modalità di viaggio, pernottamento, ecc.

LA GIORNATA INTERNAZIONALE ALLA FIERA

Esperti europei del legno discutono i problemi del mercato

Con l'auspicata copertura dello Scalo Legnami la nostra città possiederà il più moderno impianto del genere

[illegible]

... mi dell'entroterra centro-europeo e della Balcania settentrionale. Ha fatto presente che Trieste nel 1956, nonostante la crisi del Medio Oriente e il conflitto arabo-israeliano, ha manipolato, fra arrivi e partenze ferroviarie e marittime, quasi 1 milione di mc. di legnami segati e squadrati. Ha inoltre posto l'accento sullo sviluppo delle attrezzature e degli impianti portuali e commerciali triestini, che facilitano ed accelerano il traffico dei legnami. Fra l'altro ha ricordato che il progetto per la copertura dello Scalo dei Legnami, il più importante manufatto tecnico per lo smistamento di questa importante materia prima esistente nell'Europa mediterranea, verrà fra breve coperto da un complesso di razionali capannoni. Ha quindi ringraziato il dott. Trippodo, direttore della Federazione nazionale commercio legno e sughero, per il suo «Vocabolario del legno» che è stato tenuto a battesimo dalla Fiera di Trieste.

L'on. Saja ha dato quindi la parola al dott. Trippodo il quale ha sviluppato l'amplissimo panorama sulla produzione italiana dei legnami segati e sulle necessità importatrici della Penisola.

Dopo un omaggio alla memoria del conte Pace scomparso di recente, è seguita la relazione dello avv. Palese sulla necessità di istituire dei giudizi arbitrali in materia del legname, per evitare le lungaggini dei processi giudiziari. Il dott. Gunalachi ha accennato, a questo proposito alle trattative italo-austriache per il giudizio arbitrale, postulato questo che l'Austria già aveva accettato a suo tempo.

Il dott. Glass, direttore della So- [illegible]

... condo raduno triveneto dei dirigenti d'azienda, promosso dall'Unione dirigenti d'azienda di Trieste e che sarà aperto, nella sala convegni della Camera di commercio (via S. Nicolò 5) da una prolusione del prof. Giorgio Roletto sul tema: «L'economia triveneta ed il piano di sviluppo economico».

Per martedì prossimo, 2 luglio, è annunciata la partecipazione del dott. Prudenza, presidente della Commissione centrale per la piccola industria e vicepresidente della Confindustria, ad una riunione dei piccoli e medi industriali appartenenti alle Associazioni di Gorizia, Monfalcone, Trieste e Udine.

L'Ambasciatore d'India visiterà oggi la Fiera

[illegible]

I premi sorteggiati alla Fiera

[illegible]

A Trieste la prima scuola di diritto della circolazione

Stasera la conferenza al Palazzo di Giustizia e domani il dibattito nella sala del Consiglio comunale

Il primo anno Accademico del corso biennale organizzato dal Centro studi di diritto e di tecnica della circolazione stradale, si chiude questa sera nell'aula magna del Palazzo di Giustizia con una conferenza del prof. Mario Duni, presidente di Sezione di Corte di Cassazione. Con l'intervento di numerosi studiosi che il prossimo anno faranno parte dello sceltissimo Corpo di docenti, di cui si avvale il Corso, Trieste potrà a ragione vantare una vera e propria Scuola superiore per lo studio della materia. L'interesse suscitato inoltre da questo corso è rivelato dall'alto numero di iscritti: 112 per frequenza e 215 per corrispondenza; mentre pure crescente è l'interessamento della stampa quotidiana e delle riviste specializzate per questa organica attività didattica. Si tratta del primo esperimento del genere attuato nel nostro Paese. Infatti, nell'assenza di regolari discipline universitarie, il Centro si propone di dimostrare come sia possibile formulare una vera e propria «sistematica» di un diritto della circolazione, che si inserisca attivamente nel vivo della tradizione giuridica.

Il primo Congresso del Centro si inserisce pertanto in questo programma altamente scientifico, portando il dibattito su uno dei problemi attualmente più discussi in materia: l'inserimento della Convenzione internazionale di Ginevra nell'ordinamento legislativo italiano. Parteciperanno a questo dibattito numerosi alti magistrati della Suprema Corte di Cassazione, docenti di numerose Università italiane, i membri delle commissioni giuridiche degli Automobile Clubs, dirigenti di Imprese assicuratrici e numerosi studiosi.

Il Convegno avrà luogo domani e dopodomani nella sala del Consiglio comunale, alla quale potrà accedere pure il pubblico. Domani sera verrà inoltre registrato il dibattito, sul medesimo tema del Convegno, che verrà diffuso dalla RAI nella rubrica «Il convegno dei cinque» lunedì alle 22.15 sul Terzo Programma.

ORARI PER DOMANI

IL TRATTAMENTO ECONOMICO PER LA FESTIVITA' DEL 29 GIUGNO

L'Associazione commercianti al dettaglio comunica che, in conformità al decreto prefettizio in vigore, domani, festa dei Ss. Pietro e Paolo, tutti i negozi osserveranno la chiusura completa tranne: panetterie e latterie che terranno aperto dalle 7 alle 12; fiorai che terranno aperto dalle 8 alle 13; pasticcerie, confetterie, biscotterie e rosticcerie che terranno aperto dalle 8 alle 21.30.

Gli esercizi da barbiere e parrucchiere per signora chiuderanno domani alle 13. Gli studi fotografici, in occasione delle Cresime, osserveranno la apertura normale.

***

La Federazione delle Medie e piccole industrie rende noto alle ditte associate che la festività del 29 giugno verrà retribuita al personale dipendente per intero anche se non lavorata. Qualora, durante la predetta festività, le maestranze prestassero la loro opera a esse andranno pagate, oltre all'intera giornata, le ore effettivamente lavorate aumentate dalle percentuali per lavoro festivo, come previsto dai contratti di categoria. La festività in parola, per gli edili, picchettini, pittori e braccianti occasionali spedizionieri viene assolta con le note percentuali sostitutive.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 26, minima 16.4; pressione mb. 1024.5 in aumento; umidità 48 per cento; temperatura del mare 22.1; vento 13 km. da Nord.

Oggi: S. Arialdo. — Il sole sorge alle 4.17, tramonta alle 19.59. La luna leva alle 5.2, cala alle 20.15.

Maree. — OGGI: alta alle 10.30, cm. 40 sopra il l. m.; bassa alle 15.55, cm. 20 sotto il l. m.; alta alle 21.35, cm. 48 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 4.20, cm. 63 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; dott. Rossetti, via Combi 27; Nicoli, Servola; Harabaglia, Barcola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «generale»: un allievo ufficiale di coperta (turno 43), un fuochista nafta per caldaie a tubi d'acqua; turno «Lloyd Triestino»: un marinaio (turno 260).

★ L'USIS comunica che la Biblioteca americana (via Galatti 1) rimarrà chiusa al pubblico dall'8 al 19 luglio, per inventario. Alla riapertura, le sue collezioni che — come è noto — comprendono oltre 8000 volumi in inglese ed in italiano, saranno arricchite di alcune centinaia di arrivi.

STATO CIVILE

del giorno 27 giugno 1957

Nati 9, morti 5, matrimoni 3.

MORTI: Minutillo Giovanni a. 68; Pischianz Anna a. 82; Biondini Loreta a. 9; Zanetti in Fumi Maria a. 54; Marinaz Marina a. 15.

MATRIMONI RELIGIOSI: Penzo Antonio carpent. legno con Piva Dolores casalinga.

MATRIMONI CIVILI: Devetta Giuseppe Mario barbiere con Gombac Bruna casalinga; Rossi Alceo tecnico ferroviere con Petera Silva commessa.

Nella Cattedrale di S. Giusto

Domani sarà celebrata la Festa di S. Pietro I Papa, la quale per logico riferimento è anche la Festa del Papa. Quest'anno per desiderio del Vescovo e per iniziativa dell'Azione Cattolica italiana, i cattolici triestini riprenderanno una antica tradizione che in quella giornata li voleva uniti nella preghiera per il Sommo Pontefice e la Chiesa. Pertanto alle 19 nella Cattedrale di S. Giusto si terrà un'Ora di Adorazione per il Papa alla quale tutti i fedeli sono invitati ad intervenire. La cerimonia sarà presenziata da S. E. Mons. Vescovo.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: Pasqua in famiglia, un atto di E. Murolo; 11.45: Musica operistica; 12.10: Orchestra Trovajoli; 16.15: Giro di Francia; 17.15: Orchestra Mantovani; 18.15: Complesso Vallisneri; 18.45: Canzoni in vetrina; 21: Concerto sinfonico diretto da Paul Strauss; 22.45: Musiche da film.

SECONDO PROGRAMMA

9.40: Orchestra Fragna; 13: Musica nell'etere; 14.45: Canta Sergio Centi; 15.15: La bottega musicale; 16: Terza pagina; 17: Musica per signora; 20.30: Rosso e nero; 21.30: Da Venezia: III Festival internazionale della canzone (prima parte); 22.30: Ciak; 23: Festival internazionale della canzone (seconda parte).

TERZO PROGRAMMA

20.15: Concerto di ogni sera; 21.20: «Ella si umilia per vincere», due tempi di O. Goldsmith; 23: Musiche di Luigi Colonna.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 17.45: Giovani pianisti giuliani: Laura Albonetti; 18.30: Buona memoria; 18.50: Concertino dell'orchestra Cergoli; 19.45: Incontri dello spirito.

TELEVISIONE

17.30: Vetrine; 18.15: La TV dei ragazzi; 21: «L'imbriago de sesto», di Gino Rocca; al termine: Festival della canzone da Venezia.

LE ORE DELLA CITTA'

Onorificenze

Il dott. Lorenzo Ferretti, apprezzato funzionario del Lloyd Triestino, è stato insignito dell'onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica. Vivi rallegramenti.

— L'ing. Mario Bidoli ispettore regionale dell'INAPLI ha ricevuto in questi giorni la nomina a Cavaliere al merito della Repubblica.

Vaporino per Muggia

Il piroscafo «San Marco della Rosandra» effettuerà domani e dopodomani regolare servizio festivo sulla linea Trieste-Muggia, con il seguente orario: da piazza Unità alle 8.35, 10, 12.35, 14.40, 16, 18.15, 19.40, 21.10, 22.40. Da Muggia: alle 7.30, 9.05, 12, 13, 14.30, 15.15, 17, 17.30, 19, 20.30, 22.

Le più belle vetrine

Merita davvero vedere, fra le più belle vetrine allestite dai negozi cittadini in occasione del Concorso, quelle di «Juventus», il negozio specializzato in abbigliamento ragazzi e giovanette dai 7 ai 15 anni. Il negozio è in via XXX Ottobre 18, una visita sarà utile a tutti i genitori.

Concorso per pittori

«Impressioni estive», è il tema d'un concorso indetto fra gli artisti pittori di qualsiasi tendenza, per iniziativa del Circolo Artistico di Trieste. I pittori partecipanti dovranno presentare sei impressioni in misura ridotta, le quali verranno esposte a fine estate e concorreranno a dei premi, i quali saranno assegnati secondo una graduatoria derivante dai pareri espressi dai visitatori, durante la mostra stessa. Per informazioni rivolgersi alla segreteria del C. A. in via Torrebianca 13, al lunedì mercoledì e venerdì, soltanto dalle 18.30 alle 19.30.

Gita per Grado

L'«Istria - Trieste» effettuerà sabato una gita per Grado con il seguente orario: per Grado (dal Molo Pescheria) alle ore 8.30; da Grado alle ore 18.30.

Camicerie e pigiami

nei modelli più recenti, per ragazzi e giovanette dai 7 ai 15 anni, ai prezzi più convenienti, da «Juventus», XXX Ottobre 18.

Incontri dello spirito

Ad un'accusa dei Giudei: «Questo è l'uomo che va predicando a tutti e per tutto contro la nazione, contro la Legge e contro il Tempio. Egli ha osato perfino introdurre dei Gentili nel Tempio ed ha profanato il Luogo Santo». Una risposta di Paolo: «Dio ha voluto ch'io fossi presso tutti i popoli testimone delle cose vedute ed udite. Presso tutti gli uomini!». Se io mi sono dedicato a porgere la parola della salvezza non solo ad Israele ma anche alle genti, l'ho fatto perchè dalla voce stessa di Dio avevo udito: «Va, che ti manderò lontano, verso i Gentili». La trasmissione di questa sera, alle 19.45, da Radio Trieste, avrà per titolo: «Paolo dinanzi al Sinedrio».

Interessa le Signore

sapere che è arrivato un elegante assortimento di costumi da bagno a L. 3500, e magliette filo a L. 1700, da «Novitas», via Roma 5.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE - GARS. Con partenza domattina alle ore 5, gita sociale al Rifugio Padova con salita delle Cime Forchetta e S. Lorenzo. Informazioni in sede, via Milano 2, tel. 35240. Presso la segreteria sono aperte le iscrizioni alla settimana alpinistica sul Monte Rosa.

ENAL - A. S. EDERA - Comunicato sociale: Sabato 29 corr. alle ore 6 partenza da piazza San Giovanni per la gita di Ravenna - Rimini - San Marino. Soggiorno estivo a Canazei di Fassa, inizio 6 luglio; facilitazioni primi turni. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede, via Zudecche 1/c, tel. 96-132, dalle 19 alle 21.

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza oggi alle ore 20 gita nelle Dolomiti occidentali (Cimon del Latemar e Punta Vallaccia). Soggiorni estivi a turni settimanali a Valbruna e in Val Badia. Programmi dettagliati e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Per i soggiorni sociali al Rifugio Nordio rivolgersi alla segreteria, via Milano 2, dalle ore 19 alle 21.

† Il 24 giugno 1957 è spirata dopo breve malattia la pittrice

Fides Battigelli D'Orlandi

Ne dànno l'annunzio, a tumulazione avvenuta, il marito arch. dott. RAFFAELLO BATTIGELLI, la figlia dott. CHIARA con il marito dott. GIANCARLO BALDASSERONI e il piccolo VIERI, i fratelli prof. LEA e geom. cav. GIORGIO D'ORLANDI, i cognati, le cognate di Trieste, Firenze e Buenos Aires, e i parenti tutti.

Trieste, 26 giugno 1957

† Il 25 corrente cessava improvvisamente di vivere

Giovanni Minutillo

A tumulazione avvenuta, ne dànno addolorati il triste annuncio ad amici e conoscenti il fratello ALESSANDRO, la sorella ANNA e le rispettive famiglie.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza

Trieste, 27.VI.1957

† Affranti dal dolore partecipiamo la morte della nostra adorata mamma

Maria ved. Aquilante nata Grego

I figli ALDO, LINO, EGIDIO, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi a Dolo (Venezia).

† La nostra cara

Maria Fumi nata Zanetti

non è più.

Ne dànno il triste annuncio il marito AMATO, il figlio PRIMO e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 10 dalla Cappella del Cimitero di S. Anna.

I FAMILIARI del compianto

Nicolò Ceriani junior

ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Un ringraziamento particolare alla Direzione e personale dell'Istituto Farmacoterapico Triestino, al dott. Sergio Scrobogna, al reverendo padre Federico della chiesa B. V. delle Grazie.

Nel I anniversario della morte di

Maria Degrassi
da Isola d'Istria

i familiari la ricordano con immutato affetto.

UN'ESPOSIZIONE CHE ONORA L'INIZIATIVA DI TRIESTE

La quarta Mostra del Fiore inaugurata alla Stazione marittima

Ha presenziato alla cerimonia il Sottosegretario all'Agricoltura on. Pugliese - Scopi e propositi della rassegna internazionale

La IV Mostra del Fiore, inaugurata ieri alla presenza del Sottosegretario al Ministero della Agricoltura on. Vittorio Pugliese, è il logico sviluppo delle precedenti manifestazioni tenutesi nella nostra città negli anni passati ed è stata allestita allo scopo di illustrare la produzione floricola locale, di suscitare l'interesse della cittadinanza per i fiori, proponendosi soprattutto di fare di Trieste un ideale ponte fiorito tra gli esportatori nazionali e gli importatori del centro Europa, la cui corrente di traffico, interrotta dagli avvenimenti bellici e postbellici, deve essere gradualmente ripresa. Di conseguenza la caratterizzazione strettamente tecnica ed economica della manifestazione ha suscitato il fervido interessamento delle categorie interessate, che hanno veduto nella nostra Rassegna uno strumento agile e moderno per lo sviluppo del traffico floreale.

Lo sviluppo e l'articolazione nuova della Mostra sono stati tenuti presenti dal Sottosegretario on. Vittorio Pugliese nel discorso tenuto ieri sera, immediatamente dopo aver tagliato il nastro tricolore, nel corso della cerimonia inaugurale. Dopo aver rivolto alle autorità presenti e alla popolazione triestina il saluto del Ministro dell'Agricoltura Colombo, l'on. Pugliese ha voluto esprimere il suo personale compiacimento per la realizzazione di una Mostra così interessante e al tempo stesso gentile. L'on. Pugliese ha quindi posto lo accento su quello che è il principale problema di questo particolare settore del commercio, individuando la necessità di assicurare un remunerativo collocamento alla maggiore produzione floricola e additando, i presupposti fondamentali per la felice soluzione del problema, che sono la possibilità di esportazione di una più cospicua quantità di fiori e di piante ornamentali, la diffusione nel Paese dell'amore per i fiori ed il conseguente incremento del consumo; e infine l'esigenza di comprimere i costi di produzione e quindi i prezzi di vendita, in modo da poter far fronte alla concorrenza sui mercati esteri e rendere accessibile l'acquisto dei fiori da parte della maggioranza della nostra popolazione. «Tali fattori sono indissolubilmente legati — ha continuato l'on. Pugliese — ad altri più complessi di carattere interno ed internazionale», e cioè alla auspicabile liberalizzazione totale degli scambi commerciali, in attesa della realizzazione del Mercato comune europeo e ad un crescente e diffuso benessere economico che il Governo cerca non solo di rinvigorire ma di aumentare.

Il Sottosegretario del Ministero dell'Agricoltura ha infine rivolto un caloroso ringraziamento nei riguardi di quanti hanno contribuito alla bellissima realizzazione. Erano presenti all'inaugurazione il Prefetto Palamara, il Vescovo mons. Santin, il primo Presidente della Corte d'Appello Consalvo, il gen. Ferrari, il Questore De Nozza, il Presidente della Provincia Gregoretti, il Sindaco Bartoli, i Viceprefetti Santini e Maggiotta insieme a numerosi e- [illegible]

la Stazione marittima. La prima sensazione per chi entra è di meraviglia per il clima di serena e delicata poesia che spira dallo incanto della fragrante serra. La nota delicata e preziosa dei prodotti, costituisce di per sè un affascinante richiamo, e la varietà delle composizione floreali, lo addobbo lussuoso e signorile degli ambienti, la fantasmagorica fantasia di fiori e piante tra le più rare per la bellezza, la vivacità dei colori, la sinuosa delicatezza degli esemplari, danno luogo a uno spettacolo che supera davvero ogni aspettativa. Si può dire senza iperbole che la manifestazione di quest'anno viene a sostenere un ruolo veramente unico fra tutte le manifestazioni del genere tenutesi a Trieste in questi ultimi anni.

Alla Mostra partecipano tre Paesi esteri, e cioè Francia con delle pubblicazioni specializzate di floricultura, l'Inghilterra con un certo numero di varietà di orchidee, l'Austria con speciali piante da giardino.

Fra i produttori nazionali figurano le più grosse ditte: da Pallanca a Sgaravatti, da Barni a Van der Borre, Giovetti, Fazio, e le più quotate ditte locali e cioè il Consorzio agrario e le ditte German e Gerli; vengono presentate piante ornamentali a foglie verdi e a foglie colorate, piante grasse, piante fiorite, felci, pelargonium, rosai coltivati in vaso, conifere nane, fiori recisi e composizioni floreali. Vengono inoltre esposti impianti di riscaldamento per serre, di irrigazione a pioggia, fertilizzanti, motopompe, vasi artistici, attrezzi per la floricoltura, prodotti antiparassitari e anticrittogamici, libri e riviste di floricoltura. Oltre alle grandi ditte nazionali di floricoltura sono pure presenti per la prima volta a Trieste i Servizi pubblici giardini delle città di Genova, Udine e Napoli, con una vastissima gamma di piante fiorite e da ornamento.

Espositori tecnici e visitatori convenuti da ogni parte d'Europa troveranno certamente il clima favorevole per un incontro d'affari, che si svolge quotidianamente in una meravigliosa serra sospesa sul mare.

Abbinato alla Mostra del Fiore, si svolgerà domenica dalle ore 15 in poi, negli stessi locali della Stazione marittima, il secondo campionato regionale di acconciatura femminile, organizzato dalla Famiglia artistica acconciatori triestini.

IL TERZO CONVEGNO DI STUDI DELL'A.I.C.T.

Nel ricordo di Adriano Sturli riuniti gli specialisti della trasfusione

Una lapide dedicata allo scienziato triestino scopritore dei gruppi sanguigni sarà murata all'Ospedale Maggiore

Ha avuto luogo stamane, nella sede dell'Ospedale Maggiore, la seduta inaugurale del III Convegno di Studi dell'Associazione italiana dei Centri trasfusionali. Alla cerimonia è intervenuto, in rappresentanza dell'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità Pubblica, il prof. Saladino Cramarossa, Direttore generale dei servizi medici dell'A.C.I.S. Il prof. Lang, presidente dell'Associazione italiana dei centri trasfusionali, ha rivolto il suo saluto ed il suo ringraziamento alle autorità ed ai congressisti intervenuti ed ha illustrato lo spirito che anima l'attività della Associazione italiana dei centri trasfusionali, organizzatrice di questo importante Convegno di studi. A conclusione della sua breve allocuzione, il prof. Lang ha auspicato che, in un'unione concorde di tutti coloro che operano a favore dei malati, l'attività dell'Associazione italiana centri trasfusionali trovi il migliore appoggio alla sua azione e al raggiungimento dei suoi fini statutari.

Il presidente degli Ospedali di Trieste, avv. Presca, ha dato il suo benvenuto al rappresentante del Governo ed ai congressisti in- [illegible]

compiacimento e l'augurio della Deputazione provinciale per una così importante manifestazione organizzata a Trieste.

Ha preso quindi la parola il prof. Cramarossa, rappresentante dello Alto Commissariato Igiene e Sanità, il quale ha espresso il suo compiacimento per poter esser presen- [illegible]

derni accorgimenti per la sterilizzazione, specie per eliminare il virus della epatite. Il relatore ha citato i risultati ottenuti con l'impiego di un nuovo preparato chimico e soprattutto i metodi studiati dal Centro trasfusionale svizzero sulla pasteurizzazione. Infine, il prof. Binda ha riferito sulle proprie esperienze in merito alla conservazione di particolari proprietà del plasma dopo la liofilizzazione.

I lavori del convegno proseguono stamane.

Con un «plaid» sottobraccio tentava di farla franca

Gli agenti di una pattuglia della Squadra mobile hanno tratto in arresto, nelle prime ore di ieri, il quarantatreenne Costantino Cerlienco, alloggiato in via Vidali 2, il quale era stato visto aggirarsi con aria sospetta nei pressi dello incrocio tra le vie Carducci e Sorgente, tenendo sotto braccio una coperta scozzese del tipo «plaid».

Avvicinato ed invitato a giustificare il possesso dell'oggetto, il Cerlienco ha finito per confessare di averla rubata da una autovettura in sosta davanti all'Albergo «Piccolo» di via Valdirivo. Il proprietario della coperta, identificato per il ventitreenne Radames Grigolo, residente a Marghera (Venezia) ha constatato infatti la scomparsa del capo che si trovava all'interno della vettura che aveva lasciato, con le portiere chiuse a chiave, appunto davanti all'Albergo nel quale aveva deciso di trascorrere la notte. E' risultato che il Cerlienco per rubare la coperta ha forzato uno dei finestrini della macchina. Dal momento che il Grigolo ha sporto regolare denuncia e che al momento del fermo il Cerlienco si trovava in possesso della refurtiva, quest'ultimo è stato denunciato in stato di arresto per furto aggravato.

DUE GUIDATORI INCOLUMI, FERITO IL PASSEGGERO

Scontro fra auto e scooter in piazza Sant'Antonio Nuovo

[illegible]

GRAVE INFORTUNIO IN VIA GHIRLANDAIO

Il tubo di un'impalcatura precipita sulla testa di una giovane

Una ragazza di quindici anni, la apprendista parrucchiera Giuseppina Garganese, abitante in via Soncini 42 ed occupata presso il salone Sorrino di via del Ghirlandaio 12 è rimasta gravemente ferita alla testa da un pesante tubo piombatole addosso mentre si accingeva ad uscire. La giovane è stata ricoverata d'urgenza nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata per una vasta e profonda ferita lacero contusa alla regione frontale ed al labbro superiore e stato subcommozionale.

Il grave incidente è accaduto, ieri mattina, verso le 8.30, quando la Garganese era uscita dal salone di parrucchiere incamminandosi lungo il marciapiede dello stesso stabile, attorno al quale erano state rizzate delle impalcature mediante i tubolari del tipo «Innocenti» per permettere agli operai di eseguire alcune riparazioni. Al momento del passaggio della giovane i lavori erano praticamente terminati ed alcuni uomini stavano anzi già smontando una parte dell'impalcatura stessa: ad un tratto, forse per l'allentamento di uno dei bulloni o perchè sfuggito alla presa di uno degli operai, uno dei tubi è precipitato addosso alla povera ragazza. Colpita in pieno alla testa la Garganese si è accasciata al suolo esanime, mentre il sangue cominciava a scorrerle copiosamente lungo il volto e sulla camicetta. Con un'autovettura privata ed accompagnata dalla propria mamma che qualcuno ha provveduto a chiamare sul posto in quanto si trovava a fare le pulizie all'interno del vicino Cinema Cristallo, la giovane è stata immediatamente avviata all'Ospedale.

Salita su di una seggiola posta davanti alla finestra della camera da letto per togliere le tendine, la casalinga Emma Montesi ved. Carletti, di 79 anni, abitante in Strada per Fiume 20, ha perduto, ieri mattina, l'equilibrio stramazzando al suolo. Nella caduta ha battuto violentemente la spalla sinistra, tanto che ha dovuto essere trasportata all'ospedale, dove il medico le ha riscontrato una lesione alla parte colpita ed impotenza funzionale, decidendo per il suo ricovero nel reparto ortopedico con prognosi di un mese circa.

Vittima di una caduta accidentale, fatta ancora ieri l'altro, nella propria abitazione di via Scussa 7, la casalinga Elda Pollio ved. Paliaga, di 64 anni, si è fratturata il collo femorale destro ed è stata accolta nel reparto ortopedico del nosocomio e giudicata guaribile in tre mesi, salvo complicazioni.

Nel reparto osservazione è stata invece ricoverata, con prognosi di quindici giorni, l'ottantatreenne Olga Saridochi ved. Bacichi, abitante in via Ricci, anche essa accidentalmente caduta in casa. La vegliarda è stata immediatamente soccorsa dai sanitari della CRI che hanno provveduto ad avviarla all'ospedale.

SPETTACOLI

Il saggio di recitazione al Teatro Nuovo

Ieri l'altro il palcoscenico del Teatro Nuovo è stato per la seconda volta banco di prova per aspiranti attori, tutti allievi della scuola di recitazione diretta da Renato Paggiaro. Il repertorio, per noto che fosse, non era troppo indulgente: Stefano Landi («L'uccelliera») Shakespeare («Sogno di una notte»), D'Annunzio («Francesca da Rimini»). Ma si è trattato evidentemente di un sondaggio, oltre che della soddisfazione per gli esordienti attori di avvicinare nomi illustri; in questo senso va intesa la selezione dei testi.

Il foltissimo pubblico di appassionati presente in teatro è stato giudice primo e genuino dei valori interpretativi seguitisi alla ribalta. Non è stato difficile comprendere che i favori più grossi se li sono portati via «L'uccelliera» (regia e direttore del corso Spiro Dalla Porta Xidias), mentre nel frammento shakespeariano è stato possibile analizzare di più le singole qualità dei giovani impegnati; a mente ricordiamo Marily Conti, Lucy Passin (un convincente e dinamico folletto Puck) Liliana Jovino, Novella Ercelli, Vera De Polla, Vincenzo Panzini, Annamaria Ricci e gli altri tutti.

Tra gli allievi del corso diretto dalla signora Moresco, impegnati nel testo dannunziano della «Francesca», da ricordare Vicky Carmi, Omero Antoniutti, Fiorella Vorini, Laura Levi e Luciana Bonifacio. Applausi e simpatia per tutti, in una serata colorata di speranze.

Serata d'arte varia stasera a San Giusto

L'Ente Fiera campionaria presenta oggi un eccezionale spettacolo d'arte varia che avrà luogo nel Cortile delle Milizie del Castello di San Giusto con inizio alle ore 21. Il programma della serata prevede la partecipazione dei due celebri cantanti dell'orchestra Angelini, Carla Boni e Gino Latilla e quella straordinaria di Nuto Navarrini. Lo spettacolo sarà presentato da Silvio Noto, il popolare attore di «Telematch» e «Primo Applauso» il quale si esibirà nella sua personalissima interpretazione di «Vedendo, vedendo, che male ti fo?». Alla serata parteciperanno inoltre Giustino Durano, cantante e caratterista della Radiotelevisione italiana e il bambino prodigio Walter Morelli, eccezionale batterista lanciato alla televisione da Lelio Luttazzi e Gorni Kramer, suonerà la orchestra di Franchino Camporeale.

Gli spettatori accederanno al Cortile delle Milizie dietro il solo acquisto di uno speciale biglietto Fiera del valore di L. 300 che darà loro naturalmente diritto a una successiva visita, in un qualsiasi giorno, nel comprensorio fieristico.

Saggio di ginnastica ritmica al Circolo Marina Mercantile

Come ogni anno, al C.M.M. «Nazario Sauro», in chiusa dei corsi di danza ritmica, si è svolto brillantemente il solito saggio. Ogni volta le solerti e valenti insegnanti, Rosetta Lazzarini e Bianca Tiscelli, preparano per le alunne un nuovo programma che, su musica classica, da Rossini a Beethoven, da Dworak e Ciaikowsky, eseguita egregiamente dalla pianista Graziella Steidler, desta il plauso del pubblico che gremisce la sala massima del palazzo Reinelt. Invero si tratta, anche nelle piccole composizioni, di genuine creazioni d'arte, come le gustose scenette campestri di frugoline quattrenni, ingenue e birichine, per assurgere poi con le grandicelle a fantasiosa poesia nella favola, in tre tempi, di «La bella addormentata», con il re e la regina che —riccamente vestiti; le corone gemmate, lo scettro, i manti di porpora ed ermellino — amorosamente presso la culla vagheggiano il loro tesoro: la bambinetta, che poi viene attorniata da un corteggio di fate che la difendono da uno spiritello maligno... Nel secondo tempo la bella principessa, ormai cresciuta, con le sue damigelle sale curiosa nella soffitta della reggia dove sta la filatrice col fatale fuso di lana rossa e quella, causa una puntura, s'addormenta per cent'anni... Siepi di biancospino allora circondano il castello, rappresentate da una catena di fanciulle vestite di verde, con rami di fiori attorcigliati alle braccia, e fosforescenti lucciole volano intorno. Viene finalmente il principe azzurro, fende audace la siepe e gentilmente ridesta l'addormentata. Ritmi e movenze di fine pantomima formavano un tutto armoniosissimo. Va molto lodata la sapiente, corretta coreografia. Altrettanto espressiva sul preludio di Rachmaninoff la lotta fra la Luce e le Tenebre, in cui due giovanette han raggiunto perfezione di vera arte. Poi le tarantelle folcloriche e i valzer, i «Giochi di colori» e gli altri esercizi sono stati interpretati dalle allieve con grazia di sensi ravvivati dalla musica, però sempre rattenuti in un encomiabile tono di spiritualità.

Spettacoli cinesi al Teatro Nuovo

Il 2 e 3 luglio prossimo avrà luogo al Teatro Nuovo due spettacoli eccezionali: Le marionette e le ombre cinesi. Questa Compagnia, composta da 21 personaggi, ha agito a Ginevra e Milano riscuotendo enormi successi, e sarà come sopraddetto per due sere da noi, dopo di che proseguirà il suo giro in tutta Europa.

Orchestra di jazz

Il Cenacolo Studentesco d'Arte comunica che avrà imminente inizio l'attività della sua orchestra di jazz ritmosinfonico che sarà diretta dal noto maestro Giorgio Grava.

Possono aderire alla neo ricostituita orchestra suonatori di tromba, sax, trombone e ritmi.

Gli interessati possono presentarsi per informazioni giornalmente presso la «Raifon», viale XX Settembre n. 17 dalle 17 alle 19.30.

TEATRI E CINEMA

TEATRO NUOVO. Martedì 2 e mercoledì 3 luglio, ore 21: «Le marionette e le ombre cinesi». Prezzi: Settore A L. 800; settore B L. 600; galleria L. 300. Vendita e prenotazione al botteghino del Teatro. Tel. 24183.

EXCELSIOR. 16: «Colpevole innocente!», con James Mac Arthur, Kim Hunter e James Daly. Un film scottante, un classico dello schermo.

FENICE 16: Torna il film che ha trionfato su tutti gli schermi del mondo: «Domani è troppo tardi», con Anna Maria Pierangeli, Vittorio De Sica e Gino Laurini. Aria condizionata.

NAZIONALE. 16: «Amanti di domani», con George Marchal, Lucia Bosè. Una pagina d'amore in un romanzo giallo.

ARCOBALENO. 16.30: Il più impressionante brivido della stagione: «Ore di angoscia», con E. O'Brien, N. Wood.

SUPERCINEMA. 15.30: «Le nuove avventure di Paperino e soci». Uno spettacolo per la gioia di grandi e piccini offerto da Walt Disney, in technicolor. Vietate tessere a tutto domenica.

FILODRAMMATICO. 16.30: Finalmente il film tanto atteso e proibito al Festival di Cannes: «La vita comincia in Malesia», con P. Finch e V. Mc Kenna. Da uno dei romanzi più letti dei nostri tempi, scaturisce questo film di inusitata grandezza.

GRATTACIELO. 16: «La finestra di fronte» (Il suo corpo brucia), la più piccante Brigitte Bardot. Vietate le tessere. Aria condizionata.

CAPITOL. 16: «Grandi manovre», con Brigitte Bardot, Michèle Morgan, Gerard Philipe. Divertente technicolor.

CRISTALLO. 16: Marylin Monroe e Tom Ewell in «Quando la moglie è in vacanza», cinemascope Fox, colore De Luxe. Sala refrigerata: 18 gradi.

ASTRA ROIANO. 16.30: «Lo sciopero delle mogli», con J. Crain. Delizioso cinemascope in technicolor Titanus.

ALABARDA. 16.30: William Holden in «Soli nell'infinito», meravigliosa storia di un amore conteso fra il cielo e la terra. Cinemascope Warnercolor con Virginia Leith e Lloyd Nolan.

ARISTON. Vedi estivi.

ARMONIA. 17.30: «I rapinatori del 'Passo'». D. Brau, N. Brand, R. Long. Nuovo comicissimo varietà De Rosè.

IDEALE. 16.30: «Poveri ma belli», un film pieno di brio e di giovinezza con Marisa Allasio, Maurizio Arena e Renato Salvatori.

AURORA. 16.30: «La vera storia di Jess il bandito», con R. Wagner. Una documentata e fedele rievocazione della vita di un uomo leggendario e affascinante. Cinemascope Fox in colore De Luxe. Aria condizionata.

IMPERO. 16.30: «La sposa troppo bella» con B. Bardot. Una piccante e graziosa storia d'amore. Vietato ai minori.

ITALIA. 16: Antonella Lualdi, Marcello Mastroianni, Marisa Merlini e Vittorio De Sica in «Padri e figli»; il film dall'impareggiabile freschezza. Uno spettacolo gaio e delizioso.

MARE. 16: «Cinque disertori», drammatico episodio realizzato da Lin Mc Carthy, S. Cortheigh e B. Mason. A colori.

MODERNO. 16: Un dramma sensazionale e umano: «Dietro lo specchio», con James Mason e Barbara Rush, cinemascope Fox technicolor.

S. MARCO. 20: «La strage del 7.o cavalleggeri», con Dale Robertson, Mary Murphy. Grandioso cinemascope technicolor.

SAVONA. 16: «Buongiorno Miss Dove», cinemascope in technicolor con Jennifer Jones e Robert Stack.

VIALE. 16: «Fuga nella palude», allucinante avventura in technicolor con Steve Cochran e Carole Mattews. Prima visione.

VITT. VENETO. 16.30: «Arrivano i dollari», A. Sordi, N. Taranto, Isa Miranda, Billi e Riva nel più spassoso dei film. Un uragano di risate.

AZZURRO. 16: Un film di eccezione per due soli giorni in cinemascope Metro: «Amami o lasciami». Dony Day, James Cagney. Eastmancolor. Successo.

BELVEDERE. 16.30: «L'isola nell'asfalto».

MARCONI. Vedi estivi.

MASSIMO. 16.30: Glenn Ford, il nuovo idolo dello schermo ne «La pistola sepolta», grande western pieno di tensione, di bravura e di coraggio, con Broderick Crawford e Jeanne Crain. M.G.M.

NOVO CINE. 16: «Mia sorella Evelina», scintillante technicolor con Janet Leigh e Jack Lemmon.

ODEON. 16: «Dan il terribile», in technicolor con Rock Hudson, l'attore del giorno.

ESTIVI

ARENA ARMONIA (via Madonnina). Ore 20: «I rapinatori del 'Passo'», D. Brau, N. Brand, R. Long. Nuovo comicissimo varietà de Rosè.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Ore 20.30 (cassa 20): Si ripete il I tempo. Un brillantissimo capolavoro: «Tempo di villeggiatura», con Vittorio De Sica, Giovanna Ralli, Abbe Lane, Marisa Merlini e Memmo Carotenuto.

ARISTON. 20.45 e 22.20: «Eravamo 7 fratelli», un technicolor che diverte e commuove, con Bob Hope e M. Vitale.

GINNASTICA. 20.45 (cassa 20): Si ripete il I tempo. «Non sparare baciami», in technicolor, brillantissimo film Warner Bros con Doris Day e Howard Keel.

GARIBALDI. 20.15 e 22: (cassa 19.45). «Artisti e modelle», con Dean Martin, Jerry Lewis, Dorothy Malone, Anita Ekberg. Technicolor Vistavision Paramount.

GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (cassa 20): Si ripete il I tempo. «Il ribelle d'Irlanda», technicolor. Panoramico con Rock Hudson, Barbara Rush, Jeff Morrow.

MARCONI. 16.30, estivo 20.30: «Le nevi del Chilimangiaro», capolavoro in technicolor con Gregory Peck, Susan Hayward e Ava Gardner.

PARADISO. 20.15 (cassa 19), si ripete il I tempo. «Il colonnello Hollister», spettacolare technicolor con Gary Cooper.

PONZIANA. 20.15: «Passaggio a Nord Ovest», avventuroso technicolor con Robert Joung e Spencer Tracy.

ROIANO. 20.45 (cassa 20), si ripete il I tempo. «Il terrore del Golden West», technicolor con Keith Larsen. Domani il colossale cinemascope «La regina delle Piramidi».

SCOGLIETTO. 21: «La guerra privata del maggiore Benson» con Charlton Heston, Laraine Day e il piccolo Tim Hovey.

SECOLO (S. Giovanni). 20.30: Si ripete il I tempo. «La catena dell'odio», M. Lawrence, H. Remy.

SERVOLA (cassa 20): «Tu sei il mio destino». Musicale a colori.

STADIO. 20.30: «Elena di Troia». Cinemascope Warnercolor con Rossana Podestà e Jack Sernas.

VALMAURA. 20.30: «Uragano sul Po». Un grandioso capolavoro drammatico passionale, umano con Maria Schell e Raf Vallone.

BASTIONE FIORITO. Ore 21: dancing con l'orchestra «I cinque chez vous».

BOTTEGA DEL VINO. Seralmente, ore 21: concertino e ballo con 69). Seralmente duo Cergoli-Safred col loro complesso. Servizio buffet.

PICCOLO MONDO (V. Miramare il Quartetto S. Giusto.

DAI RUOLI DELL'IMPOSTA COMPLEMENTARE

I CONTRIBUENTI ISCRITTI ALLA VANONI PER IMPONIBILI SUPERIORI AI 2 MILIONI

Proseguiamo la pubblicazione dei nomi dei contribuenti che risultano iscritti nei ruoli della Vanoni con cifre due milioni di imponibile agli effetti della complementare.

Hauser Stelio, medico, 2.050.000; Hausbrandt Roberto, industriale, 27.000.000; Hausbrandt Ermanno, commerciante, 12.600.000; Heiss Zoltan, impieg., 2.450.000; Herzmanstorfer Carla, possidente, 2.400.000; [illegible]

Jacchia Gino, possid., 4.250.000; Jacchia Giacomo, possid., 4.500.000; [illegible]

[illegible]

Kraus Herlitzka Ena, privata, [illegible]

[illegible]

Laboranti Luigi, officina meccanica, 3.200.000; La Corte Antonio, funzionario finanza, 2.150.000; [illegible]

[illegible]

Maionica Ferdinando, cap. mercantile, [illegible]

[illegible]

Obersnel Mario, commerciante, 6.500.000; [illegible]

Assemblea degli agenti e rappresentanti di commercio

Ha avuto luogo l'assemblea dell'Associazione agenti e rappresentanti di commercio aderente alla Federazione del commercio di Trieste ed alla Federazione nazionale Associazioni agenti e rappresentanti di commercio di Milano.

Il presidente dell'Associazione, comm. Guido Manfioletti, ha presentato all'assemblea un'ampia relazione sull'attività svolta dall'organizzazione nel 1956, soffermandosi ad illustrare i principali problemi trattati nell'interesse generale della categoria rappresentata. In particolare ha ricordato il nuovo accordo economico collettivo tra gli agenti e rappresentanti di commercio e le case mandanti aderenti alla Confindustria, accordo che ha decorrenza dal 20 giugno c. a., e le trattative per l'aggiornamento dell'accordo economico con la Confcommercio, accordo che dovrebbe estendere i risultati dello accordo con la Confindustria agli agenti dipendenti da case commerciali; nonchè problemi esclusivamente locali quali i servizi Telex e le spedizioni di pacchi postali.

L'assemblea ha quindi riconfermato all'unanimità presidente dell'Associazione il comm. Guido Manfioletti e nominato il Consiglio direttivo nelle persone dei sigg.: Nicolò Pellanda, Martino Kramer, Giuseppe Marussi, Fulvio Morpurgo, Erasmo Papale, Mazzoli dott. Edi. Ha inoltre nominato revisori dei conti i sigg.: Cumbat Marco, Marsi Nereo e rag. Antonio Magri.

I sussidi ai profughi nel mese di luglio

L'Ente Comunale di Assistenza informa che il pagamento dei sussidi ai profughi nell'ufficio di via Manzoni 8, avrà inizio lunedì 1.o luglio e proseguirà nei giorni successivi nel seguente ordine:

Cognomi con le lettere A-B nei giorni 1 e 2; C-E, giorni 3 e 4; D-F, giorni 5 e 6; G-H-I-L, giorni 8 e 9; M-N, giorni 10 e 11; O-P-Q, giorni 12 e 13; lettera R, giorno 15; S, giorni 16 e 17; lettere T-U-V-Z giorni 18 e 19.

Per i profughi alloggiati nei sottoelencati campi, il pagamento invece sarà effettuato sul posto nei giorni e nell'ora a fianco indicata: Campo profughi di S. Croce, giorno 1, ore 15.30; Campo profughi di Prosecco, giorno 1, ore 17; Campo profughi di Padriciano (cognomi con le lettere A-L), giorno 2, ore 15.30, (cognomi con le lettere M-Z), giorno 3, ore 15.30; Campo profughi di Opicina (cognomi con le lettere A-L), giorno 4, ore 15.30, (cognomi con le lettere M-Z), giorno 5, ore 15.30; Campo profughi di S. Sabba (cognomi con le lettere A-L), giorno 8, ore 15.30, (cognomi con le lettere M-Z), giorno 9, ore 15.30.

RICERCHE SCIENTIFICHE SUL CARSO

Contributo del CNR alla Commissione grotte

Lo stanziamento destinato alla voragine «Costantino Doria»

Con una recente deliberazione il Consiglio nazionale delle ricerche ha stanziato a favore della Commissione grotte dell'Alpina delle Giulie la somma di lire 300 mila per le ricerche di meteorologia ipogea da condurre nella grotta carsica «Costantino Doria» sotto la direzione del prof. Silvio Polli.

Come è noto la grotta sperimentale «Costantino Doria», vicina alla Grotta Gigante, è l'unica cavità esclusivamente adibita a ricerche scientifiche e sarà anche, grazie al notevole contributo del Consiglio nazionale delle ricerche la più attrezzata per lo studio dei vari fenomeni fisici che si riscontrano nelle cavità sotterranee. Il piano di lavoro che la Commissione grotte dell'Alpina, d'accordo con il prof. Silvio Polli, si propone di attuare è a ciclo quinquennale e s'inizierà il 26 dicembre 1957. E' prevista l'installazione nella grotta di termometri a massima e minima, di termometri per sole rocce, di psicrometri, evaporimetri, barometri aneroidi, micrometri e calibri per la misurazione delle formazioni calcaree.

Il fattivo riconoscimento del Consiglio nazionale delle ricerche viene a premiare una costante, appassionata attività scientifica dedicata allo studio dei fenomeni carsici e consentirà ai nostri specialisti di perfezionare le loro esperienze con la più moderna e funzionale attrezzature tecnica.

Alunni licenziali nelle scuole secondarie

Alunni licenziati nella prima sessione della Scuola di Avviamento Commerciale «F. Rismondo»:

Alunni: Bacci Aldo, Barbiani Lucio, Calandruccio Carmelo, Cucuzza Tito, Davanzo Antonio, Denardo Glauco, Dessanti Ferruccio, Fanni Giorgio, Fogar Giovanni, [illegible] Roschelli Sergio, Roversi Claudio, Scafa Armando, Stefinlongo Sergio, Tomasini Giovanni, Ughi Giuseppe, Unusic Franco, Viola Claudio, Zerial Claudio.

Alunne: Bartole Elena, Bertoli Liliana, Brescia Anna Maria, Bucin Anna, Busdon Adriana, Camuffo Giovanna, Canarutto Gianna, Casà Angela, Castagna Dina, Cerma Valentina, De Giorgi Rosella, Del Piero Luciana, Di Paolo Anna, Divora Anna Maria, Edera Rita, Favento Silva, Gregorio Vittoria, Hacka Maria Grazia, Iuraga Libera, La Forgia Eleonora, Livon Franca, Loy Luciana, Mauro Rita, Omeri Lucia, Pastori Fiorella, Pesel Maria Grazia, Rossi Luciana, Rosso Silva, Rozmann Flavia, Sabelli Serena, Saule Clelia, Sirotich Teodolinda, Soveri Mirella, Starri Maria Pia, Strekelj Liliana, Trevisan Ester, Valenta Marina, Viezzoli Rita, Zamparini Clara, Zignin Maria Grazia.

Elenco delle alunne licenziate dalla **Scuola statale d'avviamento industriale femminile «Carlo Stuparich» di Trieste**: Abram Vilma, Alberti Concetta, Apollonio Marisa, Baroncini Luciana, Bartole Alida, Bartole Pierina, Basezzi Alba, Bellini Silvana, Benzan Serena, Bianchi Gianna, Bogotaj Gabriella, Bonnes Rita, Bortolotti Nella, Burlo Licia, Carboni M. Grazia, Castelli Marisa, Cherin Alcea, Codelia Licia, Colledani Rita.

D'Ambrosi Lidia, De Arcangeli Edmea, Delbello Gabriella, Del Piero Maria, Del Savio Anita, Depangher Nerina, Domanini Laura, Ferri Fulvia, Formicola Flavia.

Gallone Giuseppina, Galluzzi Dolores, Gambo Angela, Gennari Maria, Genzo Maria, Gerdol Fulvia, Gianello Graziella, Giraldi Ariella, Giuliani Anna Maria, Giurco Lucia, Golvitzer Maria Grazia, Granzini Maria Ausilia, Guercini Giuliana, Krannz Edeltraut, Laska Silvana, Liriti Maria Grazia, Luxa Luciana, Marchesan Valnea, Marculli Grazia, Marin Marina, Martinis Laura, Merlini Gemma, Micelli Salvatrice, Milloch Gianna, Mochini Gigliola, Moro Marisa, [illegible] Vardabasso Graziella, Vascotto Luigia, Venier Alida, Venier Antonia, Verk Lidia, Vesnaver Nella, Vicich M. Grazia, Vivoda Adriana, Waldhauer Gigliola, Warbinek Cristina, Werthol Laura, Zennaro Licia, Ziani Loredana, Zorini Clara, Zuliani Claudia, Zucca Andreina, Zucca Salve, Zulich Aurora.

Candidate esterne: Rosini Luigia, Zoli-Giuni Paola.

Mostre di lavori scolastici

La Direzione della Scuola secondaria statale di avviamento professionale a tipo industriale «G. Brunner» comunica che la cerimonia di chiusura dell'anno scolastico avrà luogo oggi, 28 giugno, alle ore 10.30. Verrà inaugurata, inoltre, la Mostra dei lavori eseguiti dagli allievi della Scuola e consegnate le relative pagelle. La Mostra rimarrà aperta fino alle ore 12 del giorno 29.

Oggi alle ore 17 presso la Scuola «N. Sauro» di via S. Giorgio n. 6 si inaugura la mostra dei lavori eseguiti dalle allieve che hanno frequentato i Corsi di addestramento professionale disposti dal Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale e gestiti dalla Federazione dell'O.N.M.I. La mostra rimarrà aperta i giorni 29 e 30 dalle 10 alle 12 e dalle 17.30 alle 19.30. I corsi, in numero di 9 hanno avuto lo scopo principale di dare una istruzione professionale sia alle giovani affidate dall'O.N.M.I. agli istituti cittadini per prepararle ad una vita indipendente.

— — —

In occasione della chiusura dell'anno scolastico alla Scuola materna di San Giovanni in Guardiella, tutte le famiglie che hanno avuto la fortuna di aver ospitato i loro bimbi nella bellissima sede, sentono il desiderio di ringraziare pubblicamente le autorità per la riapertura dell'edificio, ed in particolar modo la direttrice, il Corpo insegnante ed il personale tutto per il perfetto funzionamento e la loro opera così maternamente educativa.

Linea balneare Trieste-Sistiana

A decorrere da lunedì 1.o luglio l'«Istria-Trieste» attiverà la linea bigiornaliera per Sistiana con partenza da Piazza Unità alle ore 9 e 14.30; da Sistiana alle ore 12.30 e 18.30. Il venerdì la corsa delle ore 14.30 da Trieste e quella da Sistiana delle ore 18.30 non verranno effettuate.

TRIBUNALE DI GORIZIA

VENDITA ALL'INCANTO

Il Cancelliere del Tribunale di Gorizia rende noto che il giorno 17 luglio 1957, alle ore 10, nella stanza n. 38 di questo Tribunale, si procederà alla vendita all'incanto dei beni immobili del fallito VANON GIUSEPPE da Gradisca, alle seguenti condizioni:

1) L'immobile, costituito dalla metà indivisa dell'unico c.t. particella 348/2 della P. T. 738 di Gradisca, sarà posto all'incanto in un solo lotto al prezzo base di L. 207.220;

2) Ciascun offerente dovrà prestare cauzione in danaro nell'importo di L. 42.000 entro il giorno precedente la vendita, depositandola nella cancelleria del Tribunale;

3) Le offerte in aumento non potranno essere inferiori a L. 10.000;

4) L'aggiudicatario, entro 30 gg. dall'aggiudicazione, dovrà depositare il prezzo, dedotta la cauzione, in un libretto vincolato all'ordine del fallimento Vanon.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla stanza n. 38 del Tribunale di Gorizia.

Gorizia, 26 giugno 1957.

Il Cancelliere: Varacalli

IL SISTEMA DI UN GIOVANE GABBAMONDO

Vendeva libri a rate a clienti del tutto inconsapevoli

Naturalmente la merce andava a finire in altre mani
Pescato sul fatto ha arricchito la propria fedina penale

Amante della bella vita che lo portava spesso a frequentare locali notturni il giovane Giovanni Feruglio di 26 anni con residenza dichiarata a Udine in via Giardini 8 ebbe a escogitare lo scorso anno un ingegnoso trucchetto, o, meglio, a rispolverare uno dei tanti sistemi di truffa che se inizialmente vanno a gonfie vele portano poi inevitabilmente in prigione. Il Feruglio non ha fatto eccezione a questa regola fissa e ieri è comparso dinanzi ai giudici della prima sezione del Tribunale penale, responsabile di falso continuato aggravato con scritture private e appropriazione indebita di libri e oggetti diversi.

Vantando aderenze nel campo giornalistico e una lontana discendenza da una nobilissima famiglia torinese il Feruglio nei primi mesi del 1956 si era presentato al signor Adolfo Zanelli rappresentante in loco della Casa editrice «Mondadori», chiedendogli di poter svolgere una attività di aiuto produttore. Aveva numerose conoscenze ed era introdotto, a suo dire, nei migliori ambienti locali e poteva quindi sfruttare queste relazioni per vendere libri editi dalla Casa milanese. Lo Zanelli accettava la collaborazione del Feruglio la cui attività appariva subito molto intensa. In pochi giorni portava infatti commissioni, a nome di persone molto conosciute, relative all'acquisto dell'opera del Flora sulla letteratura italiana in cinque volumi per un valore di 22 mila lire, per l'opera «Nel regno degli animali» di Brehmen in due volumi per 15 mila lire e infine per i cinque volumi del «Sapere» per un valore di 54 mila lire. Lo Zanelli gli affidava naturalmente i volumi che figuravano sulle ordinazioni presentate, certo che si trattava di operazioni regolari. Poi il Feruglio si faceva antecipare anche 3500 lire sulla sua percentuale di produzione. Tutto filava liscio ma un bel giorno il Feruglio commetteva un errore imperdonabile, tralasciando di corrispondere le rate mensili che gli asseriti acquirenti dei volumi avrebbero dovuto pagare. Nacquero così i primi sospetti e la moglie dello Zanelli, Maria Zotich, aveva un colloquio con il Feruglio contestandogli il ritardo nei pagamenti da parte dei suoi clienti. Avuta però assicurazione che lo stesso Feruglio avrebbe provveduto a porsi in contatto con gli acquirenti per il sollecito pagamento la donna non insisteva oltre; ma con il passar dei giorni e rendendosi irreperibile il giovane produttore la Zanelli stessa telefonava ad uno degli acquirenti per sollecitare il versamento della rata mensile. Lo acquirente naturalmente cadeva dalle nuvole apprendendo di esser debitore verso la Casa Mondadori di qualcosa come 54 mila lire; non aveva assolutamente fatto mai nessuna ordinazione di libri, nè aveva firmato copie commissioni. Altre due telefonate erano sufficienti per scoprire l'intera truffa commessa dal Feruglio, il quale aveva poi la bella idea di presentarsi in casa della Zanelli, di avere con lei un vivace battibecco e prima di andarsene di appropriarsi anche di un piatto di rame lavorato a mano, di una borsa in pelle color marrone e di un libro del valore di seimila lire.

Nel corso delle indagini esperite in seguito alla denuncia presentata contro il Feruglio gli agenti recuperavano presso un rigattiere di piazza Vecchia i cinque volumi del «Sapere» acquistati regolarmente per 13 mila lire da una signora. Costei affermava di aver avuto in regalo i libri del Feruglio, al quale aveva concesso ospitalità e aveva anche accordato un prestito di centomila lire.

Così il Feruglio ha aggiunto alla sua fedina penale un'altra condanna; fra i numerosi precedenti figura anche una condanna per rapina. Colpevole di truffa aggravata e continuata, di falso e di appropriazione indebita è stato condannato ora a un anno e sette mesi di reclusione e 21 mila lire di multa.

Pres.: Fabrio; P. M. Tavella; canc. Rachelli; difesa Padovani.

Confermata in Appello una sentenza per lesioni

La mattina del 23 settembre 1955 alla guida dell'autocarro TS A 8612 l'autista Carlo Ugrin di 32 anni abitante in Guardiella Superiore 912 percorreva il viale Miramare. Giunto all'altezza del capolinea della linea tranviaria «6» iniziava la conversione a sinistra per raggiungere lo spiazzo in prossimità del porticciolo, dovendovi scaricare materiale da sterro. Nell'eseguire l'operazione lo Ugrin aveva regolarmente azionato la segnalazione per il cambio della direttrice di marcia. Quando già la parte anteriore dell'autocarro aveva superato il centro della carreggiata l'Ugrin scorgeva, proveniente dalla sua destra e cioè da Miramare, un motociclista. Ritenendo che frenasse continuava la sua conversione ma purtroppo il motociclista, Vitellio Sartori di 30 anni residente a Pozzuolo del Friuli, proseguiva senza rallentare la sua marcia e, vistosi tagliare la strada dal pesante veicolo dapprima si spostava sul lato destro della strada e poi convergeva a sinistra con lo intento di evitare lo scontro. La manovra era però vana e il giovane andava a cozzare in pieno contro la parte laterale posteriore dell'autocarro.

Nell'incidente il Sartori riportava gravi lesioni, fra le quali la frattura della base cranica e veniva accolto all'ospedale con prognosi riservata. Dopo due mesi di degenza poteva venir dimesso. Nei confronti dell'Ugrin veniva avviato procedimento giudiziario e, responsabile di lesioni colpose gravi l'autista veniva condannato dal Pretore a 20 mila lire di multa con tutti i benefici, al risarcimento dei danni da liquidarsi in sede civile nonchè al pagamento delle spese per la costituzione di Parte Civile in ragione di 10 mila lire.

Contro tale sentenza l'Ugrin interponeva ricorso ma in sede di appello il Tribunale Penale ha confermato la sentenza di primo grado condannando l'appellante al pagamento delle maggiori spese e al risarcimento delle spese di costituzione di Parte Civile in ragione di 50 mila lire. L'Ugrin ha presentato nuovo ricorso.

Pres.: Corsi; P. M. Pascoli; canc. Urbani; P. C. Battino; difesa Morgera.

Mercato ortofrutticolo

Notiziario prezzi derrate di maggior consumo disponibili nel Mercato ortofrutticolo all'ingrosso del giorno 27. Nei prezzi al chilogrammo si intende tara merce.

Limoni: q.li 80; min. L. 80, mass. L. 130; prev. L. 110.

Pesche: q.li 290; min. L. 50, mass. L. 240; prev. L. 110.

Mele: q.li 120; min. L. 50, massimo L. 150; prev. L. 70.

Albicocche: q.li 114; min. L. 120, mass. L. 300; prev. L. 170.

Ciliegie: q.li 83; min. L. 50, mass. L. 320; prev. L. 100.

Pere: q.li 77; min. L. 45, mass. L. 180; prev. L. 70.

Pomodoro: q.li 331; min. L. 25, mass. L. 120; prev. L. 70.

Patate: q.li 265; min. L. 20, mass. L. 40; prev. L. 30.

Fagioletti: q.li 173; min. L. 20, mass. L. 120; prev. L. 85.

Piselli: q.li 78; min. L. 35, mass. L. 100; prev. L. 70.

Fagioli da sgusciare: q.li 75; min. L. 60, mass. L. 200; prev. L. 170.

Zucchette: q.li 69; min. L. 30, mass. L. 140; prev. L. 80.

Cetrioli: q.li 61; min. L. 40, mass. L. 130; prev. L. 110.

Stazionarie nel complesso, le offerte, le richieste e la disponibilità delle derrate. In lieve aumento la bilancia dei prezzi.

Festa dei profughi castagnesi

Domani, solennità dei Santi Pietro e Paolo, patroni della parrocchia di Castagna di Grisignana, i profughi castagnesi si raccoglieranno con spirito di fede e incrollabile amore di Patria nella chiesa delle Suore Ausiliatrici in via Besenghi. Alle 10.30 avrà luogo la Messa cantata, officiata da don Emanuele Dal Mas, ultimo sacerdote di Castagna; alle 16 ci sarà la funzione con Benedizione eucaristica; dopo di che i castagnesi, stretti in fraterna familiarità, passeranno alcune ore assieme.

Con l'Università Popolare in Germania e Olanda

Superate le ultime difficoltà organizzative, l'U. P. può ora lanciare, per i suoi soci, il viaggio in Germania e Olanda, al quale è certo arriderà un lieto successo per la bellezza e il grande interesse turistico e artistico delle regioni da percorrere e delle insigni e storiche città da visitare. Il viaggio avrà luogo dal 28 luglio a tutto il 9 agosto per la durata di 13 giorni: nell'andata si attraverserà l'Alto Adige e il Tirolo austriaco nel ritorno la Svizzera tedesca con soste alle cascate del Reno, Zurigo, Lucerna e Lugano. In Germania saranno visitate le città più belle della Baviera (Monaco, Norimberga), Stoccarda e gli altri centri della zona renana (Magonza, Coblenza, Bonn, Colonia); il tratto più suggestivo della Valle del Reno sarà percorso in battello. Quattro giorni saranno dedicati all'Olanda con una accurata visita di Amsterdam e dintorni, una gita all'Aja e un breve riposante soggiorno nella città giardino di Arnhem. I viaggiatori saranno ospitati in alberghi di I e II categoria. Continuano intanto le iscrizioni, fino ad esaurimento dei posti disponibili, al viaggio con meta Ferrara, Pomposa, Bologna, Montecchio e Modena, che si terrà sabato 29 e domenica 30 corr. mese.

Informazioni e prenotazioni si ricevono presso la sede dell'U. P., in piazza della Libertà n. 6, telefono 35-435.

NAVI IN PORTO

il giorno 27 giugno 1957

B. 6 «Sudani» (li.); B. 7 «D. Tripcovich» (it.); B. 9 «C. di Pesaro» (it.); B. 10 «Pescara» (it.); B. 14 «Emel» (tur.); B. 15 «Chioggia» (it.); B. 16 «Campidoglio» (it.); B. 20 «San Marco» (it.); B. 26 «Annamina» (gr.); B. 32 «M. A. Martinoli» (it.); B. 33 «Providencia» (pa.); B. 35 «G. Ferraris» (it.); B. 36 «S. of Luxor» (eg.); B. 37 «Exmouth» (am.); B. 38 «A. Bozzo» (it.); B. 39 «Timavo» (it.); B. 40 «Africa» (it.); B. 41 «Cellina» (it.); B. 42 «Rosasicula» (it.); B. 43 «Macalester Victory» (it.); B. 44 «A. Varvara» (gr.); B. 47 «Gavilan» (pa.). Diga: «Arslan» (tur.). Molo Bers. N.: «Saturnia» (it.). Ars. Lloyd: «Lamone» (it.), «Altea» (it.), «Rosapelagi» (it.), «Nora» (pa.), «Beke» (ung.), «Chios» (uru.), «S. of Suez» (eg.), «Orleans» (fr.). Aquila: «Las Piedras» (li.). S. Rocco: «Al Riadh» (li.), «El Nil» (eg.). Rada est.: «Motia» (it.), «Stevns» (da.), «George» (li.), «Vivi» (nor.).

MOVIMENTI

27 giugno: «Alsterdamm» B. 46-a mare; «M. Victory» da B. 43 a mare; «Motia» dalla rada a B. 43; «Campidoglio» da B. 16 a mare; «Pescara» da B. 10 a mare. 28 giugno: «San Marco» da B. 20 a mare;

ARRIVI

27 giugno: «Alsterdomm» B. 46-47 (Igemar). 28 giugno: «S. Calcutta» rada - S. Sabba (Tarabochia); «Italo Marsano» B. ? (Tarabocchia); «Skopje» B. 22 (Bortoluzzi); «Nakhshon» B. 46 (Audoly); «Avior» rada (Audoly); «Stugard» rada (Audoly); «Palmah» rada (Smean); «Rio Cuarto» B. 37 (Ellerman); «Agios Georgios» rada (Marittima); «Duckess» rada - S. Rocco (F. Cosulich); «Genc» B. 11-12 (Bos).

SEGNALAZIONI

«L. P. e N. F. domani sposi. E' proprio il caso di dire così. Domani. Quale domani non si sa. Oggi no». Con questo strano esordio L. P. e N. F. ci spiegano la loro imbarazzante situazione. «Da anni sono agente della P. C. e come tale — scrive «lui» — secondo le oggi vigenti disposizioni di legge non mi posso sposare se non ho raggiunto un certo numero di anni di servizio. Me ne mancano tre e da più di tre sono fidanzato. La strada è lunga e l'attesa si fa sempre più penosa. Anche Lucia Mondella e Renzo Tramaglino, pur con tante difficoltà, ci sono arrivati senza dover attendere tanto a lungo. Sotto la precedente amministrazione era concesso il matrimonio agli agenti della P. C. con almeno un anno di servizio, ma adesso la nuova disposizione ha assunto proporzioni tali che la mia fidanzata (lei, si capisce, ha più fretta di me), quando le ho detto che c'erano ancora tre anni di anticamera da fare, ha fatto due occhi grossi come uova di tacchino. Mi sembra che le «buone intenzioni» non dovrebbero essere frustrate e francamente io ho tutte le buone intenzioni (lo sappia bene, la mia «promessa sposa») di consegnare le chiavi di casa alla mia futura moglie. Solo che Don Rodrigo lo voglia. Oggi e non domani». Immaginiamo tutta una patetica e paziente storia d'amore dietro a queste poche righe scanzonate. Qualche volta l'attesa troppo prolungata diventa veramente insopportabile. Le disposizioni, d'altro canto hanno il loro preciso motivo, nella Polizia come del resto nelle Forze armate; tanto più nella P. C. dove manca tuttora una regolamentazione giuridica definitiva dello stato di servizio. Tuttavia, di fronte a casi particolari come questo, noi pensiamo che si possa soddisfare da un lato le giuste esigenze del Corpo e dall'altro quelle, altrettanto giuste, dell'interessato. Vogliamo dire che questi, considerata la serietà dei suoi propositi e le sue «buone intenzioni» non dovrebbe intestardirsi a volere oggi quello che potrà avere solo domani; mentre crediamo che una sua domanda al Comando da cui dipende, per ottenere la riduzione del periodo di attesa, dovrebbe sortire esito favorevole. Le soddisfazioni della vita privata generalmente si riflettono anche nella accuratezza e nella dedizione con cui vengono svolte le mansioni di lavoro. Per questo speriamo che la sua voce possa non restare inascoltata.

La signora Irene S. transita ogni giorno per la via S. Cilino «trasformata in campo giochi, dicasi calcio», per cui ella si trova sotto il costante pericolo di una pallonata in testa. Queste son cose sempre successe, purtroppo. Sarebbe bene che non succedessero più.

«Molte persone hanno l'abitudine di accompagnare i loro cani, specie la mattina presto, al Parco della Rimembranza — scrive il signor Carlo Rovatti — recando grave danno alle piante e al decoro». Nonchè al rispetto di sacre memorie che tutti onoriamo.

«Desidererei sapere a chi spetta il merito di quei bellissimi e artistici monumenti di legno, quattro in piazza Oberdan e quattro in piazza Vittorio Veneto, piantati recentemente per l'abbellimento della città». La domanda è posta, con evidente ironia, dal signor Antonio Cadelli. Che quei «monumenti» possano essere di dubbio gusto, può essere vero, non esiste un metro universale per giudicare di queste cose; ma soprattutto ci sembra essenziale rammentare che siamo in periodo di Fiera: tutta la città e non solo le due piazze summenzionate, ha in questi giorni un aspetto particolare, con striscioni e tabelloni e «monumenti» d'ogni specie, che vivono due settimane e poi spariscono. Se vogliamo protestare contro il costume dobbiamo prenderlo nel suo complesso, non in una singola delle sue manifestazioni; ma ci sembra che, dato il significato della Fiera della nostra città, questa fioritura di pubblicità non sia importuna; nè ci sembra, nel complesso, che essa abbruttisca la città, sempre considerando, ben inteso, la sua natura transitoria e strettamente collegata alla manifestazione fieristica.

A proposito di alcune «segnalazioni» relative al cambio delle targhe automobilistiche l'Ufficio stampa del Commissariato di Governo ci fa pubblicare la seguente chiarificazione: «E' stata lamentata una certa lentezza nel funzionamento del servizio di sostituzione delle targhe di autoveicoli. In realtà la procedura che deve essere seguita per tale sostituzione è piuttosto complessa in relazione a particolari esigenze tecniche e amministrative che non possono essere trascurate. Gli interessati infatti si rivolgono all'Ufficio Autoveicoli della Prefettura o dell'A.C.T. per ritirare i moduli da riempirsi con le caratteristiche dell'automezzo e le generalità del richiedente. Succede spesso che tali moduli siano compilati con dati errati e recapiti inesistenti, il che porta ad inevitabili inconvenienti. E' da tener presente inoltre che le domande pervenute alla Prefettura direttamente o dall'A.C.T., dopo un accurato controllo sulla esattezza delle caratteristiche dell'autoveicolo (le quali talvolta vengono anch'esse erroneamente indicate nella domanda), debbono essere riunite in gruppi da 500, trascritte su elenchi appositamente preparati ed inviate alla Casa Madre dei Mutilati in Roma, che per legge provvede alla fabbricazione delle targhe, con la richiesta dalla ristampa. Trattandosi inoltre di targhe in numerazione progressiva, esse devono essere punzonate una per una, il che richiede un certo lasso di tempo che, come lo stesso Ente incaricato ha precisato, si aggira sui 40 giorni. Da parte sua la Prefettura, appena ricevute le targhe, provvede immediatamente a diramare, a gruppi di 50 al giorno, le cartoline di avviso agli interessati per il ritiro. Circa il caso specifico relativo al sig. Brunner Muratti autore delle «segnalazioni», si fa presente che il medesimo presentò, attraverso l'A.C.T. la sua domanda in data 27 aprile u. s., e che la targa relativa è pervenuta all'Ufficio Autoveicoli il 10 giugno corrente, nel giro di tempo, cioè, previsto come sopra. Al detto signore risulta già inviata la cartolina per il ritiro della sua targa.

Se monsignor Giovanni Della Casa potesse assistere alla settimana della cortesia nel traffico, — secondo «Scampoletti», lettore umorista — scriverebbe così: «Conciossiacosachè la cortesia, la quale non vuol essere frivola nè vile, al viavai della cittade applicare puossi, aggiungerei alcuni consigli ed è convenevol cosa lo esser presto di accettarli. Comechè la maggior parte delle contrade, s'io non m'inganno, sia alquanto trasandata, e il comportamento e l'incedere deonsi piuttosto pesare con la stadera del mugnaio che con la bilancia dell'orafo, conviensi alle costumate persone avere risguardo e misura nello andare e nello stare. Non istà bene di essere astratto nel procedere, nè si dee stridere nè per altro accidente cigolare col freno. Non dee l'uomo correre per via, che ciò conviene a palafreniere, nè andar sì lento e contegnoso come femmina e come sposa, e il camminando troppo dimenarsi disconviene. Non si vuole nè putire nè olire con olii e gas nauseabondi; eziandio si disdice lo sconcio costume di coloro che trapassano e corrono dinanzi a guisa di veltro. E le norme vanno ripetute, perciocchè queste si convengono esercitare ogni dì molte volte. Avvegnachè voi vi ingegniate di rimanervene e un tutore dell'ordine, dopo molti convenevoli onesti e lieti, avesse a farvi la sua amorevole riprensione ed avvertimento, non è dicevol cosa imprecare nè contra Dio nè contro Santi, ma più si addice ripondergli: «Messer lo tutore, posi in oblivione i rossi e i verdi fuocherelli dei vostri segnacoli; datemi perdonanza e a compattare secovoi un'ammenda son io disposto». Per cagion della loro piacevole e graziosa maniera solamente siano i vigilanti distinti, e come che temessero di fargliene noia, all'incauto con lieta faccia si approssimino».

CRONACHE SPORTIVE

LA PRIMA TAPPA DEL TOUR VINTA DA DARRIGADE

Nencini e Padovan tra i nove impegnati nella volata finale

Media del gruppo di testa: 41.309 orari - Un secondo gruppo staccato di 8" e il grosso, comprendente Gaul e Defilippis, di 1'31" - La fuga iniziata a pochi chilometri dalla partenza

Granville, 27

Se realmente v'era bisogno che nella squadra italiana si chiarisse la situazione bisogna ben dire che Nencini ha cercato di farlo sin dalla prima giornata. Sembrava che specialmente gli italiani ed i lussemburghesi dovessero temere la tappa della «bagarre», quale si presentava la prima. Invece si è verificato che proprio Nencini, prendendo spunto dalla pronta iniziativa di Padovan, sia stato proprio il più energico all'attacco. Si è gettato nella prima fuga ed è arrivato a Granville in compagnia degli otto compagni tentando anche, negli ultimi venti chilometri, il colpo di arrivare solo al traguardo.

Stasera nell'opinione della maggior parte dei giornalisti, Nencini è ritenuto degno di qualsiasi ambizione. Del resto tutta la squadra italiana ha svolto una corsa giudiziosa anche se relativamente facile dal punto di vista tattico. Una corsa eccellente è stata quella di Padovan. Non solo è stato il più pronto ad accodarsi ai primi fuggitivi incoraggiando con ciò Nencini ad imitarlo con la certezza di avere un compagno, ma è stato proprio lui, sull'ultima salitella della corsa, dopo l'abitato di Avranches, a rispondere ad un serrato attacco di Darrigade ed a riportare sulle ruote dei primi Nencini, che era stato un momento sorpreso dalla fulmineità dell'azione.

Stasera, in virtù dell'abbuono per la vittoria in volata, Darrigade è primo in classifica generale con un minuto di vantaggio su Nencini, e Poblet è secondo con mezzo minuto di abbuono. Ma gli altri favoriti del Tour, cioè Gaul, Anquetil, De Bruyne, Bahamontes, hanno già novantotto secondi di distacco da Nencini, e Gaul, particolarmente, sembra provato.

Il 44.o Tour de France ha avuto il suo battesimo alle 11.40 quando ai sobborghi di Nantes, e precisamente in località La Close, i 120 corridori appartenenti a 12 squadre prendono il «via» per la prima tappa della più lunga corsa ciclistica, la Nantes-Granville di 204 chilometri. Fin dai primi chilometri c'è già qualcuno che tenta la grande avventura. E' il regionale dell'Ile de France Hoorelbeke che aumenta la sua andatura cercando di sorprendere il gruppo che però in pochi metri annulla il leggero distacco. Al 10.o chilometro, in località La Poste, Morales e Christian sono vittime di una caduta, ma possono in breve riprendere con l'aiuto di Ruiz e Trobat.

Un chilometro dopo lo spagnolo Poblet scatta improvvisamente trascinandosi dietro Wim Van Est e Stablinski. Poco più oltre si aggiungono ai tre anche Padovan e l'olandese Van Wetten. Quest'ultimo, al 16.o km. rimane staccato e si lascia riprendere dal plotone, dal quale però evadono Nencini, Darrigade, De Groot, Le Ber, Mahe, Schellenberg e Thomin. Il gruppo di testa è ora così formato da 11 uomini. Meno fortunati sono Defilippis, Adriaenssens, Bolzan, Bergaud e Hassenforder i quali, vista l'impossibilità di riprendere i primi ormai lanciati in una fuga che caratterizzerà l'intera tappa, rientrano nel plotone.

A Glanet (km. 25) gli undici al comando della corsa hanno un vantaggio di 20", vantaggio che dopo altri 9 km. sale a 1'15". Nonostante le scaramucce che scuotono il plotone, il gruppetto di testa, dove sembra regnare una perfetta intesa, aumenta notevolmente il suo distacco dagli inseguitori tanto che a Bain de Bretagne (km. 71) passa con 3'35".

Nei pressi di La Calionne (89 km.) il suo ritardo è sceso a 2'45". Prima di Rennes (mancano all'arrivo oltre 100 km.) Dupre, Pipelin, Barbosa, Baroni, Astrua, Bober e Jean Bobet si lanciano all'inseguimento dei fuggitivi ma anch'essi con poca fortuna perchè vengono rapidamente ripresi dal grosso. In questo momento il vantaggio dei primi è salito di nuovo a 3'05".

Nella traversata di Rennes, si sganciano dal plotone Janssens e Pipelin, imitati all'uscita dalla città da Jean Bobet. Al 114.o km. una caduta coinvolge nel plotone principale alcuni fra i più forti, compreso lo stesso Anquetil. Ne approfitta Forestier per lanciare il suo attacco. Anquetil perde più di 2' e prosegue solo per oltre 3 km. prima di essere atteso da Bergaud, Privat e Bouvet. Soltanto dopo St. Aubin d'Aubigne (121.5 km.) questi quattro corridori riescono a rientrare nel grosso, coronando così un duro inseguimento.

Nel frattempo Le Ber, della squadra dell'Ovest, non reggendo al ritmo imposto dal gruppetto di testa rimane staccato tanto da essere superato anche dal grosso del plotone che insegue. Eccetto i primi, tutti gli altri fuggitivi vengono raggiunti e riassorbiti. La veloce andatura scinde nel frattempo in due tronconi il gruppo principale; nel secondo si trovano Anquetil, Bouvet e Privat. L'azione dei primi uomini inseguitori è decisa e implacabile nello stesso tempo. Non sono trascorsi che pochissimi chilometri da St. Aubin d'Aubigne che il vantaggio del gruppetto degli undici in fuga è diminuito ed è ora soltanto di 1'25". Ma i fuggitivi accelerano ancora e lo scarto torna ad essere di 2'40" ad Anrain (148 km.). Il secondo gruppo degli inseguitori, con Anquetil e compagni è a 4'30".

Al 160.o km. gli scarti sono rispettivamente di 2'55" e 4'30". Quattro chilometri più avanti Mahe fora e deve cambiare da solo la gomma, il che permette al gruppo di raggiungerlo. Restano quindi al comando soltanto nove corridori. All'inizio della salita D'Avranches, Poblet è assalito da crampi; ma con uno sprazzo d'energia si ricongiunge quattro chilometri più avanti.

Nencini tenta la fuga solitaria a venti chilometri dal traguardo; ma è raggiunto poco dopo, mentre il gruppo è ancora a tre minuti. Gli inseguitori tentano ora il tutto per tutto e guadagnano rapidamente terreno. Ma è ormai tardi e soltanto un gruppetto riesce ad incalzare i primi mentre questi disputano la volata.

Darrigade, il più veloce del gruppetto, dato che Poblet, che ha sofferto i crampi si rialza a 50 metri, vince la volata e si aggiudica il minuto di abbuono. Poblet è secondo ed ha un bonifico di mezzo minuto. Nencini e Padovan si accontentano di tagliare il traguardo nel tempo dei primi due. Nel gruppetto degli immediati inseguitori è Ferlenghi che la spunta sui due francesi Forestier e Privat.

I corridori continuavano a giungere alla spicciolata e in gruppi, e ne nasceva una confusione indescrivibile. La stessa giuria si è trovata per due volte a dover rettificare l'ordine d'arrivo. Dapprima aveva dato Van Est quarto e Nencini quinto. Ma poi l'esame della fotografia ha dato retta al corridore italiano che si è guadagnato così ufficialmente dopo una lotta sul viale d'arrivo e poi al tavolino il quarto posto e il miglior piazzamento tra gli italiani. Anche Ferlenghi, quando è stato dato l'ordine d'arrivo ufficiale, ha guadagnato un posto classificandosi così definitivamente decimo. A soli 1'38" dal vincitore (tempo senza l'abbuono) giungeva un folto gruppo tra cui erano anche gli italiani Astrua e Defilippis, mentre più staccati giungevano gli altri della squadra tricolore.

ORDINE D'ARRIVO

1) DARRIGADE (Fr.) in ore 4,56'18" (tempo con l'abbuono: 4,55'18") media km. 41.309;

2) Poblet (Sp.) 4,56'16"; 3) Thomin (Ovest), 4) Nencini (It.), 5) Wim Van Est (Ol.), 6) Schellemberg (Sv.), 7) Padovan (It.), 8) De Groot (Ol.), 9) Stablinski (Fr.) tutti col tempo di Poblet.

10) Holenweger (Sv.) 4,56,26"; 11) Ferlenghi (It.) s. t.; 12) Forestier (Fr.) s. t.; 13) Privat (Fr.) s. t.

14) Dupre (S.O.) 4,57'49"; 15) Baffi (It.), 16) Picot (O.), 17) Bober (Ile), 18) Queheille (S.O.), 19) Bouvet (Fr.), 20) Pipelin (Ovest) tutti col tempo di Dupre.

21) De Jongh (Ol.) 4,57'56" e con lo stesso tempo 10 corridori fra cui Anquetil (Fr.), De Bruyne (Be.), Bauvin (Fr.), Bahamontes (Sp.); 32) Rohrbach (N.E.) 4,57'56" e con lo stesso tempo il grosso comprendente Keteleer (Be.), Defilippis (It.), Plankaert (Be.), Astrua (It.), Gaul (Luss.), Wagtmans (Ol.), Graf (Sv.), Clerici (Sv.).

Classifiche per squadre

1) FRANCIA in ore	14,48'02"
2) Italia	14,49'02"
3) Olanda	14,50'32"
4) Svizzera	14,50'40"
5) Spagna	14,51'40"

Un articolo di Goddet

Antidivismo del Tour 1957

Parigi, 27

Jacques Goddet, l'organizzatore del Tour de France scrive stamane nel suo articolo di fondo su «L'Equipe»: «Questo sarà il Giro della riforma. L'era di transizione è terminata: il Giro di Francia modifica il suo sistema. Oggi tra i 120 partenti ci sarà una piccola minorità rassegnata a giocare il ruolo di semplice gregario. La maggior parte, specie fra i francesi, porta nel sacco intenzioni bellicose ed una ferma volontà di manifestarsi. La corsa è diventata un fardello per i divi! Gli organizzatori del 44.mo Tour hanno voluto, con tutte le loro forze, livellare le probabilità tra i partenti».

«Il "divo" è un elemento altamente rispettabile a condizione che non disponga, prima dell'inizio della gara, di diritti feudali. Non è molto tempo che l'influenza del "super campione" si manifestava in tale maniera che gli altri concorrenti non avevano il coraggio di attaccare. Il Tour dello scorso anno ha dimostrato che l'attacco, ripetuto, incessante, compatto sconvolgeva i piani dei favoriti, smantellava i limiti di garanzia. Nessuna dittatura deve pesare sul plotone. Ma la vita di questo plotone è diventata così movimentata che i più intelligenti, quelli che possiedono il miglior senso tattico della battaglia potranno trovare nuovi vantaggi. Non ci sono favoriti! Il vincitore dovrà manifestare, oltre che la sua pura qualità, ardore, opportunità, costanza, resistenza. Il migliore non è più forzatamente quello che spinge di più i pedali. Il Tour installa una era di rinnovazione».

GLI ITALIANI ALLA SETTIMANA VELICA DI KIEL

Con l'«Aretusa» Sorrentino ha conquistato la Coppa Felca

Battuto l'olandese Van Duyl vincitore dell'anno scorso - Straulino consolida il primato nelle «Star»

Kiel, 27

Nella regata internazionale di Kiel, l'italiano Sorrentino ha oggi vinto la prova finale della categoria «dragoni», conquistando così l'ambito premio «Felca». Veleggiando con vento forte e mare piuttosto mosso, Sorrentino ha battuto il vincitore dell'anno scorso, l'olandese Van Duyl, il quale si è piazzato secondo, seguito dal tedesco Thomsen.

Il vento della forza di sesto grado ha rovesciato diverse imbarcazioni della categoria «jolly» fra cui quella del sudafricano Stauch il quale a causa dell'incidente è stato sorpassato dall'amburghese Mulca, che ha vinto la prova.

Agostino Straulino ha ottenuto il suo quarto successo nella categoria «stelle», diventando così il più forte partecipante internazionale in questa classe.

Il torneo di Wimbledon

Sirola battuto dall'«aussi» Emerson

Londra, 27

Il gigante italiano Sirola è stato battuto oggi, al terzo turno del torneo, dall'australiano Emerson, al quale il fiumano è riuscito a strappare un solo «set», il secondo. Gli italiani hanno potuto consolarsi in serata con la vittoria nel doppio maschile: la coppia di Coppa Davis (Pietrangeli-Sirola) ha piegato l'ottimo Flam (USA) e il promettente Segal (Sudafrica) per 6-3, 4-6, 1-6, 6-4, 6-4. In seguito a questa affermazione il doppio italiano passa al terzo turno.

Sul principio il duo italiano pareva avviato a una facile vittoria, poi la qualità del loro gioco è andata via via scemando e non si è ripresa che a metà del quarto «set».

Dopo la facile messe del primo «set», lo scattante Flam ha spadroneggiato lungo la rete lasciando la linea di base in consegna al poderoso dritto di Segal. Questa impostazione è riuscita a togliere il mordente alla tattica degli italiani, i quali però hanno potuto rovesciare le sorti dell'incontro a metà del quarto «set». Durante i «set» passivi Sirola ha perduto tutti i suoi servizi e ne ha perduto un altro al principio del quarto «set».

Il destino dell'incontro si è deciso al sesto gioco del quarto «set», in seguito alla perdita del servizio di Segal. Questo avveniva al livello di 3-3 portato a 5-3 ad opera di Sirola, il quale ha perduto ancora il suo servizio per riconquistarlo di nuovo.

Il «set» finale ha visto un decisivo intervento di Sirola, che, entrato adesso in possesso di tutta la sua verve riusciva a colpire qualsiasi palla.

Quando erano in vantaggio per 5-3 gli italiani — fra l'eccitamento degli spettatori — hanno perduto un altro gioco, ma Pietrangeli è riuscito di nuovo a riprendersi il servizio.

«Tournée» in Svezia

Vince la Juve per 7-2

Vaexjo (Svezia), 27

La Juventus ha battuto stasera per 7-2 una selezione di giocatori di Vaexjo di Prima, Seconda e Terza Divisione.

Incominciato a Trieste il torneo del T.C.T.

Hanno avuto inizio questa mattina, sui campi tennistici di via Guido Reni, gli incontri valevoli per il torneo libero regionale.

Ecco i risultati della odierna prima giornata.

Singolare maschile: de Luyk (T.) batte Pesle Lucio (T.) 6-1, 6-1; Cobau (T.) batte Cucarzi (T.) 6-1, 6-0; Fumolo (T.) batte Kotzman P. (T.) 6-3, 6-2; Pesle Lucio (T.) batte Oppenheim (T.) 6-1, 6-2; Renosto (T.) batte Pesle Lucio (T.) 7-5, 6-3; Ricorsi (T.) batte Savin (T.) 6-0, 6-4, 8-6; Segrè (T.) batte Bonivento (T.) 6-1, 6-2; Demani (T.) batte Kotzman A. (T. 8-6, 6-2; Desenibus (T.) batte Mircovich (T.) 6-2, 4-6, 6-4; Grusovin (T.) batte Sava (T.) 6-1, 6-2.

Torneo libero. Gara riservata agli juniores: de Luyk (T.) batte Ciclitira (T.) 6-1, 6-4; Pesle Livio (T.) batte Oberstar (T.) 6-1, 6-1; Boccasin (T.) batte Sferco (T.) 6-2, 6-1; Rismondi (P.) batte Sferco (T.) 6-2, 6-1; Zanette (P.) batte Clauer (T.) 6-4, 6-2; Frandoli (T.) batte Saba (T.) 6-1, 9-7; Zanette (P.) batte Cucarzi (T.) 6-3, 6-1.

Torneo libero. Gara del singolare femminile: Fegite Iva (T.) batte Clarici (T.) 8-6, 4-6, 6-2.

In complesso non si è registrato nessun risultato a sorpresa. Fra i numerosissimi tennisti iscritti nel singolare maschile fa spicco il nome dello svizzero Schibler che si è già fatto ammirare moltissimo nei club svizzeri e che milita nelle file del Tennis Club Pordenone. Degli incontri odierni interessantissimo e combattuto è stato l'incontro fra i triestini Desenibus e Mircovich che è stato vinto al terzo «set» da Desenibus per 6-4.

Domani con inizio alle ore 9 avranno luogo gli incontri in programma nella seconda giornata.

Semifinale del campionato

Avvocati di Trieste contro avvocati di Roma

Sabato 29 giugno alle ore 17.30 sul campo di via Flavia avrà luogo la partita Trieste-Roma, semifinale del campionato nazionale avvocati. Il torneo nazionale avvocati è congegnato ad eliminazione diretta, con partite di andata e ritorno. Si sono iscritte le squadre di Trieste, Rovigo, Bologna, Reggio Emilia, Torino, Padova, Genova, Milano, Roma, Modena, Napoli e Bari. La squadra di Trieste ha già eliminato Rovigo e Bologna ed è entrata nelle semifinali, dove incontrerà Roma. Le altre due semifinaliste sono le squadre di Napoli e Torino. A metà luglio vi sarà la partita di ritorno a Roma e la squadra vincente incontrerà in settembre nella finale la vincitrice di Torino-Napoli.

Klagenfurt - Trieste. Domani alle ore 21 avrà luogo nella sede del Dopolavoro Magazzini Generali (Stazione Marittima), gentilmente concessa, un incontro di tennis da tavolo tra il K.A.C. di Klagenfurt ed una rappresentativa triestina. La rappresentativa triestina sarà formata da: Cambissa A., Floramo F., Derni G. L'ingresso è gratuito.

MOTO IN PROVA AL G. P. D' OLANDA

Grave incidente al guzzista Lomas

Tre primati del circuito migliorati

Assen, 27

In un grave incidente, l'inglese Bill Lomas ha riportato la frattura del cranio ed è stato ricoverato in ospedale in condizioni «critiche». Lomas era in sella a una Guzzi 500 quando ha perduto il controllo della macchina in una stretta curva del circuito. La moto è andata per conto suo a cozzare contro una balla di paglia di protezione e Lomas è stato scaraventato in una cunetta fiancheggiante la pista. In un altro incidente è rimasto leggermente ferito Ubbiali. L'incidente è accaduto nel corso delle prove per il G. P. d'Olanda. Oggi i record del circuito sono stati migliorati da Provini su Mondial 125, da Sandford su Mondial 250 e da Dicky Dale su Guzzi 500 (media 133,731).

Per 1-0 la Fiorentina vince a Sofia

Sofia, 27

In un incontro amichevole di calcio svoltosi oggi a Sofia, la Fiorentina ha battuto il Leiski, una delle migliori squadre della capitale bulgara, per 1 a 0. Il primo tempo era terminato a reti inviolate.

Incontro di baseball tra due squadre americane

Domani sabato alle ore 14 avrà luogo al campo sportivo di Opicina un incontro di baseball tra la squadra del 7207 Air Base Squadron di Aviano e quella del Wheelus Air Base Squadron di Tripoli. Tutte e due le squadre sono composte da avieri statunitensi facenti parte delle unità aeree di stanza presso la basi NATO di Aviano e Tripoli. Il pubblico è invitato ad assistere all'incontro.

Domenica 30, sempre sul campo di Opicina, la «Wheelus» si incontrerà invece probabilmente con una squadra locale. L'inizio della partita dovrebbe aver luogo alle 15.30.

Successo internazionale dei giovani ponzianini

I giovani ponzianini, che avevano esordito vittoriosamente nel torneo calcistico internazionale della Costa Adriatica battendo domenica scorsa la compagine dello Scoglio Olivi di Pola per due a zero, si sono imposti pure martedì sul Vasas di Budapest per due a uno e mercoledì sullo Spalato per uno a zero. Con tali risultati la squadra giovanile del Ponziana ha vinto il suo girone ed ha quindi acquisito il diritto di partecipare alle finali che si svolgeranno sabato 29 e domenica 30 a Fiume.

Tutti i giocatori bianco-azzurri che hanno partecipato agli incontri si sono prodigati per conseguire la vittoria. Meritano comunque una citazione particolare Ghersetich, Florio, Tribuzio e Frontali, i quali sono stati gli artefici principali dei successi.

Checco Prà e Orco

Checco Prà (in alto) con in sediolo Alfredo Baldi, e Orco (in basso) con Francesco Mescalchin hanno provato ieri mattina a Montebello dimostrando di essere in forma smagliante e in perfette condizioni. Il pubblico triestino vedrà domenica in pista i più veloci cavalli indigeni, protesi nel tentativo di far crollare i record di velocità dell'ippodromo di Montebello

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL MERCATO COMUNE E L'EURATOM ALL'ASSEMBLEA FRANCESE

Non vi sarà entusiasmo per la ratifica dei trattati

Comunisti, pugiadisti e i radicali di Mendes France voteranno certamente contro - Opposizione dei militari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Parigi, 27

Il prossimo inizio del dibattito sul trattato del Mercato comune e l'Euratom per la sua ratifica si fa già sentire nei lunghi commenti dei giornali. Fra cinque giorni, i più autorevoli parlamentari dovranno dire la loro parola su uno dei più importanti atti della diplomazia del dopoguerra.

Non c'è nessuno che si nasconda la gravità della decisione che si appresta a prendere la Francia. Dopo secoli di sovranità e di grandezza, essa deve accettare di entrare a far parte di un gruppo di paesi europei, che limiterà la sua sovranità e porrà in stato di subbuglio e di rivoluzione l'intera sua economia. Essa sa che i tempi vogliono questo, che non può sottrarvisi, ma non per questo sottovaluta i sacrifici cui va incontro.

Tuttavia non bisogna farsi illusioni. I partiti francesi non accoglieranno il trattato del Mercato comune con entusiasmo. Mille obiezioni verranno avanzate e da qualche parlamentare potrà venire una vera demolizione del documento diplomatico che conclude anni di negoziati e nei confronti dei quali la Francia ha preso un numero infinito di precauzioni per moderarne i primi bruschi effetti nel campo della sua agricoltura e industria. Nondimeno non mancheranno le manifestazioni di favore. Stasera il «Monde» inizia una serie di articoli per illustrare l'accordo europeistico e le prospettive che si offrono alla comunità dei sei paesi. Il primo articolo ha uno svolgimento cauto. Dopo essersi chiesto «quali saranno gli effetti per la Francia della sua adesione all'Euratom e al Mercato comune», il giornale osserva che si può essere sicuri che «quel che nascerà dalla comunità a sei non sarà l'addizione delle economie nazionali, ma un «complesso», le cui singolarità sfuggono oggi all'osservatore».

Detto questo, il «Monde» comincia ad esaminare i risultati del primo raggruppamento economico avvenuto in Europa col dopoguerra, ossia il Benelux, e ammette che esso ha dato luogo a vantaggi insperati.

Si sa da dove verrà l'opposizione intransigente al trattato. Essa verrà dai comunisti, dai pugiadisti e dai radicali mendesiani. Oggi Mendes-France, che era l'ospite di amici politici, ha fatto alcune dichiarazioni sulla sua situazione personale nel partito radicale, confermando che non intende recedere dalla decisione presa delle dimissioni da vice-presidente, ma che intende rimanere nelle file del partito. In quanto al Mercato comune non ha detto nulla. Ma è certo che non ha mutato giudizio e che c'è da attendersi da lui un vigoroso attacco allorchè nella settimana prossima verrà in discussione a Palazzo Borbone la ratifica.

Altre opposizioni di qualche peso non si prevedono nel campo parlamentare. Ma sono annunciate quelle delle forze extra-parlamentari. Il gen. De Gaulle non ha fatto mai mistero della sua viva contrarietà ed ha anzi promesso un suo intervento avverso prima della votazione dell'Assemblea.

Oggi sono segnalati due altri interventi di militari. Il primo del Maresciallo Juin, il quale ha scritto a Paul Guerin, autore di un volumetto su «La Francia e l'Euratom», una lettera, nella quale, fra l'altro, nota: «Il vostro volumetto denuncia le gravi lacune dei testi, che al loro stato attuale consacreranno puramente e semplicemente la perdita della nostra indipendenza nazionale, soprattutto in materia di difesa. Il vostro studio costituisce un felice avvertimento all'indirizzo di coloro, che, responsabili dei destini del nostro paese, sono ancora in grado di chiedere la modifica di certe clausole inammissibili in un progetto europeo, che può sedurre per i suoi principi, ma di cui la Francia non deve fare le spese».

Anche il gen. Weygand ha voluto esprimere il suo giudizio contrario all'«Euratom», dicendosi convinto dell'assoluta necessità di rivedere alcuni articoli del trattato. E conclude, dicendo: «Meglio perdere un poco di tempo che perdere una causa nazionale».

Nell'odierno Consiglio dei Ministri è stato deciso di rendere libera dalla mezzanotte la vendita della benzina.

Bonaventura Caloro

Violento terremoto nella regione del Baikal

Mosca, 27

L'Agenzia «Tass» ha comunicato che un terremoto registrato oggi alle 9 (ora locale) ha prodotto lesioni alle mura di un certo numero di case della città di Cita, nella regione del lago Baikal. Cita è una città di oltre 100 mila abitanti, sita sulla linea ferroviaria transiberiana.

Il terremoto è stato registrato dagli osservatori di ogni parte del mondo. Un portavoce dell'Istituto delle ricerche geodetiche di Washington ha dichiarato che il sismo sembra essere stato più violento di qualsiasi esplosione nucleare nota. A Vienna un esperto dell'Ufficio meteorologico centrale ha reso noto che la scossa è stata di tale intensità che gli aghi dei sismografi sono usciti dai quadranti.

Il lago Baikal, nella cui regione è avvenuto il terremoto, è situato in una zona siberiana nella quale i sovietici avrebbero un campo sperimentale per le bombe atomiche. La regione del lago Baikal ha una lunga storia di disturbi tellurici.

DOLCI CONDANNATO a due mesi di reclusione

Roma, 27

Il Tribunale ha condannato a due mesi di reclusione e a seimila lire di multa ciascuno per pubblicazione oscena, lo scrittore Danilo Dolci e il giornalista Alberto Carocci, responsabile della rivista «Nuovi argomenti», che pubblicò nel numero 17-18 un capitolo di «Inchiesta a Palermo» — opera del Dolci stesso — nella quale si esaminano le condizioni di vita dei siciliani dal punto di vista sociale. Il Questore di Roma, dopo la pubblicazione del periodico, ravvisò in un passo dell'articolo gli estremi del reato di pubblicazione oscena. Dolci fu denunciato proprio mentre stava per presentarsi dinanzi ai giudici di Palermo dai quali fu condannato a un mese e 20 giorni di reclusione per invasione di terre e per disobbedienza ad un ordine della Polizia, mentre fu assolto dall'accusa di oltraggio e di resistenza alla forza pubblica.

Il Pubblico ministero, nella sua requisitoria, aveva chiesto la condanna di Dolci a tre mesi di reclusione e di Carocci a due mesi. I difensori, avvocati Jemolo, Berlinguer, Battaglia e Comandini, hanno cercato di sostenere che «Inchiesta a Palermo» doveva considerarsi un'opera di scienza messa in circolazione esclusivamente per motivi di studio, ma il Tribunale è stato di diverso avviso.

L'ALTERNA POLITICA DEL CREMLINO

ASPRA NOTA RUSSA SUL RIARMO DI BONN

Mosca ricorda ad Adenauer che intende impedire una minaccia tedesca alla pace

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Bonn, 27

Proseguendo nella sua politica che alterna blandizie a minacce, il Governo sovietico si è rivolto di nuovo in modo aspro e polemico al Governo della Germania Occidentale. A Mosca, il Ministro degli Esteri Gromyko ha consegnato una nota all'Ambasciatore federale Haas, che l'ha subito trasmessa al Cancelliere Adenauer. Formalmente si tratta di una risposta a un documento analogo indirizzato all'URSS in data 23 maggio dal Governo di Bonn il quale, a sua volta, replicava a una nota di Mosca del 27 aprile.

Il testo del documento non è stato ancora pubblicato: domani un portavoce di Adenauer ne illustrerà alcuni punti alla stampa, sempre che i sovietici non provvedano nel frattempo a farlo conoscere attraverso la «Tass». Si sa, ad ogni modo, che la nota è lunga otto pagine e contiene una serie di attacchi contro l'atteggiamento assunto dalla Bundesrepublik. In particolare, i sovietici criticherebbero con asprezza la dichiarazione contenuta nell'ultima nota tedesca, secondo la quale la Germania federale non deve rendere conto al Governo di Mosca delle proprie decisioni in materia di riarmo nucleare. I sovietici ribatterebbero ricordando che l'URSS è una delle quattro grandi potenze, che ha responsabilità specifiche riguardo al problema tedesco, e che il suo compito è impedire che la Germania minacci un'altra volta i suoi vicini e la pace del mondo. La nota proseguirebbe affermando che il Governo di Bonn vuole minacciare i lavori della conferenza del disarmo di Londra, ponendo delle condizioni preliminari e arrogandosi la parte di arbitro. L'ultima parte del documento ripeterebbe la polemica sull'appartenenza della Repubblica federale alla NATO e sui pericoli che in caso di guerra atomica minaccerebbero immediatamente la Germania.

Secondo alcuni commenti, il nuovo passo sovietico viene interpretato come un tentativo di influenzare l'opinione pubblica tedesca in vista delle elezioni di settembre. Secondo altri, si tratterebbe soltanto di una delle tante oscillazioni periodiche della propaganda di Mosca da collegarsi forse con una manovra più ampia di cui non si afferrano ancora bene il significato e gli scopi.

Ferruccio Troiani

IL SECONDO SBARRAMENTO DIFENSIVO CONTIENE LE ACQUE

Migliorata la situazione nella zona del Delta padano

Sgomberati i quattrocento abitanti del villaggio di Gorino Veneto
Continua lento ma regolare il deflusso verso il mare Adriatico

Rovigo, 27

La situazione nell'isola di Ariano permane buona. La seconda linea di difesa resiste bene anche per il rafforzamento continuo del rilevato e per il tempestivo intervento delle squadre di soccorso, là dove si verifichi infiltrazione.

Mantenendosi invariata l'attuale situazione idraulica, si ha ragione di ritenere che questo secondo sbarramento riuscirà a contenere definitivamente le acque. Infatti, il «franco» di sicurezza alla tracimazione, è tuttora superiore al mezzo metro, e anche il pericolo di infiltrazioni va gradatamente diminuendo. Ad ogni buon conto, proseguono i lavori di elevazione della terza linea di sbarramento da Taglio di Po a San Basilio. Anche la situazione dal mare è tranquillizzante come pure quella dell'Adige, le cui acque sono in progressiva decrescita.

Oggi i vigili del fuoco hanno provveduto a trarre in salvo la popolazione del villaggio di Gorino Veneto; essi sono accorsi sul luogo con natanti, navigando lungo il corso del Po di Goro, in seguito alla rottura di un canale emissario del Po che aveva provocato l'allagamento del villaggio isolando 400 persone ed allagando quasi 600 ettari di terra.

Le acque alluvionali nell'isola di Ariano hanno investito su fronte larghissimo tutta la seconda linea di difesa la quale però, — come detto — resiste bene. Proprio in conseguenza dell'arresto di espansione delle acque il bacino dell'alluvione è aumentato di una decina di centimetri circa in altezza cosicchè una nuova strada di Taglio di Po vicina al centro è stata stamane allagata.

Il deflusso del Po verso il mare continua regolarmente alla media di 1-2 cm. orari. Questa mattina la rotta in prossimità di Ca' Vendramin era stata ridotta di circa 15 metri per il progressivo avanzare della coronella di sassi che si sta alacremente costruendo per arrivare ad un tamponamento della falla.

A Udine sono giunti oggi altri 200 bambini delle zone alluvionate del Polesine per essere accolti al collegio di Rubignacco di Cividale, a cura della Pontificia Opera di Assistenza. Un gruppo di altri cento bambini giungerà nei prossimi giorni in Friuli, completando così, con quelli giunti ieri, il numero di circa 500, stabilito dalla POA che cura l'assistenza e lo smistamento nelle varie città dell'Alta Italia dei piccoli polesini.

Al Consiglio comunale di Milano il Sindaco, Ferrari, ha annunciato che la Giunta "non ritiene di proporre al Consiglio la devoluzione di una somma per soccorsi «che sono d'altra parte fatti adeguatamente», in favore delle popolazioni delle zone alluvionate ma, poichè i bisogni saranno resi più acuti durante l'inverno, propone di accogliere nelle proprie colonie invernali per un periodo di due mesi almeno 100 bambini del Polesine. Il Consiglio ha accolto con vivi applausi la proposta del Sindaco.

La segreteria nazionale della UIL-Terra comunica di aver inviato al Presidente del Consiglio un documento nel quale, dopo aver preso atto dei provvedimenti adottati dal Governo per opere pubbliche e contributi all'agricoltura in favore delle zone devastate da alluvioni e nubifragi in Piemonte e nel Polesine ed in provincia di Pavia, richiede alcuni ulteriori provvedimenti di urgenza per i lavoratori della terra colpiti in queste ed altre province dalle recenti avversità atmosferiche.

Fra i principali provvedimenti legislativi ed amministrativi che la UIL-Terra ha indicato al Governo figurano le seguenti richieste: 1) una adeguata dilazione senza carico di interessi nella scadenza delle cambiali agrarie per i piccoli proprietari ed affittuari coltivatori diretti, sia per mutui che per debiti verso istituti di credito, consorzi agrari, ecc.; 2) erogazione di mutui e contributi sulle spese necessarie per le opere di ripristino a favore delle aziende agricole, in particolare di quelle piccole; 3) dilazione di pagamento e riduzione del canone per le annate agrarie 1956-1957 e 1957-58 a favore degli affittuari, in particolare di quelli piccoli; 4) sempre per le annate 1956-57 e 1957-58 elevazione al 60 per cento della quota di riparto ed assicurazione del minimo vitale per la famiglia ai mezzadri e coloni parziali; 5) immediata attuazione di un vasto programma di lavori pubblici e di bonifiche onde assicurare ai lavoratori delle zone colpite un minimo di entrate.

Lo scandalo del Poligrafico — 400 FRANCOBOLLI sequestrati a Palermo

Roma, 27

Proseguono intense le indagini intese a recuperare tutte le «rarità filateliche» messe in circolazione da Italo Pergolesi e dai due tecnici dell'officina carte e valori del Poligrafico dello Stato.

Un funzionario della Squadra mobile, con alcuni agenti, si è recato in Sicilia dove era stata segnalata la presenza di altri esemplari che il Pergolesi aveva smerciato nell'isola, in modo particolare a Palermo. E in quella città ha potuto sequestrare ben 400 rarità che erano state acquistate a prezzi di assoluta affezione. Le indagini sembra abbiano accertato che Italo Pergolesi abbia avuto un giro d'affari intorno ai duecento milioni basato sulla truffa dei francobolli falsi. Egli, infatti, perfetto conoscitore della materia, sapeva che le anomalie delle «sue rarità» sono tra le più ricercate nel mondo dei filatelici, specialmente di alcuni particolari collezionisti. Egli insomma aveva inteso proprio fabbricare «pezzi» preziosi e di grande effetto. Come è noto i francobolli venivano messi in circolazione assolutamente privi di dentellatura, e siccome, data la perfezione degli apparecchi moderni, è molto difficile oggi che i fogli sfuggano alla perforazione automatica, ne risultavano «pezzi» di assoluta rarità.

L'impressione nel mondo filatelico per lo scandalo perdura vivissima ed ha dato luogo ad una vivace polemica sui falsi, mentre è in corso anche una inchiesta severa per stabilire con esattezza come i due tecnici abbiano potuto far uscire per così lungo tempo impunemente i fogli con stampate le rarità che poi consegnavano al Pergolesi.

Il successo all'estero di un elicottero italiano

Milano, 27

Un elicottero di nuovo modello a 5 posti di produzione italiana, costruito a Cascina Costa, l'elicottero Agusta-Bell, modello 47 «J. Ranger», ha superato superbamente delle severe prove di qualificazione alla presenza delle autorità tecniche aeronautiche del Governo austriaco.

Fra le varie dimostrazioni fornite da questo elicottero, si sono effettuati molti voli a 3500 metri di quota, con atterraggi e partenze a pieno carico sul ghiacciaio Venediger Scharte.

L'elicottero Agusta-Bell «J. Ranger», che era pilotato dal comandante Ottorino Lancia, proveniva da una lunga crociera effettuata in Europa. In un solo giorno l'elicottero italiano da Parigi ha raggiunto Vienna attraverso Strasburgo e Monaco, percorrendo 1200 chilometri.

La macchina è rientrata brillantemente in Italia attraverso le Alpi con un forte sovraccarico, nonostante le numerose perturbazioni atmosferiche.

Sospese le trattative per il contratto dei gasisti

Roma, 27

Sono state interrotte questa sera le trattative in corso per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro per i dipendenti dalle aziende private del gas. La rottura è stata determinata dalla impossibilità di trovare un punto d'incontro fra le richieste di carattere economico presentate dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e quanto da parte industriale si riteneva possibile concedere.

LA SECONDA SERATA AL FESTIVAL INTERNAZIONALE

Olanda e Inghilterra a Venezia con le loro canzoni

Difficili ancora le previsioni sull'esito del concorso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Venezia, 27

La girandola del terzo Festival internazionale della canzone, inauguratosi ieri sera con la variamente discussa partecipazione del complesso presentato dalla RAI-TV, ha continuato a ruotare questa sera al Palazzo del Cinema al Lido con le esibizioni dell'Olanda e dell'Inghilterra, curate rispettivamente dall'AVRO e dalla BBC di Londra.

Prescindendo dalla novità costituita dalla partecipazione degli inglesi, affacciatisi per la prima volta alla ribalta veneziana, per questa seconda giornata della rassegna c'era da parte italiana un'attesa densa di curiosità, giacchè era dai risultati di essa che gli artefici e gli esecutori della selezione curata dal nostro paese avrebbero potuto ricavare i primi elementi di raffronto che consentissero di formulare qualche previsione sui possibili risultati della gara.

Ben diverse da quelle italiane, per indole e per concezione interpretativa, appaiono le tendenze musicali del popolo olandese e di quello inglese, dei quali stasera si è avuto un bel saggio. Di più recenti origini e ancora autonoma nella espressione e, in parte, negli elementi ispiratori, la canzone olandese risente molto dell'influenza della musica leggera tedesca, francese e americana, forti di tradizioni ormai collaudate e note in tutto il mondo.

Altra cosa è invece la canzone inglese, le cui origini vanno fatte risalire al music-hall, cioè al tempo del varietà, che nell'isola non è considerato, come invece accade in altri paesi, uno spettacolo minore.

Questa premessa torna opportuna se si vuol spiegare la diversa impostazione del programma che Olanda e Inghilterra hanno svolto al Lido. La orchestra «De Zaaiers» è diretta da Jos Cleber, vecchia conoscenza del pubblico italiano e firma di grande spicco nel suo paese: oltre che essere un valoroso conduttore di orchestra egli è un eccellente compositore, particolarmente quotato come lanciatore di musiche per balletti e come autore di melodie di fondo per spettacoli radiofonici.

Il suo complesso, nel quale predominano gli archi, che vengono raramente sommersi dagli ottoni, si è presentato con cinque solisti del canto, che sono stati festeggiatissimi al pari dell'orchestra. Essi sono: la ventitreenne Mieke Telkamp, che esordì a quindici anni come «soubrette», Willy Alberti, cui si deve l'aver diffuso in Olanda i pezzi di maggior successo del repertorio italiano, la diciassettenne Greetje Kauffeld, Johnny Jordan, elemento considerato nel suo paese come il recordman delle incisioni, la soprano Christine Spierenburg, già appartenente alla scena lirica, e l'eclettico Harry Mooten, un giovane che ad una notevole potenza canora sa accoppiare virtuosismi fisarmonicistici di sorprendente effetto.

Se l'orchestra ha saputo farsi molto onore, non meno brillanti sono risultate le esibizioni dei cantanti. Con la Telkamp e la Kauffeld si sono distinti anche Willy Alberti, Johnny Jordan e Christine Spierenburg.

Agli originali arrangiamenti elaborati da Van Mass, hanno tenuto dietro «A.B.C. fantasie», parafrasi su una nota canzone dedicata ai bambini e elaborata per orchestra sola su musica di Cleber, «Avond in Venetie», di Elfferich, impressione musicale colta a Venezia mentre sta per scendere la notte (cantata da Christine Spierenburg); le attese variazioni sul «Carnevale di Venezia», curate dallo stesso Cleber, nonchè un fuori programma composto da Van Wood e arrangiato da Jos Cleber, dal titolo «Mia cara Carolina», che ha avuto per interprete la biondissima Ilse Wessel. Questa canzone è stata eseguita in funzione di un arrivederci musicale dell'orchestra agli spettatori veneziani.

E' venuta poi la volta dell'Inghilterra, partecipante al Festival con l'orchestra di Max Jaffa, la solista di canto Doreen Hume, un soprano canadese pervenuta alla commedia musicale dall'opera, e il celebre quartetto «The Meritones» formato da Marian Gay, William Shepherd, Frederick Lucas e Ross Gilmore.

L'Inghilterra ha svolto il proprio programma suggellando in maniera brillante la seconda serata della competizione veneziana.

Bruno Ramot

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8